



Venice, 25-26 November 2003 | Venise, 25-26 novembre 2003

## **Third Ministerial Conference on the Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean**

## **Troisième conférence ministérielle pour le développement durable des pêches en Méditerranée**

**Proceedings of the conference**

**Actes de la conférence**



**Third Ministerial Conference  
on the Sustainable Development  
of Fisheries in the Mediterranean**

**Troisième conférence ministérielle  
pour le développement durable  
des pêches en Méditerranée**

Proceedings of the conference | Actes de la conférence

Venice, 25-26 November 2003 | Venise, 25-26 novembre 2003



A great deal of additional information on the European Union is available on the Internet.  
It can be accessed through the Europa server (<http://europa.eu.int>).  
De nombreuses autres informations sur l'Union européenne sont disponibles sur l'internet  
via le serveur Europa (<http://europa.eu.int>).

Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2004  
Luxembourg: Office des publications officielles des Communautés européennes, 2004

ISBN: 92-894-7012-7

© European Communities, 2004  
© Communautés européennes, 2004

Reproduction is authorised provided the source is acknowledged.  
Reproduction autorisée, moyennant mention de la source.

*Printed in Belgium*

# Summary

---

# Sommaire

---

## Formal opening of the Conference

## Ouverture solennelle de la Conférence

- o Address by Mr Giovanni ALEMANNI, Minister for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy 1  
Allocation de M. Giovanni ALEMANNI, Ministre des Politiques agricoles et forestières de la République italienne
  
- o Address by Mr Franz FISCHLER, Member of the European Commission responsible for Agriculture, Rural Development and Fisheries 3  
Allocation de M. Franz FISCHLER, Membre de la Commission européenne chargé de l'Agriculture, du Développement rural et de la Pêche 7
  
- o Address by Mr Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Under-Secretary of State for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy 12  
Allocation de M. Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Sous-secrétaire du Ministère des Politiques agricoles et forestières de la République italienne
  
- o Address by Mr Tayeb RHAFES, Minister of Fisheries, Kingdom of Morocco 26  
Allocation de M. Tayeb RHAFES, Ministre de la Pêche du Royaume du Maroc

**Speeches by Representatives of participating States (written contributions)**

**Allocutions des Représentants des États participants (contributions écrites)**

o Mr Smail MIMOUNE, Minister, Algeria M. Smail MIMOUNE, Ministre, Algérie	33
o Mr Ivan ŠIMONOVIĆ, Deputy Minister, Croatia M. Ivan ŠIMONOVIĆ, Ministre délégué, Croatie	37
o Mr Hervé GAYMARD, Minister, France M. Hervé GAYMARD, Ministre, France	40
o Mr Georgios DRYS, Minister, Greece M. Georgios DRYS, Ministre, Grèce	44
o Mr Israël KATZ, Minister, Israel M. Israël KATZ, Ministre, Israël	47
o Mr George PULLICINO, Minister, Malta M. George PULLICINO, Ministre, Malte	48
o Mrs Marie-Christine VAN KLAVEREN, Head of Delegation, Monaco Mme Marie-Christine VAN KLAVEREN, Chef de Délégation, Monaco	50
o Mr J. Jerzy PILARCZYK, Secretary of State, Poland M. J. Jerzy PILARCZYK, Secrétaire d'État, Pologne	51
o Mr Milutin SIMOVIĆ, Minister, Serbia and Montenegro M. Milutin SIMOVIĆ, Ministre, Serbie et Monténégro	52
o Mr Franc BUT, Minister, Slovenia M. Franc BUT, Ministre, Slovénie	54
o Mr Miguel ARIAS CAÑETE, Minister, Spain M. Miguel ARIAS CAÑETE, Ministre, Espagne	57
o Mr Vedat UZUNLU, Deputy Under-Secretary, Turkey M. Vedat UZUNLU, Sous-secrétaire délégué, Turquie	61
o Mr Petre DAEA, Secretary of State, Romania M. Petre DAEA, Secrétaire d'État, Roumanie	64
o Mr Tomofumi KUME, Director, Japan M. Tomofumi KUME, Directeur, Japon	66
o Mr Vyacheslav VOLOKH, Head of Delegation, Russia M. Vyacheslav VOLOKH, Chef de Délégation, Russie	69

## Speech by the European Parliament Representative

### Allocution du Représentant du Parlement européen

- o Speech by Mr Giorgio LISI, European Parliament Committee on Fisheries 75  
Allocution de M. Giorgio LISI, Commission de la Pêche du Parlement européen

## Closing session

### Session de clôture

- o Address by Mr Ichiro NOMURA, Assistant Director General, Fisheries Department, United Nations Food and Agriculture Organisation (FAO) 78  
Intervention de M. Ichiro NOMURA, Assistant du Directeur général, Département de la Pêche de l'Organisation des Nations unies pour l'Alimentation et l'Agriculture (FAO)
- o Closing remarks by Mr Franz FISCHLER, Member of the European Commission responsible for Agriculture, Rural Development and Fisheries 81  
Discours de clôture par M. Franz FISCHLER, Membre de la Commission européenne chargé de l'Agriculture, du Développement rural et de la Pêche 83
- o Closing remarks by Mr Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Under-Secretary of State for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy 86  
Discours de clôture par M. Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Sous-secrétaire du Ministère des Politiques agricoles et forestières de la République italienne

## Annexes

- o Declaration of the Ministerial Conference 89  
Déclaration de la Conférence ministérielle 93  
Dichiarazione della Conferenza ministeriale 97
- o List of participants 101  
Liste des participants





# Formal opening of the Conference

---

# Ouverture solennelle de la Conférence

---

Mr / M. Giovanni ALEMANNI

**Minister for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy**

**Ministre des Politiques agricoles et forestières de la République italienne**

Signori Ministri,  
Signor Commissario,  
Signori Parlamentari ed Assessori,  
Autorità,

A nome del Governo italiano e mio personale, Vi rivolgo il piu' cordiale benvenuto. Vi ringrazio vivamente per la Vostra autorevolissima presenza.

Formulo l'augurio di buon lavoro, nella consapevolezza che il successo di questo importante incontro dipende da tutti noi.

Il Governo italiano ha sostenuto in pieno l'idea, lanciata dalla Commissione, di organizzare una Conferenza Ministeriale per lo sviluppo sostenibile della pesca nel Mar Mediterraneo, con la partecipazione dei Paesi terzi costieri.

Ed è un grande onore ospitare la manifestazione, a Venezia, nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

La Conferenza che si apre oggi rappresenta – voglio sottolinearlo – un passaggio di fondamentale rilievo politico, prima ancora che economico. L'obiettivo, infatti, è quello di avviare il percorso verso un approccio concertato in materia di giurisdizione sulle acque, in vista di una gestione responsabile delle risorse ittiche, senza perdere mai di vista l'importanza sociale ed economica della pesca e le specificità di ciascun Paese.

Per procedere in questa direzione occorre, prima di tutto, un clima di cooperazione e collaborazione. Senza forzature unilaterali che possono diventare, a tutti gli effetti, un ostacolo alto per lo sviluppo condiviso di un bacino semichiuso qual è il Mar Mediterraneo.

Le esigenze di ciascuno meritano la massima attenzione e considerazione. Ma non devono mai compromettere lo spirito di buon vicinato.

Il programma di queste giornate, a Venezia, è impegnativo. Saranno numerosi, e tutti di rilievo, gli argomenti che verranno trattati nel corso dei lavori: dal miglioramento dei pareri scientifici, al rafforzamento delle norme sui controlli; sino alla gestione condivisa degli stock.

L'Unione Europea, dal canto suo, avrà anche l'occasione per presentare e valorizzare le linee di fondo del nuovo corso impresso, nel dicembre 2002, alla politica comune della pesca.

Nel dicembre dell'anno passato, il Consiglio dei Ministri ha definito un nuovo corso – ambizioso e difficile – basato, in primo luogo, sulla tutela nel lungo periodo degli stock e su una attività di pesca responsabile.

E' stata una decisione complessa, perché ai nostri pescatori abbiamo chiesto sacrifici tutt'altro che lievi. Ad esempio, è stata decisa la soppressione degli aiuti pubblici alle flotte e, ai fini della limitazione dell'attività, è stato varato il criterio dello sforzo massimo di pesca.

Siamo, inoltre, impegnati nel rafforzamento dei controlli e nel miglioramento dei pareri scientifici, per avere a disposizione un quadro di riferimento quanto più possibile aggiornato ed accurato sullo stato delle risorse. A questo riguardo, confidiamo molto sul ruolo che potrà svolgere il Consiglio Generale per la Pesca nel Mediterraneo.

Ma su questi aspetti, ed altri ancora, si avrà modo di ritornare, più in dettaglio, nel corso dei lavori.

A questo punto, mi preme mettere in rilievo che la Conferenza Ministeriale sulla pesca nel Mediterraneo rientra a pieno titolo nelle iniziative promosse dalla Presidenza italiana, ai fini del rilancio del Partenariato euromediterraneo.

Tanto più importante, alla vigilia del quinto allargamento dell'Unione Europea.

E' fondamentale ridare slancio al Processo di Barcellona, per diffondere la stabilizzazione e la crescita in tutti i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

Per conseguire solidi risultati, è necessario stabilire un clima di fiducia. Diversamente, non faremmo molta strada. Ed occorre attivare un dialogo continuo – non solo tra Istituzioni – ma anche tra società civili ed operatori economici.

In quest'ottica, la Conferenza Ministeriale sulla pesca nel Mar Mediterraneo può senz'altro dare un forte contributo all'avanzamento di quel Processo, al quale il Governo italiano continuerà a rivolgere un deciso impegno.

Concludo qui il mio intervento di saluto. Voglio soltanto rinnovare il ringraziamento per la Vostra presenza e per il prezioso contributo che certamente darete alla piena riuscita della Conferenza.

Grazie ancora e buon lavoro.

Mr Franz FISCHLER

**Member of the European Commission responsible for Agriculture,  
Rural Development and Fisheries**

Ministers, dear colleagues, dear Mayor of Venice,  
Your Excellencies, Ladies and Gentlemen,

I would also like to welcome you all, Ministers from Member States and third countries, Members of Parliaments and regional representatives to the Ministerial Conference on the Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean.

Let me thank Minister Alemanno for his warm welcome and for co-organising this important conference with us. I cannot think of a better venue than Venice, the city of Canaletto, Carpaccio and Marco Polo, to hold the Ministerial Conference on the Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean. We should seek inspiration from Marco Polo, because he was the most famous Westerner that ever travelled the silk road. He excelled all other travellers in his determination, his writing and his influence. And it is exactly this determination we need in order to tackle the problems that our sea, the Mediterranean, is facing today. I hope that by the time we leave these stunning surroundings, we will have committed ourselves to concrete action to ensure the future of Mediterranean fisheries.

While we have already had two conferences on sustainable fishing in the Mediterranean – first, in 1994 in Crete and then in 1996 here in Venice, where we committed ourselves to work together for sustainable and responsible fisheries in the Mediterranean, it is this third conference which hopefully constitutes a mile stone. We should leave behind us the time of proclamations. We should here in Venice decide on concrete actions leading to the establishment of a multilateral marine resource management system for the Mediterranean.

Fishing plays an important economic, social and cultural role in the Mediterranean. In the European Union countries alone are over 100,000 fishermen employed and over 40,000 vessels operating. What are the difficulties we are facing?

Ladies and gentlemen,

Firstly, if you have a look at the graph portrayed on the screen, you see that over the last 10 years catches of commercial key stocks like hake have been in steep decline, despite the increase in fishing effort. The green line shows the total catches in the Mediterranean. You see that at first, catches increase due to an increase in fishing effort. But soon thereafter catches decline significantly for our fleets.

You see now the same pattern for Norway Lobster. These are only a few examples. I am particularly concerned by the fact that we have too many juveniles in the catches and that the part of the fish stock that is mature enough to reproduce is very low for a number of species. The conclusion is that with this kind of fishing pattern we are destroying many stocks.

Then, the substantial scientific data that exist on fish stocks in the Mediterranean are not properly exploited and a great part of the Mediterranean Sea is still today international waters. This is a gap that needs to be filled.

In addition, we don't have an efficient control system in place and there is no way we can control what goes on in the international part of the Mediterranean.

And lastly as a consequence of this there is widespread illegal, unregulated and unreported fishing going on.

If we don't act soon we risk a similarly bad situation in the Mediterranean, as the European Union faces with stocks in the North Sea and the Atlantic. You don't have to be a prophet to see what would happen. Commercially important stocks for our fishermen would decline. Income of fishermen would drop sharply. We would have less landings than today, posing problems for our processing industry. We would lose export markets and fishing villages around the Mediterranean be it the Adriatic or be it the Moroccan coast would greatly suffer.

We would be forced to import more fish than we do today, instead of harvesting it ourselves from the Mediterranean Sea.

Against this background, how can we steer the policy towards a more sustainable fisheries management in the Mediterranean?

Firstly, we should reinvigorate the General Fisheries Commission for the Mediterranean. It must become a real regional fisheries organisation and must be endowed with the appropriate human and financial resources to carry out its mission effectively. It must be able to take decisions in fisheries management of shared stocks and they must be implemented. Then we would be one step closer to our goal.

Secondly, we must agree in GFCM and further develop instruments to conserve fish stocks. Our objective is that the GFCM should start adopting measures as early as October 2004. This means that priorities have to be identified so that preparatory work can start for decisions on:

- o the measures to protect young fish throughout the Mediterranean, such as protected areas for young and spawning fish;
- o identifying shared fishing zones and shared stocks which should be subject to common management measures; the circles on the map show where such zones could be;
- o and regulating fishing effort in the most heavily-exploited fisheries.

Thirdly, we must collect and analyse scientific data within the Scientific Committee of GFCM and base our management decisions on them.

Fourthly, inside GCFM we must adopt monitoring and control measures. We are all too aware that for a fisheries management system to be effective, solid monitoring and control measures need to be in place. We need to identify guidelines for a common control scheme, which takes into account the specificities of the Mediterranean and overcomes historical differences. Honest fishermen rightly are out for justice. Their calls deserve to be effectively answered. The fight against illegal fishing must be a political priority and we must be relentless here. The illegal activity of a few, particularly the vessels flying flags of convenience, not only represents unfair competition, but also threatens the future of the whole Mediterranean fleet. In this area we have to establish mechanisms which allow to identify fishing vessels involved in illegal activities so that they can be brought to an end and perpetrators sanctioned.

Without these measures, there cannot be responsible fisheries in the Mediterranean and fraudsters will be the only winners.

This leads me to the question of fisheries protection zones. In the Community's view, we cannot achieve a significant improvement in fisheries management in the Mediterranean without extending the jurisdiction of coastal states beyond their territorial waters and creating larger fisheries protection zones. There cannot be sustainable management of fisheries resources in the Mediterranean without an effective control scheme and there can be no effective control scheme as long as most of the Mediterranean waters remain subject to the regime applicable to the high seas. Let me make it very clear: we are aiming at a co-ordinated extension of the jurisdiction as regards the exploitation of marine living resources and these only. It is also clear that we have to try and conserve as much as possible historical fishing patterns. This could be done through multilateral agreements in GFCM. The advantages of fisheries protection zones are that we can extend the rules on fisheries management. The countries bordering the Mediterranean can then also control vessels from third countries in such zones and thereby make sure that everybody sticks to the rules.

In this way we can finally establish a level playing field in the Mediterranean that has been missing for such a long time. I hardly need to underline the fact that this is one of the major issues at stake in this conference. Our officials have very well prepared the draft conclusions of our conference and I would like to thank them for their hard work. I count on your cooperation at this Venice Conference to subscribe to the draft conclusions that take into account our common views.

There is no doubt, however, that the approach that we are proposing today must be in line with the United Nations Convention on the Law of the Sea, particularly with regard to closed and semi-closed seas and the rights of States disadvantaged by geography. Co-operation is at the

heart of this Convention. Any debate on who has the right to do what under international law would be unproductive. It is our duty to organise our co-operation as best as we can. I am particularly interested to hear your views about the possibility of establishing fisheries protection zones in the Mediterranean.

Our approach must obviously be sensitive to the geopolitical specificities of each of the subregions involved. The Western Mediterranean, where Algeria, Malta and Spain have already extended their protection zones is a good example of what we are aiming at. I would like to urge the countries bordering the Adriatic Sea to pursue all possible efforts to co-operate in order arrive at an agreement for this particularly sensitive area. Unilateral actions send the wrong signals and create problems rather than solving them.

Our efforts today to define a common approach to a number of important issues in Mediterranean fisheries will encourage fishermen across the region to establish cooperation networks. I would like to re-iterate my full support for the creation of a Mediterranean Association of Fisheries Professionals grouping operators from the whole region. The first international meeting of Mediterranean fishermen in Malta last September has paved the way for the setup of such an Association. More is planned for 2004. This initiative will provide the necessary boost to enhanced co-operation and awareness about management issues. It will also create a vehicle for full participation of fisheries professionals in the GCFM which I am convinced would benefit the functioning of this organisation.

Ladies and Gentlemen, with this conference we have come a long way towards multilateral cooperation in the Mediterranean region – the political will is unmistakably present, initiatives on the ground are taking shape and more than ever, the precarious situation of our marine resources urges us on. Dante Alighieri once said: "The secret of getting things done is to act." We have to show that we are up to the challenge. If we want to succeed in our goal, we need the same endurance as Marco Polo, who travelled through Asia for 24 years before returning home to Venice, although with our modern means one would hope we reach our goal quicker than he has. We cannot afford to miss this chance. I am confident that this conference will take our efforts forward and that Venice will remain in our memory as the "serenisima" city where decisive action was taken in the quest for sustainable fisheries in the Mediterranean.

Thank you.

M. Franz FISCHLER

**Membre de la Commission européenne chargé de l'Agriculture,  
du Développement rural et de la Pêche**

Excellences, Mesdames et Messieurs,

Permettez-moi de vous souhaiter à tous – ministres des États membres et des pays tiers, membres du Parlement et représentants des régions – la bienvenue à la conférence ministérielle sur le développement durable de la pêche en Méditerranée.

Je tiens tout d'abord à remercier Monsieur le ministre Alemanno de nous avoir accueilli si chaleureusement et d'avoir co-organisé avec nous cette importante conférence. Comment imaginer un lieu plus adéquat que Venise, la ville de Canaletto et de Marco Polo, pour organiser la conférence ministérielle sur le développement durable de la pêche en Méditerranée. Si je me réfère à Marco Polo, c'est qu'il a été l'occidental le plus célèbre à s'engager sur la route de la soie. Par sa détermination, ses écrits et son influence, il a surpassé tous les autres voyageurs. Et c'est précisément de cette détermination dont nous avons besoin pour nous attaquer aux problèmes qui pèsent aujourd'hui sur notre mer, la Méditerranée. J'espère que lorsque nous quitterons ce cadre sublime, nous nous serons engagés à adopter des mesures concrètes afin de garantir l'avenir de la pêche en Méditerranée.

Nous avons déjà organisé deux conférences sur la pêche durable en Méditerranée, la première en 1994 en Crète et la seconde ici même à Venise en 1996, au cours desquelles nous nous sommes engagés à travailler ensemble au service d'une pêche durable et responsable en Méditerranée; c'est toutefois cette troisième conférence qui constitue l'étape la plus importante. Le temps des proclamations est derrière nous, il s'agit maintenant d'arrêter des mesures concrètes afin de mettre en place un système de gestion multilatéral des ressources marines en Méditerranée.

La pêche joue en Méditerranée un rôle économique, social et culturel de premier plan. L'Union européenne à elle seule emploie plus de 100 000 personnes qui travaillent sur plus de 40 000 bateaux dans cette région. Examinons la situation:

- o Il existe en Méditerranée un certain nombre de stocks de poissons chevauchants et d'espèces de grands migrateurs, tels que le thon, le merlu et l'anchois, que nous pêchons tous.
- o Il s'agit de l'une des dernières régions maritimes où les États riverains n'ont pas étendu leur juridiction au-delà des eaux territoriales, et où il est par conséquent facile d'effectuer en haute mer des captures illégales, non déclarées et non réglementées.



Excellences, Mesdames et Messieurs, si nous sommes réunis ici aujourd'hui, c'est que notre pêche en Méditerranée doit faire face à de sérieux problèmes.

Tout d'abord, si nous considérons le graphique figurant sur cet écran, nous pouvons constater qu'au cours des dix dernières années les captures des principales espèces commerciales, telles que le merlu, se sont effondrées en dépit de l'augmentation de l'effort de pêche. La ligne verte figure le total des captures en Méditerranée. Vous voyez que dans un premier temps, les captures augmentent en raison d'un renforcement de l'effort de pêche. Mais très vite, elles diminuent considérablement en ce qui concerne nos flottes (diapositive 4). Vous observerez que l'évolution est la même en ce qui concerne la langoustine. Ce ne sont là que quelques exemples. Je suis particulièrement préoccupé par la présence trop abondante de juvéniles parmi les captures et par la très faible proportion de poissons en âge de se reproduire dans le cas d'un certain nombre d'espèces. La conclusion s'impose que nos pratiques de pêche entraînent la destruction de nombreux stocks.

En second lieu, nous n'exploitons pas convenablement les nombreuses données scientifiques dont nous disposons en ce qui concerne les stocks halieutiques de la Méditerranée.

Troisièmement, une grande partie de la mer Méditerranée est aujourd'hui encore constituée d'eaux internationales. C'est là une lacune qu'il convient de combler.

Quatrièmement, nous ne disposons pas d'un système de contrôle efficace et nous n'avons aucun moyen de contrôler ce qui se passe dans la partie internationale de la Méditerranée.

Cinquièmement, conséquence de ce qui précède, la pêche illégale, non réglementée et non déclarée s'est généralisée.

Si nous n'agissons pas maintenant, nous risquons de nous retrouver dans une situation aussi dégradée en Méditerranée que celle à laquelle l'Union européenne doit faire face avec les populations halieutiques de la mer du Nord et de l'Atlantique. Inutile d'être prophète pour prévoir ce qui pourrait arriver. Les stocks ayant une valeur commerciale importante pour nos pêcheurs diminueront. Les revenus des pêcheurs s'effondreront. Les débarquements seront même moins nombreux qu'aujourd'hui, ce qui entraînera des problèmes pour notre industrie de transformation. Nous perdrons des marchés d'exportation. Les villages de pêcheurs des bords de la Méditerranée, que ce soit dans l'Adriatique ou sur la côte marocaine, subiront cette évolution de plein fouet. Nous serons même contraints d'importer davantage de poisson que nous ne le faisons aujourd'hui, au lieu de le capturer nous-mêmes en Méditerranée.

Dans ce contexte, comment orienter notre politique vers une gestion de la pêche plus durable en Méditerranée?

Premièrement, nous devons donner un nouveau souffle à la Commission générale des pêches pour la Méditerranée. Elle doit devenir une véritable organisation régionale de la pêche et être dotée des moyens humains et financiers appropriés pour remplir efficacement sa mission. Elle doit pouvoir adopter des décisions en matière de gestion de la pêche des stocks partagés et ces décisions doivent être appliquées. Cela contribuera déjà à nous rapprocher de notre objectif.

Deuxièmement, nous devons trouver un accord au niveau de la CGPM et développer d'autres d'instruments de conservation des stocks halieutiques. Notre objectif est que la CGPM commence à adopter les premières mesures dès octobre 2004, mais cela implique que des priorités doivent être définies pour pouvoir entamer le travail préparatoire en vue de décisions sur:

- o les méthodes de protection des juvéniles dans l'ensemble de la Méditerranée;
- o les mesures nécessaires à la réalisation de cet objectif, telles que la mise en place de zones protégées pour les juvéniles et les poissons en période de frai;
- o l'identification des zones de pêche communes et des stocks partagés qui pourraient faire l'objet de mesures de gestion communes; les cercles figurant sur la carte indiquent la localisation de ces zones;
- o la réglementation de l'effort de pêche dans les pêcheries soumises à la plus forte exploitation.

Troisièmement, nous devons collecter et analyser les données scientifiques au sein du comité scientifique de la CGPM et elles doivent servir de base à nos décisions de gestion.

En quatrième lieu, nous devons adopter des mesures de surveillance et de contrôle au sein de la CGPM. Nous savons tous que pour être efficace, un système de gestion de la pêche doit s'appuyer sur des mesures de surveillance et de contrôle rigoureuses. Nous devons définir des lignes directrices en vue d'un système de contrôle commun tenant compte des spécificités de la Méditerranée et surmontant les différends historiques. Nous devons faire de la lutte contre la pêche illégale une priorité politique et notre détermination à cet égard doit être sans faille.

L'activité illicite de quelques-uns, en particulier de bateaux battant pavillon de complaisance, ne constitue pas seulement une forme de concurrence déloyale, elle compromet également l'avenir de l'ensemble de la flotte méditerranéenne. Dans ce domaine, nous devons mettre en place des mécanismes permettant l'identification des bateaux de pêche commettant des activités illégales de manière à y mettre un terme.

Tant que nous n'adopterons pas ces mesures, il n'y aura pas de pêche responsable en Méditerranée et seuls les fraudeurs y gagneront.

Cela m'amène à la question des zones de protection de la pêche. La Communauté considère que nous ne parviendrons à aucune amélioration substantielle de la gestion de la pêche en Méditerranée sans étendre la juridiction des États riverains au-delà de leurs eaux territoriales et sans créer de zones de protection de la pêche plus vastes. Il ne peut y avoir de gestion durable des ressources de pêche en Méditerranée sans un régime de contrôle efficace et il ne peut y avoir de régime de contrôle efficace aussi longtemps que la plus grande partie des eaux méditerranéennes restera soumise au régime applicable à la haute mer. Soyons très clairs sur ce point: nous souhaitons une extension coordonnée de la juridiction uniquement en ce qui concerne l'exploitation des ressources marines vivantes. Il va également sans dire que nous devons chercher à conserver autant que faire se peut les modes de pêche historiques et traditionnels. Cela pourrait se faire dans le cadre d'accords multilatéraux au sein de la CGPM. L'avantage des zones de protection de la pêche est qu'elles nous permettent d'y étendre l'application des règles de gestion de la pêche. Les pays riverains de la Méditerranée pourront alors également contrôler dans ces zones les bateaux originaires de pays tiers et s'assurer ainsi que chacun respecte les règles en vigueur. De cette manière, nous serons finalement en mesure de créer des conditions égales pour tous en Méditerranée, ce qui nous fait défaut depuis tant d'années. Inutile de souligner qu'il s'agit là d'un des enjeux majeurs de cette conférence. Nos services ont préparé avec beaucoup de soin le projet de conclusions de notre conférence et je tiens à saluer la qualité de leur travail. Je compte sur votre coopération lors de cette conférence de Venise et j'espère que vous souscrirez au projet de conclusions, qui tient compte des positions de tous les participants.

Il est toutefois incontestable que l'approche que nous proposons aujourd'hui doit être conforme à la Convention des Nations unies sur le Droit de la Mer, notamment en ce qui concerne les mers fermées et semi-fermées et les droits des États soumis à des handicaps géographiques. La coopération est au cœur de cette Convention. Nous ne devons pas commettre l'erreur de nous enliser dans une discussion stérile autour de la question de savoir qui a le droit de faire quoi en vertu du droit international. Il est de notre devoir d'organiser la coopération dans les meilleures conditions possibles. J'attends avec beaucoup d'intérêt vos avis concernant la possibilité d'établir des zones de protection de la pêche en Méditerranée.

Notre approche doit également faire le plus grand cas des spécificités géopolitiques de chacune des sous-régions concernées.

La Méditerranée occidentale, région dans laquelle l'Algérie, Malte et l'Espagne ont déjà étendu leurs zones de protection, constitue un bon exemple de l'objectif que nous poursuivons. J'exhorte les pays riverains de la mer Adriatique à déployer tous leurs efforts en vue d'une

coopération permettant la conclusion d'un accord pour cette zone particulièrement sensible. Les actions unilatérales ne constituent pas de bons signaux et tendent plutôt à créer des problèmes qu'à les résoudre.

Nos efforts pour définir aujourd'hui une approche commune concernant un certain nombre de questions importantes ayant trait à la pêche en Méditerranée constitueront également un encouragement pour les pêcheurs de toute la région à mettre en place des réseaux de coopération.

Je tiens à réitérer mon soutien sans réserve à la création d'une Association méditerranéenne des professionnels de la pêche regroupant des opérateurs de toute la région. La première réunion internationale de pêcheurs méditerranéens à Malte en septembre dernier a ouvert la voie à la création de cette association. D'autres étapes sont prévues pour 2004. Cette initiative fournira l'impulsion nécessaire au renforcement de la coopération et de la sensibilisation aux mesures de gestion. Elle constituera également un vecteur de participation active des professionnels de la pêche à la CGPM, ce qui, j'en suis convaincu, sera très utile au fonctionnement de cette organisation.

Excellences, Mesdames et Messieurs, avec cette conférence nous nous sommes déjà très largement engagés dans la voie de la coopération multilatérale en Méditerranée – la volonté politique existe indéniablement, les initiatives sur le terrain prennent forme et plus que jamais la situation précaire de nos ressources marines nous pousse à agir. Comme l'a dit Dante Alighieri: "Le secret pour que les choses se fassent est d'agir." Il nous faut montrer que nous sommes capables de relever ce défi. Si nous voulons parvenir à notre objectif, nous devons faire preuve de la même ténacité que Marco Polo, qui a parcouru l'Asie pendant 24 ans avant de rentrer chez lui à Venise, même si l'on peut espérer que nos moyens modernes nous permettront d'atteindre notre but plus rapidement que lui. Nous ne pouvons pas nous permettre de laisser passer cette occasion. Je suis convaincu que cette conférence nous permettra d'aller de l'avant et que Venise restera dans nos mémoires comme la ville où des mesures décisives auront été adoptées en faveur d'une pêche durable en Méditerranée.

Je vous remercie de votre attention.

Mr / M. Paolo SCARPA BONAZZA BUORA

Under-Secretary of State for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy

Sous-secrétaire du Ministère des Politiques agricoles et forestières de la République italienne

Un rinnovato benvenuto a tutti i Ministri dei Paesi Mediterranei, intervenuti qui a Venezia per la Conferenza Ministeriale, da parte di tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea, che in questa fase di Presidenza Italiana sta dedicando particolare attenzione alla regione mediterranea ed in particolare alle politiche della pesca.

Come Sottosegretario di Stato con delega alla Pesca, porto a tutti i Ministri ed alle Delegazioni il saluto del mondo della Pesca Europea fortemente impegnato in un profondo processo di rinnovamento della politica settoriale.

Come Paese ospite porto anche il caloroso benvenuto della pesca italiana a tutti gli intervenuti, delegati ed osservatori.

In questa sede dedicheremo il nostro lavoro al rinnovamento della pesca nel Mediterraneo, la nostra antica regione, bacino di culture e di popoli diversi, ma uniti in questo scenario comune dal loro passato e dal loro futuro.

Quello della pesca è una tema complesso, ricco di contenuti politici, economici, sociali, ambientali, giuridici e culturali, che richiede una trattazione articolata per essere affrontato con successo, e che soprattutto implica la partecipazione di tutte le parti in un confronto sereno per definire le regole del gioco, soprattutto quando si tratta di risorse condivise e di spazi marini contigui.

Il mare avrebbe bisogno di un governo appropriato attraverso una politica che ne consideri le specificità, perché se ne possa garantire un uso ed una conservazione ottimale; la politica della pesca è un capitolo, per noi molto rilevante, delle politiche del mare che non possono essere separate da quelle dei trasporti, del diritto internazionale del mare, della conservazione delle risorse biologiche.

Pur in un quadro di consapevolezza apparentemente diffusa del ruolo strategico delle politiche della pesca, per le implicazioni di carattere sociale, ambientale ed economico che questa attività evidenzia, non sempre l'attenzione dei Governi è stata proporzionale alla rilevanza di questo settore.

Ciò anche perché ha prevalso la tendenza a mettere in luce gli aspetti conflittuali tra i Paesi, ad esempio a causa degli sconfinamenti accidentali o volontari di alcune unità in aree di confine, trascurando, di fatto, che la pesca è occasione per una proficua cooperazione, ed è anche in un settore privilegiato per sperimentare politiche ambientali ed economiche innovative e coerenti.

Senza obiettivi comuni, senza sforzi comuni per raggiungere gli obiettivi condivisi, in assenza di operatori della pesca consapevoli e responsabili, senza una ricerca capace di offrire basi conoscitive solide a supporto del processo decisionale, è impossibile definire un sistema di regole appropriate per garantire conservazione, valorizzazione ed equa distribuzione delle risorse biologiche marine.

La relativa ristrettezza degli spazi che delimitano la regione mediterranea, i livelli di condivisione delle risorse e di responsabilità nella gestione e conservazione degli ecosistemi marini definiscono un sistema la cui complessità è tale da richiedere un livello di attenzione indubbiamente maggiore di quanto non sia necessario in qualsiasi altra area del pianeta.

D'altra parte, la produzione ed il fiorire degli scambi nel campo della pesca hanno contribuito allo sviluppo del reddito per gran parte delle genti di questa area, facilitandone l'integrazione sociale ed economica; nel caso della pesca, basti pensare al numero di imbarcati presenti nelle nostrè flotte proveniente dai diversi Paesi dell'area Mediterranea.

La pesca nel Mediterraneo, pur in presenza di una flotta moderna e tecnologicamente avanzata, è soprattutto un'attività di tipo artigianale, a forte intensità di manodopera, profondamente diversa da quella praticata in altre aree e che, per questi motivi, è soggetta a forti impatti sociali in caso di drastiche e non condivise modifiche del quadro gestionale.

Bastano pochi elementi per descrivere efficacemente le specificità che caratterizzano la nostra area rispetto, ad esempio, a quella nord europea.

Per entrare subito nel merito ricordo che le catture unitarie per singola imbarcazione nel Mediterraneo, non superano le 20 tonnellate per anno, rispetto alle 120 tonnellate di un battello operante in acque extra mediterranee europee, che può arrivare, peraltro, a punte di 1000 tonnellate. La differente organizzazione produttiva delle flotte nordeuropee, a carattere prevalentemente industriale, dipende dalla struttura dell'ecosistema e delle risorse biologiche oggetto di sfruttamento oltre che dalla destinazione finale della produzione che, come noto, non tutta è finalizzata al consumo umano.

Un indicatore delle differenze esistenti fra le due aree è dato dalla dimensione della stazza media delle imbarcazioni da pesca, che nel Mediterraneo risulta pari a 9,8 tonnellate, mentre nel resto d'Europa raggiunge le 32 tonnellate.

La diversa organizzazione produttiva e la diversità biologica delle risorse oggetto di sfruttamento implicano notevoli differenze anche rispetto alla produttività del lavoro. Infatti, ogni occupato nella pesca mediterranea contribuisce alla produzione con sole 6 tonnellate per anno, rispetto alle 40 di un addetto operante in acque europee extra-mediterranee.

Se da un lato, tali dati indicano che una pesca economicamente sostenibile nelle acque extra mediterranee europee richiede un carico produttivo ed un impatto ecologico significativi, dall'altro troviamo una spiegazione dei motivi per cui lo stato delle risorse nel Mediterraneo non è mai stato caratterizzato da situazioni di crisi analoghe a quelle sperimentate in altre aree. Grazie al maggior valore della produzione, il sistema mediterraneo è stato in grado, nel tempo, di garantire un sufficiente reddito e condizioni di vita accettabili per le numerose comunità di pescatori. In questo senso, è evidente che la dimensione sociale ed occupazionale della pesca assume un ruolo prioritario in quanto, per molti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, essa rappresenta un indispensabile strumento per il soddisfacimento della domanda alimentare e svolge un insostituibile ruolo di presidio ambientale e sociale.

Nel corso degli ultimi cinque anni la produzione complessiva ha registrato una riduzione del 6% e ciò dipende dall'andamento dei Paesi mediterranei europei che, da soli, presentano un calo produttivo del 16%, anche a causa del ridimensionamento delle flotte richiesto dalla Politica Comune della Pesca. Nei Paesi UE del Mediterraneo la capacità di pesca è, infatti, diminuita mediamente del 20%. Nello stesso periodo la produzione ittica dei Paesi non comunitari ha assunto un andamento crescente ed ha registrato un incremento del 14%. L'evoluzione del sistema pesca mediterraneo sembra caratterizzarsi per un'ulteriore crescita, dovuta sia all'aumento dell'efficienza produttiva che al potenziamento della flotta attraverso l'ingresso di nuove unità.

D'altra parte l'analisi delle informazioni relative ai consumi, agli scambi e ai prezzi non può che confermare le attuali tendenze, anzi, grazie al generalizzato incremento del reddito pro capite prodotto nell'area, è prevedibile che saranno ulteriormente rafforzate. Peraltro, tutti gli indicatori di settore mostrano che i tassi di crescita registrati nell'area sono marcatamente superiori a quelli riscontrati nel resto del mondo.

Nel corso degli ultimi ventitre anni i consumi pro capite a livello mondiale hanno subito un incremento del 38%, ma nei Paesi non comunitari del Mediterraneo, lo stesso valore ha raggiunto l'80%. Nel caso dei Paesi del Nord dell'area l'incremento è stato pari al 44%.

La maggiore domanda è stata soddisfatta mediante l'incremento delle catture, dove possibile, ma soprattutto attraverso una forte intensificazione degli scambi commerciali.

Nello stesso periodo, infatti, l'offerta di pesce per il consumo umano è aumentata del 59% nei Paesi europei dell'area, mentre lo stesso valore per i Paesi non comunitari ha raggiunto il 280%.

Ancora più significative sono le proiezioni elaborate dalla FAO, che prevedono un aumento della domanda mondiale del 98% nel periodo 2005/2030 ed un allineamento dei consumi fra i paesi del sud e del nord del Mediterraneo.



In questo quadro vi è da chiedersi se gli indirizzi della nuova Politica Comune della Pesca riflettano adeguatamente l'esigenza di garantire il soddisfacimento dei bisogni alimentari europei e contemporaneamente le esigenze di alleggerimento dello sforzo di pesca esercitato nell'area. In particolare, ritengo che andrebbe favorita una strategia che tenda a premiare i trasferimenti di capacità dall'area mediterranea verso altre aree di pesca del pianeta in cui vi siano le condizioni di un aumento dello sforzo di pesca.

La verità è che già al momento, l'evoluzione della domanda e dei prezzi implicano una pressione crescente sugli stock ittici da un lato e, nei prossimi anni, a causa dello squilibrio di mercato, non potremo che registrare una rivoluzione nei flussi commerciali all'interno dell'area, i cui risvolti coinvolgeranno tutti i Paesi, compresi quelli dell'Europa Settentrionale.

In questo senso, è importante rilevare che già nel corso degli ultimi anni l'evoluzione degli scambi commerciali ittici fra l'Unione Europea ed i Paesi non comunitari ha registrato una dinamica significativa. Nel periodo 1988-1999, ultimi dati disponibili, le esportazioni dai Paesi non comunitari verso l'UE hanno subito un incremento del 49% passando da 98.000 a 156.000 tonnellate, mentre dall'UE l'incremento è ancora maggiore, tanto che dalle 39.000 tonnellate del 1988 si è passati alle 172.000 tonnellate nel 1999.

La concentrazione degli scambi all'interno dell'area rappresenta un indicatore del livello di integrazione economica e commerciale raggiunto.

Nel 1999, il 71% di tutte le esportazioni da UE verso il resto del mondo è stata assorbita dagli altri Paesi Mediterranei, mentre il 60% di tutte le esportazioni di prodotti ittici dai paesi mediterranei non comunitari è assorbita dai Paesi UE.

Le tendenze ora sinteticamente rappresentate si riflettono, evidentemente, sull'andamento dei prezzi, che presentano un incremento generalizzato in tutti i Paesi dell'area, ed accomuna tutte le flotte del Mediterraneo.

Ritengo sia è del tutto evidente che, in assenza di interventi correttivi, l'insieme delle dinamiche che caratterizzano la pesca nel Mediterraneo non possono che determinare una tendenza "spontanea" ad intensificare ulteriormente la pressione di pesca, sia attraverso un incremento delle unità produttive, sia attraverso un ampliamento del tempo dedicato alla pesca e dello sforzo generato dalle innovazioni tecnologiche.

Credo di poter interpretare il pensiero di quanti partecipano a questa Conferenza, se affermo che, in assenza di un sistema di regole condivise, il rischio di pregiudicare il futuro stato delle risorse e la stessa sostenibilità economica e sociale della pesca nella Regione mediterranea potrebbe diventare una realtà concreta.

Si pone, dunque, l'esigenza di prevedere nuovi meccanismi di gestione, che siano in grado di evitare tale rischio e di salvaguardare un percorso di crescita e benessere per le popolazioni coinvolte.

L'Unione Europea, attraverso l'azione della Commissione, gioca un ruolo rilevante nella pesca del Mediterraneo e, di conseguenza, intende offrire un contributo costruttivo in favore della individuazione di soluzioni dirette a favorire uno sviluppo sostenibile del settore nel quadro di un'iniziativa condivisa con gli altri Paesi dell'area.

In tale ambito, vanno ricordate le crescenti sensibilità manifestate da alcuni Stati costieri in materia di accesso alle risorse, cui occorre dare una risposta. Una risposta che certamente non potrà essere limitata a soluzioni tecniche, ma dovrà emergere da un ampio confronto sull'insieme delle problematiche legate all'utilizzazione della risorsa mare. Se potrà essere utile alla individuazione di possibili soluzioni condivise, l'Italia è fin d'ora disponibile ad attivarsi per organizzare una conferenza diplomatica su questi argomenti, con tutti i Paesi interessati.

Ma anche altre problematiche attendono di trovare una soluzione consenta uno sfruttamento sostenibile delle risorse. E' questo il caso della gestione degli stock altamente migratori e di quelli condivisi. La gestione delle risorse locali, che pure rappresentano la grandissima parte della produzione mediterranea, apparentemente, non presenta implicazioni a livello multilaterale. Tuttavia, la stretta interdipendenza che lega le diverse flotte e le diverse risorse, non può sottrarci dalla responsabilità di avviare una riflessione comune sui sistemi di gestione appropriati per garantire la continuità della sostenibilità della pesca nell'area.

Si tratta evidentemente di un compito difficile, ma proprio per questo siamo chiamati ad assumere le nostre decisioni in modo chiaro e nell'interesse dei Paesi e delle comunità costiere che qui rappresentiamo. Indubbiamente, siamo di fronte ad una molteplicità di interessi e competenze politiche ed amministrative che certo non agevolano l'identificazione di una soluzione immediata e che richiedono l'introduzione di regole comuni.

In questo contesto, anche alla luce dell'azione positiva svolta dai progetti regionali attivi sotto l'ombrello della FAO, Adriamed, MedSudMed e Copemed, deve essere valutata la opportunità di sviluppare un sistema che veda la presenza di modelli gestionali diversificati, appropriati alle realtà locali o a sistemi più ampi di risorse condivise, ma che devono essere posti all'interno di un disegno coerente ed efficace, risultato degli interessi e delle posizioni dei vari Paesi, delle varie culture. In questo senso, deve essere valutata la nuova proposta di regolamento comunitario in materia di pesca nel Mediterraneo, che, tuttavia, richiede ancora delle profonde riflessioni e che al momento non ha trovato il consenso degli operatori e delle loro associazioni di categoria, né d'altra parte è risultata evidente la relazione che dovrebbe legare

operatori impegnati nello sfruttamento degli stessi stock condivisi e migratori, ma che fanno riferimento a sistemi diversi di gestione. Indubbiamente, l'attivazione della CGPM, consentirà di sciogliere alcuni dei dubbi che sono ancora sul tappeto ed il ruolo che i diversi organismi di gestione potranno avere nel Mediterraneo.

Ho detto che le regole devono essere condivise e per esserlo devono garantire il rispetto dei principi di sostenibilità sociale ed economica, oltre che biologica.

Devono assicurare un'equa distribuzione delle responsabilità fra le diverse componenti dell'industria, devono fornire adeguate alternative alle tendenze naturali del settore, in assenza delle quali, qualsiasi progetto è destinato a fallire. Soprattutto, devono essere il frutto dell'esperienza maturata in un'area in cui il corso della storia ha consentito di affermare una cultura ed un modo di operare all'interno del quale non sempre è possibile, ma neanche corretto, trasferire esperienze maturate altrove.

Un modello di gestione della pesca nel Mediterraneo deve, dunque, prevedere risposte diverse in funzione delle diverse caratteristiche biologiche e strutturali con cui ci si dovrà confrontare.

Per ciascuna tipologia delle attività di pesca, siano esse relative allo sfruttamento degli stock altamente migratori, o condivisi o, anche "locali", occorre individuare soluzioni e misure gestionali specifiche in grado garantire la salvaguardia delle risorse, ma anche la sostenibilità economica e sociale del settore. Occorre riconoscere che, nel mondo della pesca, diversamente da altri settori dell'economia, gli aspetti legati alla sostenibilità sociale del settore, hanno ricevuto tradizionalmente ancora minor attenzione delle problematiche biologiche ed economiche. Ritengo che tali aspetti debbano trovare anch'essi la loro collocazione all'interno di un più generalizzato processo di modernizzazione della pesca nel Mediterraneo. In particolare, una progressiva omogeneizzazione ed applicazione dei sistemi di sicurezza sociale rappresentano un obiettivo che ci auguriamo possa essere condiviso anche dagli altri Paesi.

Anche la pesca responsabile è un obiettivo irrinunciabile, ma per essere annoverata in un contesto di sostenibilità coerente con le politiche moderne deve rispondere ad istanze ecologiche, sociali ed economiche provenienti dagli stessi contesti. In questo senso occorre una forte spinta delle politiche, per evitare che si facciano scelte che non siano unidirezionali e soprattutto generate da pochi, nell'indifferenza rispetto a posizioni diverse, ma non per questo da ritenersi pregiudizialmente sbagliate, e nella totale assenza di un confronto trasparente.

E' importante, allora, che a tale scopo vengano identificate delle sedi istituzionalmente definite, dove costruire i pareri scientifici ed i consensi politici per la definizione di un sistema di regolazione efficace e trasparente.

Mi sembra che la Commissione per la Pesca nel Mediterraneo, frutto della modernizzazione del vecchio Consiglio Generale, con il SAC ed i relativi sottocomitati, sia l'organo regionale appropriato cui affidare gran parte dei problemi di gestione condivisa. L'attivazione di un budget autonomo per la Commissione renderà tale struttura funzionale agli scopi. Bisogna comunque migliorare il sistema di consultazione e partecipazione del mondo produttivo, e mentre si promuove la crescita di strutture istituzionali, come i Comitati Consultivi Regionali, è necessario che sia favorita la realizzazione di un organismo di coordinamento degli interessi dell'industria in cui vi sia la presenza delle Associazioni di Pescatori di tutti i Paesi del Mediterraneo. L'insieme dei contributi provenienti dalle componenti attive della pesca nel Mediterraneo potranno offrire alla decisione politica un quadro esatto e non fuorviante, come peraltro potrebbe accadere se il meccanismo decisionale fosse limitato ai soli apparati amministrativi e scientifici. Questo metodo di lavoro è estraneo alla cultura, alle tradizioni ed al sistema di gestione delle risorse dell'area e di ciò bisogna tener conto nella individuazione delle regole e delle strategie che ci apprestiamo a discutere ed approvare. Fra le diverse opzioni possibili, ve ne sono alcune che sicuramente sono appropriate e rispondono ai tradizionali criteri di gestione attuati dai governi nel Mediterraneo. Mi riferisco, in particolare, ai sistemi di salvaguardia delle risorse mediante l'individuazione di un adeguato regime basto sullo sforzo di pesca, così come alla individuazione di particolari aree di protezione, all'interno delle quali introdurre limitazioni dell'attività. Altre misure, eventualmente più efficaci, ma che possono produrre un forte impatto sociale ed economico, ritengo che dovranno essere valutate all'interno di un meccanismo di consultazione ampio, che offra adeguate alternative di lavoro e di reddito ai pescatori che dal proprio mestiere traggono l'unica fonte di sopravvivenza.

In conclusione, l'ipotesi di affidare alla CGPM l'individuazione delle misure più appropriate e dei sistemi di controllo idonei a garantire il rispetto delle regolamentazioni, all'interno di un ampio meccanismo di consultazione, appare, dunque di estremo interesse. Peraltro, il nuovo quadro giuridico e territoriale che potrà emergere a seguito della attivazione della Commissione consentirà di dare attuazione alle misure previste dal Piano di Azione contro la pesca illegale, non riportata e non regolamentata. Si tratta di una priorità per la pesca nelle acque del Mediterraneo cui occorrerà fornire il supporto necessario, ed evitare che flotte provenienti da Paesi extramediterranei possano continuare a trarre vantaggio dall'esistenza di acque territoriali internazionali, in assenza di un sistema di regole e di controlli.

Il governo italiano a dimostrazione del proprio impegno in favore della CGPM, conferma, peraltro, la disponibilità ad ospitare la sede della Commissione, qualora tale scelta fosse condivisa dai Paesi aderenti.

C'è bisogno del lavoro di tutti affinché ciascuno, nelle proprie competenze, vada nella stessa direzione con risparmio di energia e contenimento dei conflitti.

Con questo intento rinnovo il saluto a tutti gli intervenuti ed auguro buon lavoro perché la Conferenza ci porti ad una dichiarazione frutto del lavoro comune in cui tutti riconoscano le loro specificità nazionali e le esigenze della regione per garantire un futuro alla pesca ed ai pescatori.

## **APPROFONDIMENTI**

### **Gli stock altamente migratori**

Un primo esempio riguarda il processo decisionale relativo alla gestione degli stock altamente migratori, alla cui definizione concorrono, con livelli diversi di competenza, l'ICCAT, la CGPM, l'UE, gli Stati membri.

Non sempre gli obiettivi di ciascuna delle organizzazioni citate risultano convergenti, ma più facilmente può accadere che ciascuna di esse, nell'esercizio della propria competenza, abbia percezioni diverse e risponda a criteri funzionali agli interessi rappresentati, o anche a gruppi di interesse organizzati.

In aggiunta, la ripartizione delle competenze fra l'ICCAT, l'UE, la CGPM, gli Stati membri da un lato e l'industria dall'altro non può che determinare un continuo contenzioso che, a sua volta, non garantisce una adeguata collaborazione nel perseguimento degli obiettivi. Infatti, la percezione dei livelli appropriati di sfruttamento può variare in funzione di variabili non condivise da tutti gli attori del sistema. In particolare, le divergenze nella definizione dei punti di riferimento biologici, sociali ed economici non può che determinare un'analogia differenza fra esigenze di rispetto degli obblighi da un lato e sostegno da parte dell'industria dall'altro.

Si tratta, dunque, di un sistema di gestione fortemente centralizzato a livello istituzionale, "chiuso" rispetto ad altre variabili decisionali, economiche e sociali, e indipendente dall'industria, il cui ruolo si esaurisce nel rispetto dei limiti di pesca fissati. La complessità del meccanismo, d'altra parte, non agevola l'efficienza di un tale sistema decisionale multilivello, né si può ritenere che vi sia un forte impegno del risolvere i limiti impliciti nel funzionamento del meccanismo. In particolare, alcuni di tali limiti vanno rilevati nella:

- o scarsa trasparenza e affidabilità delle informazioni utilizzate per la definizione delle decisioni,
- o scarsa affidabilità dei modelli utilizzati,
- o assenza di comunicazione fra i diversi livelli di decisione a monte e l'industria,
- o scarsa condivisione delle informazioni.

Il perseguimento di obiettivi divergenti o, più semplicemente dipendenti da valutazioni diverse da parte di ciascuno dei livelli decisionali coinvolti, non può che trovare fertile terreno nella presenza dei limiti ora riportati, riducendo l'efficienza, l'efficacia e l'equità delle soluzioni individuate. Di fatto, ciascun livello decisionale, proprio a causa delle incertezze e delle potenziali interpretazioni delle informazioni ora riportate tenderà a privilegiare soluzioni di fatto "politiche" ed economiche piuttosto che di stretta tutela delle risorse, in funzione degli interessi rappresentati.

L'aspetto che più di altri sembra essere rilevante in questo caso, è il ruolo giocato dall'industria nel soddisfare gli obiettivi gestionali, quella stessa industria che è estranea al meccanismo decisionale. In particolare, la scarsa efficienza delle misure di gestione e del sistema di controllo, ma anche la sua complessità, costituiscono una remora sufficiente a garantire il pieno rispetto degli obiettivi.

Di fatto, l'attuale sistema ha generato, e continua a generare, una profonda diffidenza da parte degli operatori, che si ripercuote sugli Stati membri che degli obblighi assunti sono garanti. La realtà dimostra che il sistema delle quote nel Mediterraneo, peraltro come accade in altri contesti gestiti attraverso un sistema di quote, non impedisce l'esistenza di una produzione "eccedente" che può rivelarsi anche molto consistente. La ripartizione delle responsabilità fra i vari livelli decisionali, relativamente al rispetto degli obblighi assunti, non semplifica di certo la soluzione del problema.

Alla luce dei risultati conseguiti, che non possiamo definire del tutto soddisfacenti, è il caso di chiedersi se il livello di efficienza di tale sistema risulti appropriato e se i benefici, in termini di tutela delle risorse, di interesse della collettività, di garanzia per l'industria, siano compatibili con i costi sopportati dalla stessa collettività per il suo funzionamento.

Ovviamente, non è in discussione l'esistenza di un meccanismo di gestione degli stock, ma solo se il meccanismo esistente sia quello che meglio di altri possa consentire il perseguimento dell'obiettivo. L'asimmetria gestionale e l'assenza di diritti di proprietà specifici per questo tipo di pesca, impedisce all'industria di partecipare alla individuazione di sistemi di tutela delle risorse, eventualmente più efficienti.

Di fatto, l'attribuzione di quote di pesca rappresenta un trasferimento, anche se parziale, di un diritto allo sfruttamento della risorsa. C'è da chiedersi il motivo per cui il sistema sia ancorato ad uno schema di gestione che non ha mai dato risultati soddisfacenti, come quello delle TAC pur richiedendo un notevole sforzo amministrativo, burocratico e di ricerca. E' probabile che una semplificazione del meccanismo, che riduca il numero dei livelli di gestione coinvolti e tenga conto del ruolo dell'industria, possa garantire una maggiore efficienza gestionale ed offrire migliori risultati a vantaggio del funzionamento dell'industria.

### **Gli stock condivisi**

Un secondo esempio riguarda la gestione degli stock condivisi che, tuttavia, è differente dal primo a causa dell'attuale assenza totale di meccanismi di gestione nell'area mediterranea. E' peraltro vero che in alcune sub aree, come ad esempio l'Adriatico, il Canale di Sicilia, il Mare di Alboran, il Golfo di Valencia, Golfo del Leone, ed alcune altre ancora, si pone un problema non irrilevante di competizione fra flotte di paesi diversi nello sfruttamento degli stessi stock.

Da questo punto di vista, è il caso di rilevare come già nel 1982, a seguito della approvazione della Convenzione sul Diritto del Mare, la Commissione Europea, in forza della propria competenza internazionale, avrebbe dovuto avviare accordi con i paesi rivieraschi in attuazione degli articoli 63, 64 e 123 in materia di cooperazione per la conservazione e la gestione degli stock condivisi. Di fatto, le uniche iniziative assunte in tal senso sono state avviate nell'ambito dei progetti speciali della FAO, su iniziativa dei Paesi aderenti alla CGPM. Il Piano di Azione per la Pesca nel Mediterraneo prevede il consolidamento di queste attività cui l'Italia partecipa a pieno titolo e ne sostiene la validità. Si tratta, per il momento di progetti che investono il solo campo della ricerca e della acquisizione dei dati scientifici e, parzialmente, economici, ma non entrano nello specifico gestionale delle risorse.

Indubbiamente il passaggio da uno scenario di cooperazione limitata alla sola ricerca verso un modello di gestione cooperativa delle risorse non è affatto scontato, alla luce del fatto che le funzioni obiettivo dei singoli Stati sono certamente divergenti. Questo passaggio, come l'esperienza insegna, rischia di trasformare anche la sola cooperazione nella ricerca in un'area di contrasto, in quanto i risultati delle ricerche possono essere utilizzati nell'ambito dei processi di negoziazione fra i diversi governi.

Anche se ancora allo stato di proposta, il Piano di Azione per la pesca nel Mediterraneo prevede alcune iniziative dirette a favorire una gestione comune degli stock condivisi. Il meccanismo di gestione previsto presenta, ancora una volta, competenze distribuite fra i diversi organi di gestione e, ancora una volta, esclude dal meccanismo decisionale i rappresentanti dell'industria, ai quali, tuttavia, in questa occasione viene riconosciuto un ruolo consultivo. Di fatto, la proposta avanzata dalla Commissione, sebbene ancora allo stato embrionale, non presenta particolari differenze rispetto al caso esaminato in precedenza, anche se per alcuni aspetti risulta operativamente più complessa.

Infatti, da un lato la Commissione si riserva di intervenire nella definizione delle misure gestionali concrete, ma allo stesso tempo ritiene che la CGPM rappresenti lo strumento più adeguato al cui interno concordare le decisioni da introdurre sulla base delle raccomandazioni del Advisory Scientific Committee (SAC).



E' del tutto evidente che la struttura del meccanismo decisionale si presenta esattamente uguale a quella già esaminata nel caso delle specie altamente migratorie. La differenza consiste nel fatto che in questo caso la gestione interviene su stock multispecie e multiarea. Di conseguenza, l'operatività del meccanismo, che si ricorderà, è limitata a poche aree, per una produzione limitata a pochi punti percentuali rispetto alla dimensione della pesca nell'area, risulta estremamente più complessa. Infatti, l'azione dei limiti precedentemente citati, nel caso in esame, risulta amplificata. Ciò sia per motivi strettamente tecnici, ma anche l'azione politica rappresenterà una variabile distorsiva non secondaria in un contesto gestionale multilivello.

In realtà i motivi di ordine politico risultano, in questo caso, addirittura più vincolanti di quelli tecnici. Ciò in quanto la diversa sensibilità finora dimostrata nei confronti della pesca da parte degli stati costieri da un lato, la differente dimensione delle flotte e della struttura socio economica dall'altro, non può che determinare funzioni obiettivo differenti fra i diversi paesi partecipanti agli accordi.

La dimensione biologica rappresenterà, concretamente, solo una delle variabili della funzione obiettivo gestionale. Anche, e giustamente, per ciascuno dei livelli decisionali, gli aspetti economici e sociali entreranno implicitamente a farne parte. Ovviamente, a seconda del peso assegnato a ciascuna dimensione, ne seguirà una utilizzazione delle competenze funzionale agli obiettivi da parte di ciascun livello, non necessariamente dichiarati.

Non è da escludersi, peraltro, che in un contesto del genere andrebbero anche definite misure specifiche per evitare l'insorgere di tendenze, da parte di alcuni, a godere di eventuali benefici prodotti da un sistema di gestione efficace, senza realmente partecipare ai costi per la realizzazione dei benefici stessi, ciò che in economia viene definito come problema del free rider.

Le differenze sociali ed economiche non possono che fare premio su quelle biologiche e tenderanno ad amplificare l'azione dei limiti tecnici. Quanto a questi ultimi vi possono essere fondati motivi per ritenere che la condivisione delle informazioni risulti ancora più difficile a causa della maggiore sensibilità dei dati, che non risultano più funzionali a solo scopo di ricerca, ma anche a scopi gestionali concreti. D'altra parte, la stessa affidabilità delle informazioni non potrà che risultare limitata a causa dei costi di acquisizione delle informazioni e delle modalità necessarie alla acquisizione dei dati relativi a flotte multispecie, multiarea.

Le caratteristiche ora evidenziate non possono che rendere più vincolanti i limiti relativi ai problemi di comunicazione fra enti di gestione ed industria, alla possibilità di sviluppare controlli in comune, garantire trasparenza alle procedure decisionali.

In relazione alla concreta fattispecie in esame, più di quanto già sostenuto nel caso degli stock altamente migratori, vale la pena di considerare i costi ed i benefici di una gestione multilivello nel caso degli stock condivisi. Infatti, la dimensione delle catture risulta, come prima anticipato, estremamente limitata in relazione alla pesca dell'area, mentre il costo della gestione potrebbe risultare estremamente elevato con rischi non indifferenti quanto alla efficacia dei risultati.

In conclusione, come nel caso delle specie altamente migratorie, ancor più in questo caso, la gestione multilivello è in grado di introdurre distorsioni nel meccanismo allocativo cui, in teoria, è possibile fare solo parzialmente fronte attraverso la soluzione dei vincoli tecnici esaminati. Tuttavia, mentre nel caso precedente il sistema gestionale multilivello può evolvere verso modalità più efficienti, nel caso in esame anche questa ipotesi è potenzialmente impedita dalle caratteristiche di questa categoria di pesca.

Con ogni probabilità, accordi di pesca specifici fra Paesi impegnati nella pesca di risorse biologiche condivise potrebbero dare, nell'ambito dell'azione della CGPM, risultati più efficienti, con minore spesa e maggiori garanzie di successo.

#### **Gli stock locali**

Questa categoria rappresenta di gran lunga quella più importante per l'industria della pesca nel Mediterraneo. Si tratta di stock che vivono soprattutto in acque costiere nazionali e sono catturati soltanto dalla flotta di un singolo Stato. E' evidente che nel caso in esame la gestione multilivello assume carattere differente dai casi precedenti. In particolare:

- o gli organismi internazionali non giocano nessun ruolo specifico,
- o la stessa commissione europea apparentemente sembra aver intenzione di trasferire sugli Stati membri la responsabilità gestionale degli stock locali, anche se in alcuni casi intende riservarsi un parziale ruolo di regolamentazione,
- o la responsabilità gestionale è di solito affidata allo Stato,
- o si registra un progressivo interesse da parte di organi di gestione locale.

Nel caso italiano, le regioni costiere vanno assumendo, infatti, competenze crescenti nel campo della pesca e, anche a seguito della modifica dell'articolo V della Costituzione, come pure del trasferimento delle competenze in campo demaniale, potrebbero rivestire un ruolo attivo nell'ambito della gestione delle risorse costiere.

Il problema in questo caso riguarda l'alternativa fra sistemi di gestione centralizzati o decentrati, o una combinazione intermedia fra i due. In altri termini, un numero elevato di sistemi gestionali periferici responsabili per la gestione di aree di pesca locali può essere più o meno efficiente di sistemi di gestione centralizzati? La risposta non può essere univoca e dipende dai casi concreti. E' probabile che nell'ipotesi di sistemi periferici sia necessario garantire omogeneità gestionale per evitare distorsioni nel meccanismo produttivo, anche in considerazione del fatto che la flotta si muove con una certa rapidità ed in funzione delle condizioni gestionali più convenienti. Ciò implica l'esistenza di meccanismi di gestione locali che abbiano per oggetto la gran parte delle funzioni attribuite ad un organismo di gestione di livello superiore. In tal caso i costi di ricerca, amministrativi e gestionali, caratterizzati da elevate economie di scala, potrebbero non essere compatibili con la dimensione periferica. La necessaria omogeneità giuridica, amministrativa, potrebbe venire meno, mentre gran parte della ricerca, in particolare quella biologica, rischierebbe di essere "illeggibile" a fini di valutazione delle risorse.

A seguito di un completo trasferimento di competenze questi rischi possono potenzialmente verificarsi e, di conseguenza, vi sarebbe una perdita in termini di efficienza. Una soluzione potrebbe essere individuata in forme di coordinamento fra livelli di gestione periferici, ma in questo caso, si ripeterebbero, anche se su scala inferiore, le difficoltà riscontrate nei precedenti casi di gestione multilivello con analoghe caratteristiche. In aggiunta, l'esistenza di un rapporto diretto fra decisore e operatori potrebbe facilmente dare luogo a scelte funzionali che tendono a privilegiare interessi locali, non necessariamente convergenti verso un equilibrato rapporto fra sforzo di pesca e disponibilità delle risorse. Tale rapporto, in relazione a risorse locali che senza soluzione di continuità sono distribuite su ambiti costieri allargati, non può certamente essere valutato limitatamente ad aree geografiche amministrative, ma richiede una cornice di valutazione più ampia.

Alla luce di queste considerazioni, dunque, il problema, in particolare in relazione alla struttura produttiva e biologica della pesca costiera mediterranea, si può porre in modo differente. Nella definizione del sistema di gestione delle risorse locali, non è forse il caso di procedere alla assegnazione di specifiche competenze in favore degli utilizzatori finali relativamente alle modalità di sfruttamento delle risorse stesse, in una logica di co-gestione, se non di vera e propria autogestione? In altri termini, non è forse il caso di introdurre diritti collettivi di pesca in forza dei quali gruppi associati di pescatori possono definire proprie strategie di gestione, in una logica di sostenibilità e tutela delle risorse? Si tratta, in altri termini della introduzione dei distretti di pesca, largamente condivisi dall'associazionismo italiano, le cui modalità di attuazione tuttavia dipendono dal livello e dalla qualità dei diritti attribuiti ai consorzi di gestione.

I noti effetti collaterali delle tipiche gestioni multilivello sarebbero, in questo caso, funzione diretta delle caratteristiche attribuite ai diritti trasferiti. Il livello di esclusività, di trasferibilità, la durata e la sicurezza del diritto hanno, infatti, immediate ripercussioni in termini di:

- o valorizzazione del diritto,
- o scelta dell'intensità di capitale da parte degli operatori,
- o selettività degli attrezzi utilizzati,
- o adozione di strategie di tutela delle risorse.

L'esperienza maturata nel caso dei consorzi di gestione delle vongole ha dato già prova in numerosi casi di essere molto positiva. I risultati dei primi otto anni di esperienza mostrano che la risorsa ed i prezzi hanno subito consistenti miglioramenti.

Se problemi sono emersi nel corso degli anni, questi vanno attribuiti proprio all'esistenza di una non ben specificata distribuzione delle competenze fra i due livelli di gestione, Stato e consorzi. Dunque, anche in questo caso, la gestione multilivello è potenzialmente fonte di conflitti.

La soluzione deve, dunque, essere individuata nell'ulteriore perfezionamento e specificazione delle caratteristiche dei diritti collettivi introdotti cui prima si faceva riferimento in modo da contribuire all'eliminazione delle residue fonti di conflitto e all'amplificazione dei risultati che sono stati raggiunti.

Mr / M. Tayeb RHAFES

**Minister of Fisheries, Kingdom of Morocco**  
**Ministre de la Pêche du Royaume du Maroc**

Monsieur le Président du Conseil des Ministres de l'Agriculture et de la Pêche de l'Union européenne,  
Monsieur le Commissaire, membre de la Commission européenne,  
Messieurs les Ministres,  
Messieurs les Ambassadeurs,  
Messieurs les représentants des Organisations spécialisées des Nations unies,  
Messieurs les représentants des Organisations non gouvernementales (ONG),  
Mesdames et Messieurs,

C'est avec un grand plaisir que je réponds aujourd'hui à l'invitation qui m'a été adressée conjointement par la Présidence du Conseil des Ministres en charge de la Pêche de l'Union européenne et de Monsieur le Commissaire membre de la Commission de l'UE pour participer à cette importante conférence qui témoigne, au besoin, de l'intérêt croissant que nous portons, les uns les autres, à la préservation des pêcheries méditerranéennes et au potentiel socio-économique qu'elles représentent.

Le Maroc ne peut que se féliciter de la tenue de cette rencontre qui constitue à notre avis l'aboutissement de tout un processus initié par l'Union européenne, depuis 1994 en Crète, pour la mise en œuvre d'un système multilatéral de gestion de la ressource halieutique de la Méditerranée et l'adoption des modalités d'une coopération régionale concrète et active à même de donner un sens à toute politique que nous aurions définie ensemble pour la protection du patrimoine biologique marin de notre zone et de ses écosystèmes.

Le contexte international est favorable pour cette heureuse initiative, d'autant qu'elle se situe dans le droit fil des recommandations de la Conférence Reykjavik qui a mis en exergue une réalité cachée à savoir que la pêche est en fait une activité humaine touchant des écosystèmes entiers et que dans cette optique systémique la gestion doit viser à la fois, les espèces cibles, les habitats et les processus propres l'écosystème y compris le facteur humain.

De même, notre réflexion commune devra intégrer les acquis du Sommet de Johannesburg qui a adopté un véritable plan d'action appelant particulièrement à un effort conjugué de tous les États et incitant les instances régionales et internationales à dynamiser les systèmes classiques de coopération et à créer des mécanismes financiers appropriés pour assurer une exploitation pérenne des ressources biologiques que recèlent les mers et océans.

Comme vous pouvez le constater, Mesdames et Messieurs, à la lumière de décisions prises à Johannesburg, combien sont d'actualité les thèmes que nous aborderons lors de notre réunion et combien

s'avèrent cruciales les résolutions et décisions que nous serons appelés à prendre pour protéger nos intérêts halieutiques respectifs dans un mouvement coordonné de tous les pays riverains.

Mesdames et Messieurs,

S'il est vrai que l'objectif principal de cette Conférence est avant tout de rendre la politique commune des pêches plus efficace et mieux à même de répondre aux défis qui se posent à l'industrie méditerranéenne de la pêche dans l'Union européenne, il n'en reste pas moins, qu'elle concerne au plus haut point toute la région, en interpellant tout particulièrement les organisations régionales qui veillent à l'exploitation durable et responsable de nos ressources et à la préservation de l'environnement de notre Mer Méditerranée.

Dans cette optique je suis convaincu que notre Conférence aura un impact positif sur la principale organisation en charge de la gestion des pêcheries méditerranéennes, en l'occurrence la Commission Générale des Pêches en Méditerranée (CGPM), notamment en consolidant ses moyens, en dynamisant ses activités et en renforçant l'échange et la coopération entre les pays de la région.

En effet, la CGPM, qui est le seul forum multilatéral existant en Méditerranée, devrait être définitivement lancée comme une organisation régionale de pêche efficace, autonome et performante, afin qu'elle puisse constituer l'outil essentiel pour la réalisation au niveau technique et de gestion, des orientations fixées au niveau politique.

Pour ce faire, il convient de fixer certaines priorités méditerranéennes:

- o Améliorer la qualité des avis scientifiques, développer des mécanismes de gestion et de conservation des ressources, développer une approche qui prenne en compte la protection de l'environnement;
- o Développer et soutenir la recherche scientifique en Méditerranée et en particulier les programmes de recherche et les projets régionaux;
- o Développer un schéma de contrôle spécifique pour la Méditerranée qui puisse définir clairement les obligations des parties, afin de réussir une politique de gestion et de conservation des ressources halieutiques;
- o Ce schéma doit être basé sur des lignes d'orientations simples, essentiellement sur la possible extension concertée des zones de protection de pêche en Méditerranée et des actions de lutte contre la pêche illicite, non réglementée et non déclarée.

En un mot, assurer une exploitation des ressources halieutiques vivantes dans des conditions biologiques, environnementales, économiques et sociales durables.

Je saisis l'occasion de la tenue de ce forum exceptionnel, pour lancer un appel solennel à la Communauté européenne, afin qu'un intérêt particulier soit accordé en faveur des pays de la rive sud du bassin méditerranéen, notamment en les intégrant dans toutes les phases du processus de gestion des ressources méditerranéennes et en tenant compte de leurs spécificités propres sur les plans économique et social.

Mesdames et Messieurs,

La Méditerranée, érigée en zone spéciale en tant que mer semi fermée, se caractérise, comme chacun le sait par la grande vulnérabilité de son écosystème et de son milieu marin fragilisé par de nombreuses agressions qu'elle subit en permanence, notamment par les multiples formes de pollution et, par le problème de surexploitation de la plupart de ses stocks halieutiques.

Cette situation se traduit par un certain nombre de facteurs qui ont une incidence capitale sur la politique de conservation : en particulier dans le cadre de la mission de la CGPM.

Parmi ces éléments, le secteur halieutique méditerranéen, se caractérise par une prédominance des petites unités, appartenant pour la majeure partie au segment de la pêche artisanale, qui opèrent de façon intensive et ciblent les juvéniles dans la zone littorale biologiquement sensible.

Toutefois, ces petits métiers donnent au secteur halieutique méditerranéen une spécificité socio-économique de premier ordre, dont il faut tenir compte, et qui appelle de notre part une certaine prudence dans la mise en œuvre des politiques d'aménagement, tant les régions concernées disposent de peu d'alternatives de développement.

La production halieutique de la Méditerranée, estimée à environ 1,3 millions de tonnes, est considérée comme très faible sur le plan du volume qui ne dépasse pas 1,5% de la production mondiale. Cependant ce secteur détient une valeur socio-économique parmi les plus élevées du monde et, en raison de la diversité des espèces et de la valeur commerciale relativement élevée du poisson méditerranéen.

Plusieurs stocks halieutiques sont de nature à susciter un intérêt partagé par plusieurs pays, ce qui impose une étroite collaboration entre les pays concernés pour une gestion harmonisée et concertée de ces ressources. De même, que des efforts devront être déployés pour l'étude approfondie et conjointe des différentes pêcheries, à même de permettre de procéder à une gestion appropriée des ressources de la région.

À cet égard, la conservation des pêcheries méditerranéennes, devrait tenir compte des spécificités inhérentes à cette mer qui se caractérise par:



- o L'étroitesse du plateau continental provoque: la réduction de la zone de pêche, la concentration des principales espèces près de la côte, le développement en particulier des pêcheries côtières et artisanales et l'interaction entre les pêcheries, notamment entre les pêcheries chalutières et les pêcheries artisanales;
- o Certains stocks sont partagés, ce qui nécessite une gestion commune dans le cadre des organismes régionaux, notamment la CGPM et la CICTA;
- o La Méditerranée comprend des habitats de mammifères marins, ce qui induit parfois une interaction négative avec la pêche pélagique;
- o La dégradation des zones sensibles (les baies et les lagunes), qui touche essentiellement les habitats nourriciers et les frayères, à travers l'exploitation des juvéniles;
- o Le taux élevé de la pollution et l'absence des upwellings. Ces deux facteurs réduisent la productivité naturelle et l'abondance de la ressource. Ils peuvent également provoquer à la perturbation de l'écosystème.

Toutes ces spécificités, imposent le recours à une politique de gestion conjointe, harmonisée et rationnelle des ressources de la Méditerranée.

Mesdames et Messieurs,

Le Maroc a toujours joué un rôle actif dans les organisations régionales spécialisées dans les pêches, notamment la CGPM, le COFI et la CICTA. Le fait même que vous ayez confié à notre pays la présidence de notre commission pour deux mandats successifs, est un témoignage de l'effort entrepris par le Maroc pour contribuer à asseoir une gestion responsable et durable de ses pêcheries.

Je voudrais à ce propos porter à votre connaissance les actions entreprises sur le plan national pour mettre en œuvre les recommandations du code de conduite pour une pêche responsable ainsi que celles émanant des travaux de notre Commission.

Dans ce cadre, il faudrait souligner la création d'un organe de très haut niveau dédié spécialement au secteur de la pêche et présidé par le Chef de l'État, en l'occurrence le Conseil supérieur pour la sauvegarde et l'exploitation du patrimoine halieutique. Celui-ci a tenu sa première réunion en mai 2002 et s'inscrit dans le nouveau code de gouvernance pour une gestion durable.

De même les dispositions sont prises pour la mise en place de conseils régionaux des pêches au niveau des treize régions maritimes du Royaume et au sein desquelles seront représentées l'administration, les élus locaux, la profession de la pêche ainsi que la recherche scientifique.

Sur le plan institutionnel, un nouveau code maritime consacré à la pêche et à l'environnement marin est en cours d'adoption par les instances concernées.

Je voudrais également mentionner l'élaboration de plans d'aménagement spécifiques aux différentes pêcheries nationales.

En ce qui concerne la recherche scientifique et conscient que toute politique de gestion des ressources halieutiques doit reposer sur des connaissances fiables, précises et approfondies, tant sur les espèces que sur le fonctionnement des écosystèmes qui les abritent, notre pays a opté résolument pour le renforcement de ses infrastructures de recherche ainsi que la formation du personnel scientifique en charge de ces recherches.

Dans cette optique s'inscrit l'implantation depuis 1998, sur la partie orientale de la Méditerranée marocaine, du Centre régional de recherche halieutique de Nador et la mise en place depuis quelques mois, du Centre régional de Tanger, pour couvrir la partie occidentale et la zone du Déroit.

Je citerai également le Centre spécialisé en aquaculture mis en place en 1996, à M'Diq dans la région occidentale Méditerranéenne pour favoriser particulièrement une politique de repeuplement ciblant les espèces fortement exploitées ou en voie d'extinction suite à un effort de pêche démesuré.

Mesdames et Messieurs,

La pêche en Méditerranée marocaine représente un secteur très important et vital pour les communautés côtières. Cette activité est assurée au niveau de l'ensemble du littoral méditerranéen sur presque 520 km, par flottille côtière et artisanale.

La production halieutique en Méditerranée, en terme de poids, est faible, en constituant seulement 5 à 7% de la production nationale. Toutefois, sur le plan de la valeur économique, cette production apporte une contribution nettement plus importante, de l'ordre de 12 à 18% de la valeur des débarquements nationaux. L'activité de pêche génère environ 18 000 emplois directs, dont presque la moitié est assurée par la flottille artisanale.

Compte tenu des caractéristiques et de la situation d'exploitation des pêcheries de la Méditerranée marocaine, qui ne s'écarte pas de la situation générale qui prévaut au niveau du bassin, le Maroc déploie actuellement tous les efforts nécessaires pour revitaliser et sécuriser

ses pêcheries méditerranéennes pour leur rôle éminemment socio-économique d'autant qu'en zone Nord du Royaume les alternatives de développement en dehors de l'halieutique, sont assez rares.

Mesdames et Messieurs,

Le Maroc apporte son soutien total aux programmes prioritaires de la CGPM et est décidé à contribuer, dans la mesure de ses possibilités, aux différentes actions de notre Commission :

- o En ce qui concerne l'amendement à l'accord portant création de la CGPM et en particulier l'établissement d'un budget autonome de la Commission, lequel amendement constitue l'une des questions fondamentales qui seront examinées par cette Conférence, notre pays est non seulement favorable à cette réforme, mais ne ménagera aucun effort pour que la CGPM puisse atteindre cet objectif dans les meilleurs délais. Je tiens à vous informer que la procédure de ratification par le Gouvernement du Royaume du Maroc est très avancée et devra aboutir dans les semaines qui viennent.
- o S'agissant de l'importante question relative à la mise en œuvre d'un plan d'action visant à prévenir la pêche illicite, non déclarée et non réglementée, je porte à votre connaissance que mon pays est convaincu de l'impérieuse nécessité de combattre ce genre d'activités qui porte préjudice à la protection des ressources et entrave toute politique de gestion durable des pêcheries. De même que notre pays appuiera toute initiative et action à même de renforcer la lutte contre ce type de pêche prohibé.
- o Pour ce qui est de la gestion des pêcheries méditerranéennes, le Maroc rend hommage au Comité Scientifique Consultatif de la CGPM qui a réalisé un travail considérable depuis sa création en 1999 et qui a permis à notre Commission de disposer d'avis scientifiques lui permettant de prendre les mesures de gestion s'imposent.
- o Le Maroc félicite la CGPM qui, au cours de la session tenue à Rome en novembre 2002, a pris pour la première fois de son histoire, une mesure de nature contraignante, relative à la limitation de l'effort de pêche de certaines pêcheries démersales et pélagiques de la mer Méditerranée.
- o Notre pays salue également également les efforts entrepris par le Comité d'Aquaculture pour promouvoir le développement de ce secteur dans notre région méditerranéenne et ce en dépit de l'insuffisance des mécanismes de financement, à même de soutenir les activités techniques et scientifiques de ce Comité.

Le Maroc note avec grande satisfaction que la production de l'aquaculture méditerranéenne a dépassé 1 million de tonnes par an, la situant presque au même niveau que celui de la pêche de capture. Ceci reflète les potentialités importantes que recèle la Méditerranée en matière d'aquaculture. Néanmoins, la fragilité des écosystèmes ainsi que les risques provenant des différentes sources de pollution, nous imposent d'être rigoureux et vigilants en ce qui concerne la surveillance de la qualité du milieu marin et la salubrité des produits de la mer. La coopération et l'échange d'informations s'imposent également dans ce domaine.

- o Le Maroc appuie fortement l'initiative de mettre en place, un plan pilote pour la gestion des pêcheries des petits pélagiques dans la mer d'Alboran qui concerne le Maroc, l'Espagne et l'Algérie. En effet, ce projet multidisciplinaire qui tient compte de la dimension environnementale ainsi que des aspects socio-économiques, nous paraît être l'exemple de programme type susceptible de renforcer la coopération entre les pays de la sous région et d'asseoir une gestion appropriée des stocks d'intérêt commun.

Notre souhait est que ce projet puisse être adopté et mis en place dans des délais raisonnables. Si ce projet est concrétisé, il pourrait être le prélude à d'autres projets similaires au niveau des différentes sous-régions de la Méditerranée.

- o Le Maroc exprime sa satisfaction pour l'initiative de la Communauté européenne pour la création d'une association interprofessionnelle méditerranéenne, dont la mise en place est prévue en 2004. Cette action concrète ne manquera pas de contribuer à la résolution de la problématique halieutique méditerranéenne.

Je voudrais enfin vous renouveler l'appui du Maroc pour les décisions et les initiatives qui seront adoptées par cette Conférence, de même que je voudrais vous assurer que mon pays ne ménagera aucun effort pour que la CGPM puisse mettre en place ses nouvelles structures et sa nouvelle organisation dans les meilleurs délais et qu'elle puisse assurer concrètement et efficacement la nouvelle mission que l'ensemble des pays membres souhaitent lui conférer.

Je vous souhaite pleins succès dans vos travaux et vous remercie de votre aimable attention.

# Speeches by Representatives of participating States (written contributions)

# Allocutions des Représentants des États participants (contributions écrites)

Mr / M. Smail MIMOUNE

**Minister, Algeria**

**Ministre, Algérie**

Monsieur le Président du Conseil des Ministres de l'Union européenne pour l'Agriculture et les Pêches,  
Monsieur le Commissaire, responsable de l'Agriculture, du Développement rural et des Pêches, à la Commission européenne,  
Monsieur le Sous-secrétaire, chargé des pêches au Ministère de l'agriculture et de la politique forestière,  
Monsieur le Président de la région Veneto,  
Monsieur le Maire de Venise,  
Messieurs les Ministres et Chefs de Délégation,

HONORABLE ASSISTANCE,

Permettez-moi tout d'abord de remercier l'Union européenne d'avoir pris l'initiative de nous convier à cette conférence pour aborder un sujet d'une extrême importance puisqu'il s'agit, pour les pays riverains de la Mer Méditerranée, d'examiner ensemble, les moyens les plus pertinents à mettre en œuvre pour assurer un développement durable des pêches, seule issue à même de garantir la sécurité de cette activité séculaire, pour les générations futures.

J'adresse également mes sincères remerciements au gouvernement Italien de nous avoir fait l'honneur de nous recevoir dans ce cadre idyllique et pour tous les efforts déployés pour la réussite de cette conférence.

HONORABLE ASSISTANCE,

Malgré les difficultés qu'elle a connues et les multiples défis qu'elle doit relever pour assurer son développement harmonieux, l'Algérie a incontestablement fait sienne, selon ses moyens, toutes les recommandations pertinentes des organisations régionales et internationales spécialisées, allant dans le sens d'une politique rationnelle et durable de l'exploitation de ses ressources halieutiques.

Ainsi dès 1976, l'ordonnance portant réglementation générale des pêches a fixé les bases d'une exploitation rationnelle des ressources halieutiques s'inspirant en cela des orientations pertinentes de la FAO relative à l'adoption stricte de mesures de gestion telles que:

- o L'interdiction d'intervention des navires battant pavillon étranger dans les eaux sous juridiction algérienne,
- o L'octroi d'autorisations de pêche,
- o La fermeture de zones de pêche pour le repos biologique,
- o La protection des zones de frai,
- o L'interdiction d'engins nocifs pour la ressource et l'habitat,
- o La réglementation stricte des engins et des maillages...

Les instruments juridiques subséquents sont venus confirmer cette démarche hautement protectrice qui a été confortée par la politique précautionneuse préconisée par la FAO et les instances régionales spécialisées.

Enfin, plus récemment et avec l'émergence d'un ministère de la pêche, l'adoption d'une loi relative à la pêche et à l'aquaculture a été la première initiative de notre jeune département ministériel. L'esprit et la lettre de cet important instrument accordent la prépondérance à la protection des ressources dans le cadre d'une approche écosystémique de leur exploitation, prenant en compte la fragilité des ressources et les nombreuses sources d'influence négative auxquelles elles sont confrontées.

HONORABLE ASSISTANCE,

Le fait nouveau qui caractérise cette loi est qu'elle intervient à un moment où l'Algérie a engagé une grande restructuration de son économie, tournée maintenant vers l'ouverture et la concurrence saine.

Les nouvelles dispositions introduites dans cette loi permettent dorénavant l'intervention du pavillon étranger dans les eaux sous juridiction nationale ainsi que la création de sociétés de pêche en partenariat entre investisseurs nationaux et étrangers.

Cependant cette ouverture doit être accompagnée par des mesures de précaution dont le contrôle et la surveillance sont les principaux

instruments qui nous permettront de réussir notre politique de préservation des ressources et d'assurer l'efficacité des mesures et recommandations adoptées en ce sens, par les organes spécialisés des pêches.

HONORABLE ASSISTANCE,

La Mer Méditerranée comme les autres mers a connu son lot de catastrophes environnementales qui ne sont pas circonscrites à un seul pays ou une seule région mais peuvent avoir des conséquences dramatiques sur un mer semi fermée.

Cet état de fait nous interpelle et nous incite à unir nos efforts pour préserver cette mer source de richesse, d'emplois et de nourriture pour les générations actuelles et futures, des multiples menaces qu'elle encourt.

Et c'est dans ce sens, qu'il nous paraît que la Commission générale des Pêches pour la Méditerranée constitue le cadre idéal et judicieux d'échanges d'expériences et de concertation pour l'harmonisation des politiques de développement durable de la pêche.

Il serait cependant vain d'aborder cet aspect sans tenir compte des déséquilibres plus ou moins importants qui existent entre les différents pays riverains de la Méditerranée, déséquilibre qu'il nous faut réduire de manière volontariste si l'on veut assurer un quelconque succès à notre défi d'asseoir une politique commune d'exploitation durable de la Mer Méditerranée.

En ce qui concerne l'Algérie, les nombreuses décisions unilatérales allant dans le sens de la lutte contre les tentatives aventuristes de surexploitation, de pêche illégale et d'objectifs à court terme guidés par les simples considérations commerciales, sont les preuves si besoin est, de notre volonté de faire de la méditerranée un exemple de réussite en matière de politique sage d'exploitation des ressources naturelles, pour peu que l'on puisse bénéficier de dispositifs et de techniques modernes allant dans le sens du renforcement de cette volonté.

Cette politique a donné, à notre humble avis ses fruits, puisque nous sommes toujours en deçà du stock pêchable préconisé par les différentes campagnes d'évaluation des ressources, menées avec l'aimable coopération de pays amis. Cependant, nous savons que les efforts doivent être consentis en permanence et ceci explique notre souhait de voir davantage de coopération et de concertation pour faire face à toutes les évolutions des techniques et technologies de pêche de plus en plus exigeantes en matière de contrôle et de surveillance.

HONORABLE ASSISTANCE,

Il est une évidence de rappeler que la durabilité des ressources passe incontestablement par leur évaluation permanente et leur connaissance sur des bases scientifiques fiables. C'est la raison pour laquelle nous émettons le vœu qu'une coopération constructive, dans ce sens, pourra

s'instaurer entre les pays riverains de la mer Méditerranée dont la maîtrise de cet instrument de gestion est performante et les pays dont les connaissances et les moyens techniques et scientifiques restent malheureusement insuffisants. Nous sommes convaincus que la connaissance d'une ressource dynamique par excellence, est une entreprise globale qui risque d'être biaisée si un ou plusieurs de ses maillons sont manquants.

HONORABLE ASSISTANCE,

L'efficacité de mesures de gestion rationnelle reste conditionnée par la mise en place de mécanismes de contrôle et de surveillance performants. Comme le recommandent plusieurs instances régionales et internationales, les dispositifs y afférents doivent être mis en place et couvrir aussi bien les zones sous juridiction nationale que les zones de haute mer. Ces dispositifs concerneront aussi bien le renforcement institutionnel et humain des pays riverains que des actions allant dans le sens d'une plus grande responsabilité de l'état du pavillon, de l'état du port et de l'état côtier.

Pour notre part, nous œuvrons dans cette voie depuis les années 1970 avec la création d'une police des pêches et plus récemment avec la création d'un corps d'inspecteurs des pêches qui viendra compléter l'action de cette police.

L'expérience des années passées nous a fait cependant, ressentir la nécessité de procéder à l'adaptation de ces corps aux exigences modernes de l'activité des pêches par un équipement adéquat et une formation spécifique.

Dans ce cadre, le renforcement de la coopération à travers les projets régionaux demeure une option réaliste et efficace à même de contribuer à l'harmonisation des politiques de développement des pêches en Méditerranée.

HONORABLE ASSISTANCE,

Convaincue du rôle important que doit jouer la Commission générale des Pêches en Méditerranée, l'Algérie a officiellement engagé la procédure de ratification des Amendements de l'Accord portant création de la Commission et notamment ses dispositions sur le budget autonome, tout en souhaitant qu'il soit tenu compte dans les contributions à ce budget, des particularités des pays du Sud de la Méditerranée.

Je vous remercie pour votre aimable attention et souhaite plein succès à notre conférence.



Mr / M. Ivan ŠIMONOVIĆ

Deputy Minister, Croatia  
Ministre délégué, Croatie

Ladies and Gentlemen,  
Excellencies,  
Dear Colleagues,

It is my great pleasure to greet this important gathering of the Mediterranean countries and to thank the host for the excellent organisation of the event and the warm hospitality extended to us assembled here.

Croatia believes that the Mediterranean Sea and the people living along its coastlines are now exposed to two types of risks which may endanger their way of living, as well as their very existence. The first one is excessive and uncontrolled exploitation of fish stock and the second one is heavier environmentally harmful sea traffic.

While the number of fishing ships in the Mediterranean basin is increasing, the fish stock is rapidly decreasing. The marine fish resources are exposed to overcatch in the high seas where there is little or no possibility of regulation and control. Illegal, unregulated and unregistered fishing is currently gaining momentum. There is an increasing number of fishing boats flying flags of convenience. It is to be expected that the big fleets from remote seas, banned from other fishing zones, will seize upon all those areas of the Mediterranean Sea which are still in the high seas regime. It may thus happen that the Mediterranean countries, which are adopting and implementing measures for sustainable management of fish stocks in their territorial seas, are actually preserving these stocks for the non-Mediterranean fleets.

The other risk comes from the rising sea traffic, especially the transportation of dangerous and hazardous substances in the Mediterranean. The new projects favouring a continued growth of tanker traffic surely pose major environmental risks. The single-hull tankers and their ballast waters are just some of the threats to both fisheries and tourism and thereby to the traditional way of life in the Mediterranean.

The concrete results in the preservation and management of the Mediterranean ecological system will require a concerted action of all Mediterranean States. After a long period of indecisiveness, I believe that this Conference will show that the Mediterranean States are determined to take necessary measures to ensure that the Mediterranean natural resources are saved for next generations. Croatia perceives this Conference as the beginning of co-ordinated and ongoing activities of all Mediterranean States aimed to ensure sustainable fisheries in the Mediterranean. The measures to be taken are quite diverse. Some must be taken on the national, some must be taken on the national, some on the sub-regional, and some on the level of the entire Mediterranean. It is my pleasure to inform you that Croatia,

in its desire to provide a concrete contribution to the multilateral dimension of fisheries in the Mediterranean, has recently accepted the amended GFCM agreement, and will deposit its instrument of acceptance by the end of this week, whereby conditions will be created for its early entry into force.

Now please allow me to say a few words about the sea that Croatia shares with other States, the Adriatic Sea. Scientific research shows that the present status of fish stocks in the Adriatic, especially the demersal fish stocks, is highly dramatic and that the current fishing practices are unsustainable. The catch from trawling activities has been reduced to almost one third of what it used to be 50 years ago. Besides, the Adriatic Sea belongs to the category of enclosed and semi-enclosed seas, and is thus particularly vulnerable in the ecological sense. Having this in mind, the Croatian Maritime Code of 1994 provided for the possibility of extension of Croatian jurisdiction in the Adriatic. On the basis of this law, and in accordance with the UN Convention on the Law of the Sea, the Croatian Parliament decided on 3 October 2003 to proclaim the Protected Ecological and Fishing Zone. Having considered the ecological and biological vulnerability and sensitivity of the Adriatic, the Republic of Croatia has decided to proclaim the zone in which the concept of "protection" is particularly emphasised.

Croatia has thus joined those Mediterranean States which have already extended their jurisdiction in the Mediterranean. In doing this, we have followed the precedents that already exist, in particular the examples of two EU Member States.

Being aware of the need to regulate some issues related to the extension of jurisdiction on the sea, the Croatian Parliament has decided to proclaim a grace period of one year intended for continued talks with all the States and international organisations concerned, with a view to reach proper agreements.

Croatia is ready for a dialogue, both bilateral and multilateral, on the sustainable management of fish stocks and the protection of the Mediterranean environment with all interested States. Croatia will continue to contribute to sub-regional, regional and multilateral efforts aimed to create conditions for sustainable fisheries and efficient environmental protection, but our absolute priority is a swift and efficient protection of the Adriatic as our most important natural resource.

To this end, Croatia, as a first country having extended its jurisdiction in the region, is ready to organize a first meeting of regional dialogue on issues concerning sustainable fisheries and ecological protection of the Adriatic. Therefore, I have the honour to invite all the Adriatic states present here : Italy, Slovenia, Serbia and Montenegro, Albania and Greece to gather in Croatia and continue with dialogue and cooperation on these issues of mutual concern.

Ladies and Gentlemen,

I am firmly convinced that the extension of national jurisdiction on the sea, combined with multilateral co-operation, is the only way to respond to the serious economic, social and environmental challenges today. The Exclusive Economic Zones, the Fishing and the Ecological and Fisheries Protection Zones proclaimed so far, as well as those which will be proclaimed after this Conference, represent a cornerstone for the establishment of sustainable fisheries and the preservation of the Mediterranean bio-resources and eco-system. To a certain extent this will surely lead to changes in the present fishing and traffic practices prevailing in the Mediterranean Sea, the kind of changes, however, we owe to our children.

In conclusion, I sincerely believe that this Conference will provide an optimum mode of action and will represent a landmark in the approach of coastal States to the management of the Mediterranean marine resources.

Thank you for your attention.

Mr / M. Hervé GAYMARD

Minister, France  
Ministre, France

Monsieur le Président,  
Monsieur le Commissaire,  
Chers collègues,

Je tiens, en premier lieu, à remercier l'Italie de nous accueillir aujourd'hui à Venise, une cité dont l'histoire résume bien l'importance des activités économiques et de la diplomatie en Méditerranée. Alexander POPE écrivait que "la mer rejoint les peuples qu'elle sépare". Pour ma part, je mesure parfaitement l'importance d'une telle rencontre, sur les rives de cette Méditerranée qui unit nos peuples et nos civilisations dans une même communauté de destins.

Consciente de l'importance de la Méditerranée dans son patrimoine historique géographique et culturel, et profondément attaché à son appartenance à l'Union européenne, qui en est l'instigatrice, la France accorde beaucoup d'importance aux questions débattues à l'occasion de cette manifestation.

Je voudrais rappeler, tout d'abord combien la situation particulière de la Méditerranée me paraît justifier cette démarche commune. Dans cette mer semi-fermée, bordée de nombreux États riverains, les flottes de pêche sont particulièrement actives et constituent une source importante de richesse. La Méditerranée est également une zone sensible, particulièrement exposée aux risques de pollution et de surexploitation de ses ressources halieutiques. Mais il s'agit aussi d'une zone d'une grande complexité, où la plupart des États n'ont pas procédé à l'extension de leurs zones de juridiction, comme le droit de la mer les y autorise.

Pour autant, la plupart des États concernés ont pris conscience de leur vulnérabilité et ont depuis lors décidé d'agir en commun. La Convention de Barcelone nous a, en effet, offert les moyens d'une protection efficace contre la pollution. Et nous avons souhaité faire de la Commission de Gestion de la Pêche Méditerranéenne l'instrument d'une véritable gestion commune des ressources halieutiques.

Plus que jamais, nous devons aujourd'hui progresser dans cette voie de la coopération.

Au cours des dernières années, des décisions importantes ont été prises pour transformer l'ancien Comité Général des Pêches pour la Méditerranée en une Commission Générale (CGPM) disposant des moyens juridiques d'assurer une gestion multilatérale de la pêche dans cette zone.

La France est, pour sa part, très attachée à voir progresser cette démarche. Elle a, d'ores et déjà, ratifié la modification des statuts de cette organisation régionale, afin de lui permettre de disposer d'un budget autonome. Cela facilitera, je l'espère, l'entrée en vigueur effective de cette modification et assurera à la CGPM une plus grande latitude d'action et donc une efficacité accrue.

Lieu d'élaboration d'une politique commune de gestion de la pêche, la CGPM doit nous permettre de nous concerter sur les moyens de lutter plus efficacement contre la pêche illégale.

La France considère qu'il est indispensable de combattre la pêche illicite, non déclarée et non réglementée. Car cette pratique constitue aujourd'hui un véritable défi à la mise en application d'une politique de gestion efficace de la ressource. Comment accepter, en effet, que les efforts consentis par la collectivité des pêcheurs responsables soient compromis par l'indiscipline de quelques-uns ?

La France soutiendra donc toute mesure permettant de lutter plus efficacement contre ce fléau. Pour autant, cette lutte ne sera pas aisée, et il conviendra que les actions à mener s'inscrivent dans la durée et fassent l'objet d'une bonne coordination internationale.

À ce titre, je m'associe pleinement au projet de constitution d'une liste noire des navires exerçant des activités de pêche illicite, et d'une liste blanche des navires habilités à pêcher. La diffusion de ces deux documents à l'ensemble des États membres de la CGPM constituerait incontestablement une avancée dans la nécessaire coordination en ce domaine.

Il nous faudra toutefois aller au-delà de simples mesures ponctuelles, et nous interroger sur l'intérêt pour les États riverains de la Méditerranée d'utiliser de façon appropriée les dispositions pertinentes du droit international, dans le sens d'un meilleur contrôle des zones de pêche.

Il s'agit, à mon sens, de nous montrer pragmatique : la Convention de Montego Bay offre aux États riverains la possibilité d'étendre en mer leurs zones de juridiction, et nombreux sont, d'ailleurs, ceux en Méditerranée qui ont pris des dispositions en ce sens.

J'ai, pour ma part, le sentiment qu'il serait aujourd'hui utile d'avoir une réflexion commune sur un processus harmonisé de création de zones de protection de la pêche, afin d'en améliorer collectivement les possibilités de contrôle.

J'insiste sur un point: il ne s'agirait pas de créer des Zones Economiques Exclusives (ZEE). Ces zones de protection de la pêche n'auraient, en fait, pas d'autre but que d'assurer une exploitation durable des ressources halieutiques.

A l'instar des Zones de Protection Ecologique (ZPE) dont la France vient de se doter, ces zones de protection de la pêche viseraient à appliquer le principe de précaution plutôt qu'à s'approprier des droits. Il ne s'agit pas ainsi de demander aux États de renoncer à certains de leurs, mais bien de leur proposer une application adaptée au besoin évident d'améliorer le contrôle de la pêche en Méditerranée.

J'ai naturellement conscience qu'il serait illusoire de se lancer dans un tel processus de façon immédiate et systématique. Il me semble, en revanche, que nous pourrions privilégier des approches sous-régionales sur une base volontaire : dans l'hypothèse où plusieurs États riverains, dont les côtes sont adjacentes ou se font face, auraient l'intention de créer des zones de pêche, il serait souhaitable qu'ils se concertent de façon coordonnée, en se référant aux principes que je viens d'évoquer et en veillant à entretenir de bons rapports avec les États voisins.

De telles démarches à caractère sous-régional, pourraient – je l'espère – engendrer une dynamique en faveur d'une création concertée de zones de protection de la pêche. Ainsi, à terme, les possibilités d'une gestion collective de la pêche méditerranéenne se trouveraient-elles grandement confortées.

Il s'agit donc de rechercher une action harmonisée, de façon à renforcer la possibilité d'une véritable gestion commune, sans morceler inutilement la Méditerranée.

À ce stade, il s'agit là d'une simple proposition, mais je tenais à vous en faire part, de façon à ce qu'elle puisse nourrir notre réflexion commune.

La Conférence sur le développement durable en Méditerranée, qui se réunira prochainement à Marseille, à l'invitation du Président de la République Française Jacques CHIRAC, et conformément à l'engagement que ce dernier avait pris lors du Sommet de Johannesburg, offrira certainement la possibilité d'examiner à nouveau cette question de la gestion de la ressource halieutique de façon globale. S'inscrivant dans une perspective résolument large et pluridisciplinaire, la conférence de Marseille aura, en effet, vocation à contribuer aux travaux plus spécifiques menés dans le cadre du Plan d'Action pour la Méditerranée (PAM) pour l'élaboration d'une stratégie méditerranéenne de développement durable. Cette approche très ouverte sera garante d'une meilleure prise en compte des réalités environnementales dans leur contexte économique, social et culturel. La question de la gestion durable de la ressource halieutique y trouvera naturellement sa place. Enfin, nos approches devront tenir compte des équilibres socio-économiques particulièrement sensibles en Méditerranée. Car les hommes ne doivent pas être oubliés. Ceci suppose que les professionnels de la filière pêche soient systématiquement consultés et associés au processus décisionnel. C'est le gage de la réussite de notre politique.

Monsieur le Président,  
Monsieur le Commissaire,  
Chers collègues,

Je voudrais émettre le vœu, pour conclure, que la réflexion que nous poursuivons aujourd'hui sur la gestion commune de la pêche en Méditerranée contribue à donner une acception moderne à l'antique concept de "Mare Nostrum". Déjà pratiquée dans l'Antiquité en Méditerranée, la pêche constituerait ainsi un excellent trait d'union entre le passé, le présent et l'avenir de ce bassin de civilisation, auquel nous sommes tous profondément attachés.

Je vous remercie.

Mr / M. Georgios DRYS

Minister, Greece  
Ministre, Grèce

Dear President,  
Dear Commissioner,  
Dear Colleagues,  
Ladies and Gentlemen,

On behalf of the Greek Government, I would like to thank the European Commission for the initiative on planning the present Conference and the Italian Government, as the Presidency of the European Union, for the exceptional organization of this meeting and the hospitality with which you welcomed us, the well known Italian style of hospitality.

The objective of the current Ministerial conference is to determine appropriate measures for the management and the protection of fisheries in the Mediterranean, as agreed at the two previous Diplomatic Conferences on fisheries in the Mediterranean, which were held in Crete (1994) and in Venice (1996).

The three main subjects to be discussed during our meeting are the following:

- o The basic principles of a policy in the framework of cooperation, aiming at the rational management of fish stocks;
- o The strengthening of the role of the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM/FAO), as the essential competent regional fisheries organization, as well as;
- o The reinforcement of the control on fishing activity.

Therefore, I would like to point out the following:

1. In the framework of the Common Fisheries Policy, the integration of the Mediterranean in the general principles of the Community Policy management is a fact. However, I believe that the application of the said principles should take into account the particular characteristics of our region.
2. There is, indeed, a deficit regarding the harmonization of the fisheries management measures, which we are invited to deal with. This is because:
  - o Fisheries management in the Mediterranean is mainly based on the application of different National measures. The harmonization of certain technical management measures, in the framework of the Community regulation 1626/94 (Reg. EC/1626/94), regards exclusively the member states of the European Union.



- o The statute of the main regional fisheries organization, GFCM/FAO, has recently been modified and no significant operational improvement has been realised yet.
  - o The other competent regional fisheries organization, the International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna (ICCAT), is limited exclusively to the management of tuna stocks.
3. Fishing in the Mediterranean is carried out by vessels which, in their vast majority, are small and belong to the coastal fisheries. Their production regards products of exceptional quality. The fishing equipment these vessels use is more selective, so that their environmental impact is less negative. Nevertheless, the rules of control on fishing activities of the said vessels, in the framework of our own National legislation, as well as in the Community framework, include strict measures aiming at the protection of fish stocks.

It is therefore particularly important to reinforce, through our initiative, the international cooperation in the Mediterranean area, so that the control measures of the fishing activity be uniformly applied everywhere.

In order to contribute to the confrontation of the problems this sector faces in the Mediterranean, we believe that:

- o What is necessary is the reinforcement of the GFCM role, as regards the extension of the applied research programmes, aiming at the improvement of scientific information, the concentration of updated statistics as for the categories of the fishing vessels, their production, their personnel and their financial analysis. These data will be used for developing proposals regarding fisheries management in order to preserve fisheries stock and reach a socio-economic balance in the sector.

The continuation of the regional programmes, such as COPEMED, ADRIAMED and MEDSUD, is essential so that every interested country has the possibility of participation.

Taking into account the lack of a similar regional programme in the Eastern side of the Mediterranean basin, I am pleased to announce to you that the Greek Government has decided the application of a similar programme which I will name EASTMED. We hope we will get the financial contribution of the Community budget for the implementation of these regional programmes, in order to ensure the continuity and their sound operation.

- o Fighting against illegal fishing activity, as well as against fishing activity which is carried out without the submission of reports and the application of rules (illegal, unreported, unregulated = IUU) constitutes one of the priorities of the international community. At the EU Council, we supported the approval of the

European Commission action plan on fighting against illegal fishing activity. We are also willing to proceed to the application of more essential measures, provided that they are approved by the GFCM, as regards the adoption of identification methods of vessels carrying out illegal fishing activity.

- o The problem of controlling fisheries activity outside territorial waters. We believe that it could be considerably improved by the creation of protected fishing areas. As in other relevant cases, my country supports that the adoption of fisheries protection zones or other maritime zones by a coastal state constitutes an exclusive sovereign right of the coastal state, clearly recognized by the UN Convention on the Law of the Sea as well as the Customary International Law. For this reason it is the understanding of Greece that the reference to “modalities for the creation of fisheries protection” in para 10, sub-para 2 of the Ministerial Declaration on Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean does not entail any qualification to the sovereign right of States to establish their maritime zones, in accordance with pertinent rules of international law and more specifically the UN Convention on the Law of the Sea.

Finally, I hope that this Conference will succeed a further step to sustainable fisheries in the Mediterranean and I want to thank you for your attention.

Mr / M. Israël KATZ

**Minister, Israel**

**Ministre, Israël**

Mr. Chairman, Fellow Ministers,  
Distinguished Guests and Representatives,

On behalf of the State of Israel, I wish to thank you for the invitation and opportunity to address the Ministerial Conference on the Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean.

You will find Israel a willing partner which looks forward to cooperating with all the Mediterranean countries and the European community in issues regarding sustainable fisheries.

Israel has a longstanding special concern for sustainable and responsible fisheries in our Mediterranean fishing grounds.

Here are just two examples of the ways in which we maintain control over our fishing efforts: We do not permit our trawler fleet to go beyond the 32 trawlers we have had for the past thirteen years, and since 1995 we have restricted our coastal fishermen to no more than 300 boats in the Mediterranean.

In the late eighties, we began to realize that measures must be taken to prevent overfishing, and since that time we have been searching for the best ways to manage our fisheries sustainably.

By the late nineties, we had made an attempt (unfortunately unsuccessful) to stop trawling completely during the summer.

For the last four years, we have been experimenting with selective trawls. We hope that in two years a multi-species selective trawl will be operational in Israel.

Mr. Chairman, it is a fact that most data used to establish the guidelines for the general management of the Mediterranean are taken from surveys and research done in the western and central parts of the Mediterranean.

At the same time, in the documents and papers prepared for this meeting, a concern for the different regional characteristics in the Mediterranean is expressed. We attribute a high significance to this matter, and would like it to be a part of the guidelines when management and control measures are agreed upon.

We invite all countries to join research in the Levant part of the Mediterranean. Not enough work has been done in this part of the sea, and many important and useful matters are waiting to be investigated.

I would like to conclude by declaring that Israel will be pleased to take an active part in the GFCM. I assure you that once all technical matters are solved, we will ask the approval of Israel's parliament for the required autonomous budget.

I wish all of us successful and fruitful discussions. Thank you.

Mr / M. George PULLICINO

Minister, Malta  
Ministre, Malte

The European Union must heighten the awareness of the difference between a neighbourhood beyond borders on land and the neighbourhood across the sea.

This was stated by Minister for Rural Affairs and the Environment George Pullicino during the third Ministerial conference on fisheries in the Mediterranean, which was held in Venice during the past two days.

A new development has been the agreement between Malta and the Union through which Malta retained the Conservation zone corresponding to its previous territorial waters. Its size is very modest, but other coastal states have claimed an ecological protection zone equivalent to an Exclusive Economic Zone or Fisheries Protection Zones of various extensions. Other Mediterranean States will seek to follow in these footsteps in an attempt to fill the juridical vacuum which is costly to all the Mediterranean Coastal States in many respects, but particularly in fishing.

Pullicino said that such an attempt inevitably hits the same difficulties as setting up Exclusive Economic Zones. It should be clear that the only rational solution is the setting up of a common Authority for joint management of the waters beyond established territorial sovereignty, but until such an aim towards which the first moves should be made without delay, some provisional solution should be rapidly established to ensure as complete a control over the entire Mediterranean Sea, as International Law allows, exclusively by Euro Mediterranean Institutions.

Minister George Pullicino said that the European Union has been suffering no less than the coastal states, from the anomalous situation that large tracts of the Mediterranean, despite their relative closeness to the shore are still high seas in terms of International Law.

Previous conferences had agreed on the establishment of an ecosystem-based approach to fisheries management, the strengthening of the General Fisheries Commission of the Mediterranean as the executive tool with which to ensure sustainable development especially after it is endowed with its own autonomous budget and the task to secure the availability of the necessary scientific knowledge and research information on a regional basis as a precondition for the GFCM to fulfil its management role.

During his address Minister George Pullicino said that after nine years of effort on this triple trajectory, it is imperative to retain maximum confidence in our decision-making and operative capacity on the part of all concerned, especially in the South. Moreover, at this critical historical moment of the European Union's enlargement mostly towards the East, it has become compellingly urgent for us to raise our sights, in full awareness of the pitfalls as well as the prospects.

He stated that it is both the expressed desire of our European colleagues and ourselves that the presence of Malta within the Union will reinforce the voice of the common interest of the Mediterranean that we have always sought to express. We view our new status in the Union as enhancing our possibilities to strengthen our solidarity with all our Mediterranean neighbours without exception.

Indeed, Malta has already given proof of this intention in its promotion at the Convention which drafted the new Constitution of the Union of the *Immediate Environment* section.

A concrete example of the value of such a holistic management system is provided by fish farming for which Mediterranean-wide regulations conceived to ensure optimal development in a global perspective could be more effectively enacted and implemented.

The Minister renewed the commitment of the Maltese Government to support the European Union's proposed endeavours in the Mediterranean to the advantage of all the Coastal countries. He said that Malta's strategic location should prove useful in providing facilities for the operations of an effective co-ordinating centre.

Minister Pullicino suggested that the issues in the area of fisheries management be put squarely within an overall project to transform Euro-Mediterranean space into an original form of political entity. This space can only exist as an influential factor to give a different direction to the process of globalisation if it is the home of a knowledge-based society in which people of different cultures are equal partners.

Mrs / Mme Marie-Christine VAN KLAVEREN

**Head of Delegation, Monaco**  
**Chef de Délégation, Monaco**

Monsieur le Président,

La Principauté de Monaco n'est pas un pays de pêcheurs, je ne vous l'apprendrai pas. Ses préoccupations actuelles sont cependant très orientées vers le développement durable et harmonieux de notre éco-région Méditerranée Mer Noire pour l'épanouissement des sociétés qui y vivent. L'exploitation des richesses naturelles de nos deux mers est, sans nul doute, un des atouts de ce développement.

Malheureusement, bien que des progrès soient entrepris de part et d'autres, tant au niveau national qu'au niveau international, les deux mondes conservation et exploitation de la biodiversité sont encore loin de réaliser l'union que l'on appelle gestion durable des ressources naturelles. Cet équilibre, notre région peut l'approcher car les relations entre nos Pays sont fortes, ancrées sur une longue histoire de coopération, ayant bâtie des structures adaptées.

La volonté des Pays de l'Union européenne, le potentiel d'une CGPM renforcée et proactive, les autres forums actifs dans la région qu'ils soient de la FAO ou du PNUE comme la Commission Méditerranéenne pour le Développement Durable (CMDD), la Convention de Barcelone, le processus Euro-Méditerranéen, le Sanctuaire Pelagos pour les Mammifères marins et l'Accord sur la Conservation des Cétacés pour la Mer Noire, la Méditerranée et la zone Atlantique adjacente (ACCOBAMS) sont les plate-formes de la synergie nécessaire.

La Principauté de Monaco, qui ne peut avoir de grand impact directement sur la gestion des ressources halieutiques, reste préoccupé par leur raréfaction. Au-delà de cet impact, maintenant relativement bien mesuré, sur les stocks régionaux, et je rends hommage à tous les scientifiques qui travaillent depuis des années pour nous donner cette image, il nous faut veiller aux retombées à moyen terme de toutes les initiatives que l'homme est capable d'inventer, croyant maîtriser la nature, de toutes ces exploitations, directes ou indirectes, de la chaîne alimentaire marine, visant à en accroître le rendement en accélérant les processus, en les forçant ou les déplaçant vers des lieux plus accessibles. Je pense en particulier à l'aquaculture et au fermage des grands pélagiques. L'élevage intensif, à terre, a conduit à des situations catastrophiques, veillons à ce qu'il n'en soit ainsi de nos mers.

Monsieur le Président, par son intérêt manifeste pour une CGPM renforcée, les pays de l'Union européenne montrent leur grand intérêt pour le développement durable de la région. Monaco s'associe à cette convergence d'efforts et soutiendra, en particulier, au travers de l'appui aux institutions que nous accueillons, les efforts de la communauté internationale.

Mr / M. J. Jerzy PILARCZYK

Secretary of State, Poland

Secrétaire d'État, Pologne

Signor Presidente, Signore e Signori

Vorrei innanzitutto ringraziare per l'invito alla delegazione polacca alla conferenza di oggi. La partecipazione mi permetterà di comprendere meglio le problematiche del settore della pesca nel Bacino del Mediterraneo. Mi fa molto piacere che questa conferenza si svolga durante la Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Sono convinto che la conferenza odierna costituisca un ulteriore passo avanti nella collaborazione tra i paesi impegnati nello sviluppo della pesca nel Mediterraneo. La problematica di elaborazione e di introduzione dei meccanismi, che hanno come scopo l'ottenimento di uno sviluppo sostenibile e stabile della pesca, riguarda tutti i paesi che, indipendentemente dalla loro posizione geografica, sfruttano risorse marine limitate. Le soluzioni elaborate dai paesi del Mediterraneo possono servire come esempio per altri membri dell'Unione che tengano in considerazione sia la tutela dell'ambiente naturale marino come pure lo sviluppo economico del settore della pesca. Il collegamento di questi due elementi è particolarmente difficile; se ne sono accorti tutti i paesi europei che traggono profitto dalla generosità dei mari, che sono il nostro patrimonio comune e per i quali siamo tutti responsabili. Naturalmente questo processo non può svolgersi senza l'attiva partecipazione degli ambienti scientifici, i quali hanno sempre maggiore importanza nel processo della gestione delle risorse marine e nella definizione delle normative in questo campo.

Signore e Signori,

Un adeguato esempio delle ricerche per perseguire questo scopo è la costituzione del sistema multilaterale di gestione delle risorse nel Bacino del Mediterraneo, che non sarebbe nato senza le ricerche e l'impegno del Comitato Scientifico di Consultazione, che appoggia la Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo (GFCM). Gli effetti di questo lavoro sono riconoscibili nella raccomandazione della Commissione di gestione dei banchi di pesci dei fondali e degli stock pelagici in tutto il bacino del Mediterraneo. Questo è un evidente risultato del proseguimento dei programmi elaborati dalla politica della pesca che, collegata alla politica regionale, tiene conto della specificità dei vari ecosistemi marini e conferma la bontà delle soluzioni individuate. Pescatori polacchi per il rinnovo e l'ammodernamento dei loro pescherecci, alle stesse condizioni utilizzate per tanti anni dai pescatori degli attuali paesi membri. Sette mesi sono troppo pochi per raggiungere pari livelli di opportunità.

Mr / M. Milutin SIMOVIĆ

**Minister, Serbia and Montenegro**  
**Ministre, Serbie et Monténégro**

Mr Chairman,  
Dear Colleagues,  
Ladies and Gentlemen,

It is my honour to greet you on behalf of state union of Serbia and Montenegro, Government of the Republic of Montenegro and in my personal name and express my pleasure for having the opportunity to take part in this Ministerial Conference, which will, I am sure, be very successful.

Marine fishery in Montenegro has a long tradition, though its development was slow, particularly in the period between 1992 and 2000. In this period, Montenegrin fishermen were on their own, without any stimulative measures and economic protection. Due to difficult economic situation the Government of Montenegro was not in a position to deal with this problem more seriously, having in mind that fishery requires capital initial investments and organized infrastructure.

Since Montenegro was excluded from all international institutions that could help us develop fishery due to economic sanctions in the mentioned period, it nevertheless did its best to comply with all international principles and FAO codexes, always bearing in mind that Adriatic sea is a sea that connects countries and that it is one entity, just as is the entire Mediterranean, and only if we apply responsible management can we all make use of it.

We continued with this practice today, when the situation started to improve, and we are undertaking a number of urgent measures in cooperation with our Institute for marine biology in order to improve the situation in our fishery.

In connection to this, I would like to emphasize that the Republic of Montenegro passed a new Law on marine fishery which was drafted in accordance with relevant international regulations and practices as well as with obligations stemming from UN Convention on Sea Law. This Law respects the best EU standards and recommendations of General Council for Fishery in the Mediterranean.

Ladies and Gentlemen,

The Republic of Montenegro is of an opinion that marine fishery should and cannot be regarded only as catching the fish, but as a sustainable use of fish stock that does not disturb its natural balance. This kind of attitude in exploitation of fish in the Adriatic is a reason why we strive for passing of urgent regulations on control of fishery, banning of fishery of endangered species, the use of certain tools in fishery etc., since we feel that the situation in the Adriatic in this area is indeed alarming.



Therefore, we strongly support draft Declaration on sustainable fishery in the Mediterranean. We encourage this and similar initiatives that are aimed at real and deep reform of fishery management since we see it as an only way in which we can contribute to comprehensive development in this area. This primarily refers to sustainable fishery in the Adriatic sea, which is possibly the most endangered part of the Mediterranean, where no comprehensive regional and multilateral policy that would treat this issue in a proper way exist.

In this sense, we see the activities aimed to widen jurisdiction in the Adriatic by proclaiming ecological-fishery zone as legitimate ones, since each country has undisputable right to do so. However, I would like to emphasize that the issue of ecological, fishery and every other kind of protection in the Adriatic is only possible to solve by multilateral and regional approach and agreement, with no disputes and unsolved bilateral issues. In this way, in mutual agreement, we can observe the principles given in draft Declaration. In that sense, ecological and fishery protection would become a part of intergral wider corpus of issues concerning free sailing, exploitation of underwater area etc., that is, the complete economic sphere.

Ladies and Gentlemen,

Sea fish resources are being exploited without limits, and if we do not take urgent steps I am afraid that small developing coastal countries such as Montenegro will have huge problems in social, touristic, economic, cultural and demographic sense.

Once again, I wish to stress that we are prepared to take part in all activities concerning sustainable fishery in the Mediterranean, and in particular in the Adriatic sea, as well as to implement the conclusions of this Conference, but I do have to emphasize that I hope that Montenegro and other countries will have material and other support and understanding of the relevant international organizations, primarily from the resources of GFCM and European Commission that are not being used at the moment.

In hope that this Conference represents a first step forward in the protection of marine resources of all our countries, I thank you for your attention.

Mr / M. Franc BUT

Minister, Slovenia  
Ministre, Slovénie

Ladies and Gentlemen,

The Republic of Slovenia is supporting the Community Action Plan as well as the Draft Ministerial Declaration for the conservation and sustainable exploitation of fisheries resources in the Mediterranean Sea. Slovenia is aware that the majority of fisheries resources in the Mediterranean are in a worrying condition. So far existing measures for the conservation and sustainable exploitation of those resources have not proved to be effective, partly also due to the fact that they have not been harmonised on the regional level. Individual fisheries bodies – from the EU to individual seaside countries along the Mediterranean coast, are not equipped enough on their own to be able to guarantee conditions for the sustainable exploitation of the fisheries resources.

The Republic of Slovenia is fully aware that for the sustainable exploitation of fisheries resources it will be necessary to introduce a complete set of both administrative as well technical and supervisory measures, in particular measures oriented towards the reduction of fishing effort. Slovenia estimates that all these measures will be effective only if agreed and also implemented on a regional level. Even though we are fully aware of the possible unfavourable short-term consequences for the fishing sector, in particular the fishermen, and also processing industry, we believe that aforementioned measures should be carried out. This is necessary in particular for the interest of long-term favourable consequences, the conservation of fishing sector in the Mediterranean Sea for future generations, but only by taking into account and dealing with the social and economic problems.

Slovenia is also committed to the proposal that the main regional body, which will be the forum for consultations on the future regulation of fishing in the Mediterranean Sea on international level, shall be GFCM – General Fisheries Commission for the Mediterranean. For this purpose Slovenia started the ratification process of the financial memorandum and the GFCM Statute. We anticipate that the ratification process is to be concluded before the end of this year.

Ladies and Gentlemen,

One of the main mechanisms, proposed in the Action plan and Ministerial Declaration for the conservation and sustainable use of fisheries resources in the Mediterranean Sea, is the creation of Fisheries Protection Zones-FPZ.

In this respect, the Republic of Slovenia is strongly convinced that only regional and concerted managing of the issues related to sustainable management of fisheries resources and environmental issues in the Mediterranean could be successful. Therefore, Slovenia supports article 10 of the proposed text of the Ministerial Declaration, which stipulates that the question of sustainable management of fisheries resources and administration of extensive environmental issues could be resolved with concerted and regionally harmonised creation of fisheries protection zones. However, we should be aware that Mediterranean, and even more its individual parts such as Adriatic Sea, is closed or semi-closed sea area. That fact and certain political and historical circumstances dictate proposed gradual and harmonised approach, the purpose of which is not to cause new disagreements, open difficult questions, and create unnecessary tensions.

It is absolutely necessary to approach to the creation of fisheries protective zones gradually, with concerted effort based on equal dialog among equal partners on both regional and sub-regional levels. Slovenia's position is based on the belief that the execution of the sovereign rights of seaside states to declare that kind of zones should commence with an agreement on all related questions, including those of demarcation, exploitation of natural resources, the regime of the navigation control and similar issues, and only then carry out formal legal proclamation.

In line with this belief, Slovenia would like to point out that the creation of fisheries protection and similar zones should not prejudice the question of national borders. Slovenia has, among other countries, expressed regrets about the unilateral declarations regarding extension of jurisdiction in the Adriatic. We certainly hope – especially in light of the political commitments to multilateral approach adopted at this Conference – that those decisions will be reconsidered before they will be turned into actions. In our opinion different outcomes would not contribute to the realisation of the goals we are set to achieve within the framework of this Conference.

Ladies and Gentlemen,

What is the way forward? How to proceed with the concrete activities for the implementation of political commitments about the sustainable development of fisheries and protection of environment in the Mediterranean?

We support the directions from our Ministerial Declarations that Mediterranean countries should cooperate on the appropriate regional level in order to achieve progress. The Republic of Slovenia is even more committed to the dialog and consensual resolution of open question resulting from the act of extension of the jurisdiction in the Adriatic Sea with all affected and interested countries in the "Adriatic Basin". Guidelines adopted at the Venice Conference, appropriate norms of

international law and recommendations within the framework of other multilateral mechanisms and conventions, such as the Adriatic-Ionic initiative, Barcelona Convention etc. will form a sound basis for the talks.

Allow me to draw your attention in this respect to the recent conclusions of the Adriatic Ionian Conference (All) of Environmental Ministers and conclusions of the Barcelona Convention. At the All Conference it was clearly stated that "...due to the specific and environmental fragility of Adriatic Ionian sub-region, active co-operation among countries of the All is an indispensable condition for sustainable use and management of their coastal areas and marine environment." Ministers condemned unilateral measures, and expressed their strong wish that the provisions of the EU Water Framework Directive should be fulfilled over the whole territory of the Adriatic Sea considering it as one single water body. At the meeting of the Barcelona Convention (in Catania in November 2003) Ministers supported regional legal framework for Integrated Coastal Area Management, including guidelines for national strategies. In this context Ministers also encouraged multilateral actions and urged states to avoid any unilateral action with negative impact on neighbouring coastal states.

Slovenia believes that with regard to the future steps all Adriatic countries should be given the opportunity to discuss the policy issues of the Adriatic Sea, taking into account that the common policy is needed for the protection of the marine wealth and protection of environment. Slovenia is committed to the development of the joint procedures and instruments of cooperation for the development of the effective partnership in the management of the economic and social activities closely linked with fishing. The European Commission should be included and could be the leader of the initiative, considering the EU competences in the fishing area and the protection of environment.

In the end, I hope that the hospitality of Mr. Alemanno and the beautiful setting of this Conference will inspire us to come up with concrete conclusions and common commitments in the pursuit of the sustainable fishing future for the Mediterranean.

Thank you.

Mr / M. Miguel ARIAS CAÑETE

Minister, Spain

Ministre, Espagne

Señores Ministros de Pesca,  
Señoras y Señores,

Constituye para mí un honor dirigirme a Vds. en esta Conferencia Ministerial que mi país consideraba muy necesaria, y de la que el sector pesquero español espera pasos significativos en el camino de una gestión más homogénea y responsable de las pesquerías del Mediterráneo.

Todos conocemos las características específicas de este mar y de las pesquerías que en él se desarrollan, su condición de mar semicerrado y el alto número de países ribereños con distintos sistemas de gestión. Todo ello le convierte en un ecosistema complejo, del que extraemos beneficios en forma de turismo, industria, deporte y explotación pesquera.

Para algunos de nosotros priman más unos objetivos que otros e incluso dentro de la actividad pesquera, que es lo fundamentalmente nos reunirá aquí estos días, los objetivos y los sistemas de explotación, difieren lo suficiente como para que merezca la pena plantearnos seriamente, aprovechando este encuentro, las vías de acercamiento a una gestión conjunta, al menos en sus grandes líneas.

Aunque las pesquerías mediterráneas no se han visto afectadas por crisis dramáticas, en la mayor parte de las especies de interés comercial se acusan síntomas de sobrepesca, como lo ponen de manifiesto tanto los informes científicos disponibles como los datos de capturas de los últimos años.

En la Unión Europea nos hemos planteado la gestión pesquera del Mediterráneo comunitario a través de determinadas medidas técnicas de control directo del esfuerzo pesquero, basadas en aspectos tales como las características de los artes, fondos mínimos y tamaños mínimos de las especies capturadas, todas ellas tendentes a conseguir una pesca sostenible. Estamos ahora mismo en un proceso de revisión para intentar perfeccionarlas, un proceso que no estará exento de serias negociaciones hasta llegar al consenso, y al que sin duda estas jornadas llevarán interesantes aportaciones.

Pero además de estas normas comunitarias, la política pesquera española ha adoptado medidas técnicas todavía más restrictivas, a efectos de la necesaria conservación de los recursos existentes y a la limitación del esfuerzo que se ejerce sobre los mismos, con el consiguiente sacrificio que su cumplimiento supone para nuestros pescadores.

También es un hecho cierto que en muchos casos, la pesca en el Mediterráneo afecta a recursos compartidos por más de un país ribereño, por lo que el efecto beneficioso de la aplicación de instrumentos de gestión más estrictos de forma unilateral por parte de la flota de un país se ve reducido, cuando tal medida no es seguida con el mismo rigor por otras flotas que explotan el mismo recurso.

En aras a lograr plenamente este objetivo y dada la ya mencionada peculiaridad que distingue al Mediterráneo como mar semicerrado, considero imprescindible que las medidas que para preservar los recursos se adopten sean armónicas y, progresivamente, solidariamente compartidas por todos los Estados ribereños que en él cohabitan.

Abundando en este deseo, no quiero dejar pasar la oportunidad que este foro me brinda, para hacerles llegar la preocupación que para el sector pesquero de mi país supone el uso de las redes de enmalle a la deriva. Debido al carácter altamente depredador y su casi nula selectividad, la Unión Europea ya tiene establecida su prohibición y sería por tanto conveniente que se hiciera extensiva a todos los buques del Mediterráneo porque, sin duda, esta medida, además de ser biológicamente aconsejable, evitaría agravios comparativos entre los pescadores del mismo entorno.

Ya en 1991, la Asamblea General de las Naciones Unidas adoptó la resolución 46/215, fruto de largos debates y tras varias resoluciones previas al respecto, por la que se exhorta a todos los miembros de la comunidad internacional a "garantizar la suspensión mundial para el 31 de diciembre de 1992 de toda la pesca de altura en gran escala con redes de enmalle y deriva en los océanos y mares del mundo, incluidos los mares cerrados y semicerrados".

La propia Comisión General de Pesca del Mediterráneo, tomando en consideración las resoluciones de Naciones Unidas, adoptó en 1997 una resolución limitando a 2,5 Km la longitud de estos artes en el Mediterráneo.

Existe una práctica unanimidad en los comités científicos de las organizaciones regionales de pesca, en que estas artes son dañinas para el ecosistema marino en su conjunto, carecen de selectividad tanto en cuanto a las especies como en relación con los tamaños de los individuos capturados y contribuyen a la distorsión de los mercados.

Como país pionero en la Unión Europea en los trabajos para su erradicación en el seno de la Unión Europea, debo por tanto hacer desde aquí un llamamiento para que todos los gobiernos de la ribera mediterránea prohíban su utilización.

España concede una importancia primordial a la cooperación multilateral entre los gobiernos en el campo de la gestión y conservación de pesquerías, así como en el control y seguimiento de las actividades

pesqueras y por ello, espero y deseo que la Comisión General de Pesca del Mediterráneo, único foro multilateral de la pesca en el Mediterráneo, se vea reforzada en breve con el depósito ante la FAO del número necesario de instrumentos de ratificación a las enmiendas al acuerdo por el que se crea esta comisión.

Ello permitirá dotarla de un presupuesto autónomo y ampliar sus funciones en los ámbitos de investigación, gestión y control de las pesquerías y considero que esta es la vía adecuada para conseguir una ordenación sostenible y armonizada de las pesquerías en todo el área Mediterránea.

Quiero destacar, asimismo, el fundamental papel que, en cualquier pesquería, juega la investigación científica, imprescindible para contribuir al conocimiento de la situación en que se encuentran los recursos. Sin esta valiosa información, no sería posible una gestión efectiva de las pesquerías.

En este ámbito, hay que destacar el extraordinario resultado obtenido por la iniciativa conocida como proyecto "COPEMED", cuyo principal objetivo es mejorar el conocimiento científico y la cooperación regional para alcanzar la gestión sostenible de las pesquerías mediterráneas.

Como saben, la zona de intervención de COPEMED cubre las subregiones occidental y central del Mediterráneo, habiéndose adherido al proyecto Marruecos, Argelia, Túnez, Libia, Malta, Italia, Francia y España.

La iniciativa comenzó a finales de 1996, con una duración inicial de 5 años, que se ha ampliado hasta el 2004 y en el que España ha venido contribuyendo con un millón de dólares anuales desde su creación.

Mediante este proyecto se han promovido y reforzado aspectos básicos de cooperación y coordinación científica, a través de la puesta en marcha de una importante serie de actividades de investigación conjuntas. De manera específica, estas actividades han permitido un apoyo directo de COPEMED a los trabajos del Comité Científico Asesor de la CGPM y, por consiguiente, a la ordenación pesquera en el Mediterráneo.

Asimismo, se ha contribuido a incrementar las capacidades nacionales de los países de la ribera sur mediante unas adecuadas actividades de formación y una implicación directa en programas de investigación nacionales y regionales.

El alto grado de satisfacción de los países participantes debería ser un estímulo para que todos los esfuerzos realizados no cayeran en el olvido y que la cooperación continuara más allá del horizonte de duración del proyecto actual. Asimismo sería igualmente deseable que este tipo de iniciativas se extendiera también al área oriental del Mediterráneo.

Me he referido anteriormente a la importancia de la cooperación multi-lateral para la gestión y conservación efectivas de los recursos marinos. En este sentido, las quiebras en las obligaciones de comportamiento conforme a las normas emanadas de las organizaciones pesqueras internacionales menoscaban el esfuerzo de éstas y de todos los que apostamos por el ejercicio de unas pesquerías responsables. España está firmemente comprometida en la defensa de una pesca responsable y sostenible, como lo prueba la organización de la Conferencia Internacional contra la Pesca Ilegal, no Declarada y no Reglamentada, celebrada los días 25 y 26 de noviembre de 2002, en Santiago de Compostela (España), y la adopción, en noviembre de 2002, del plan de acción español para prevenir, desalentar y eliminar la pesca ilegal, no declarada y no reglamentada, en aplicación del plan internacional de FAO.

Mediante su plan de acción nacional, España persigue afianzar el objetivo de la gestión de la pesca como una actividad económica responsable en todas sus facetas, tanto en su dimensión nacional como internacional, sobre la base de una conservación y explotación sostenible de los recursos y de una comercialización responsable de los productos de la pesca.

La lucha contra la pesca ilegal, no declarada y no reglamentada se aborda desde la corresponsabilidad de todos los sectores de la actividad pesquera. Esta lucha ha conducido a España a tomar medidas acordes con el marco jurídico internacional y comunitario vigente, y a dotarse de los instrumentos jurídicos de actuación nacional, que le permiten actuar responsablemente como estado de pabellón, estado de puerto y mercado.

No obstante, esta lucha necesita ineludiblemente de la cooperación, tanto bilateral entre gobiernos como multilateral en el marco de las organizaciones regionales de pesca. De ahí la importancia, también en este ámbito, de contar con una Comisión General de Pesca del Mediterráneo fuerte y eficaz, que posibilite la participación de todos los actores involucrados en la pesquería, de forma que se facilite la gestión, conservación y control de los recursos.

Para terminar, reitero a todos los presentes mi deseo de que ésta sea una conferencia que permita alcanzar compromisos tendentes a conseguir una pesca sostenible y duradera en el Mediterráneo y espero que esta sea una nueva ocasión de poder sacar provecho mutuo de nuestras respectivas experiencias como países ribereños.

Muchas gracias.



Mr / M. Vedat UZUNLU

**Deputy Under-Secretary, Turkey**  
**Sous-secrétaire délégué, Turquie**

Mr. Chairman,  
Excellencies,  
Distinguished Participants,  
Ladies and Gentiemen,

On behalf of the Turkish Government, I would like to express our sincere appreciation to the Italian Presidency and the European Union for the remarkable organization of this Conference.

I feel privileged to attend this conference, which is a timely initiative in the quest for sustainable fisheries in the Mediterranean.

In the light of increasing exploitation of fishing in the Mediterranean and the consequent impoverishment of resources, as well as the need to protect numerous fish species and marine mammals threatened by extinction, it becomes increasingly urgent to establish an effective system for the management and conservation of fisheries resources in the Mediterranean.

Turkey believes that effective preservation and management of the fishing assets in the Mediterranean Sea are possible only with the cooperation of all Coastal States due to the specific characteristics of this Sea.

Turkey has actively engaged in every initiative to this end from the very outset.

We appreciate the EU efforts and welcome the EU action plan seeking a Mediterranean-wide approach to fisheries.

Turkey consequently supports the "road-map" as reflected in the "Declaration of the Ministerial Conference" which underlines the need for cooperation among all States benefiting from the Mediterranean. However, the paragraph i of article 10 does not envisage any qualifications on how to create Fisheries Protection Zones. Therefore, the concept of "modalities" in paragraph 2 of article 10 is of great importance in establishing Fisheries Protection Zones.

At this point I would like to make a statement of position. Turkey is not a state party to the United Nations Convention on the Law of the Sea and is a persistent objector thereto. One of the fundamental principles of international law is that a Convention in no way can be applied to or has a binding effect on a non-State party.

Therefore a concerted approach, without prejudice to the sovereign rights of states, is absolutely necessary for creation of fisheries protection zones in the Mediterranean following this Conference. Establishment of new maritime jurisdiction areas, especially in certain areas of the Mediterranean is a highly sensitive topic that requires a prudent approach.

Turkey has always been of the opinion that such zones, in closed and semi enclosed seas where special circumstances prevail, should be established with the mutual consent of the coastal states concerned.

Adopting a common-mutually agreed approach and reaching an agreement among the neighbouring coastal states on creation of such new maritime areas in the Mediterranean, would not only prevent the negative political repercussions of the issue but also contribute to peace, stability and cooperation in the region.

Turkey, therefore, supports the EU initiative to explore the possibility of the creation of fisheries protection zones through a common Mediterranean-wide approach with the participation of all coastal states of the Mediterranean Sea.

Given the specific and complicated characteristics of the Mediterranean, this approach can only be productive if it is applied through concerted action. Otherwise, it would lead us nowhere other than undesirable situations in certain areas of the Mediterranean.

The establishment of fisheries protection zones will not be sufficient for the conservation of living marine resources and their sustainable management alone. Functional and effective joint management plans should also be developed. These plans should take into account and involve respect for the conventional fisheries rights, the current situation of the common resources, implementation of joint fisheries circulars, sharing of fishing quotas, a common approach for wild fish stocks and prevention of pollution.

Turkey is ready to engage in joint initiatives with the neighbouring countries in the Aegean Sea and the Mediterranean for the sustainable management and conservation of fisheries resources.

Turkey is also of the opinion that our future work should be inclusive in order to employ a concerted and regional approach and consequently do not rule out any modalities such as the creation of joint development zones or joint fisheries protection zones in the Mediterranean Sea.

Against this background, we believe that this Ministerial Conference has made an important contribution towards the design of a Mediterranean-wide strategy and is a good opportunity that we have to seize for initiating a concerted action among all Mediterranean countries.

The Turkish Government appreciates the leadership assumed by the EU Commission in this process.

We must cherish and conserve the precious resources of this beautiful sea both for our own good and that of future generations.

Before concluding my remarks, I feel obliged to touch upon an irrelevant reference to Turkey made by the representative of the Greek Cypriot Administration of Southern Cyprus yesterday. Unfortunately, we witnessed once more on the side of the Greek Cypriot Administration to exploit an international conference on sustainable fisheries for its unfounded allegations against Turkey.

I would like to reiterate that in 1974 Turkey used its right to intervene stemming from the international guarantee agreement of 1960 to stop the massacre of Turkish Cypriots and the bloodshed in the island that was caused by the successive Greek Cypriot Administrations.

After this obligatory clarification, I would like to express Turkey's willingness to take the cooperation on sustainable fisheries in the Mediterranean forward.

Thank you all.

Mr / M. Petre DAEA  
Secretary of State, Romania  
Secrétaire d'État, Roumanie

Mr. Chairman,  
Ladies and Gentlemen,

I have the great pleasure of participating at the Ministerial Conference for the Sustainable Development of Fisheries in the Mediterranean and I am honored to transmit greetings and congratulations on behalf of Romania for the organizers of this event.

More than 50 years from the adoption of the Agreement establishing the General Fisheries Council for the Mediterranean, in which Romania became member in 1971, this conference gives us the opportunity to further stimulate the activity of this organization.

Taking into consideration the objectives of this conference, Romania wishes to reaffirm its commitment to the general objectives of a Mediterranean fisheries policy; to the strengthening of multilateral cooperation and to fighting illegal, unregulated and unreported fishing (IUU).

Romania, as a bordering state to the Black Sea, promotes the new principles and concepts of the international cooperation concerning the sustainable management of the living fish resources.

Our Ministry is constantly pursuing the transposition of the aquis communautaire in the Romanian legislation in order to implement the principles and to carry out the objectives of the Common Fisheries Policy objectives.

The main objectives of our country in the sustainable development of fisheries are:

- o to continue drawing up the relevant legislative framework;
- o to manage the living fish resources through the regulation and control of the fishery activity (to draw up a strategy of long-term exploitation of the resources);
- o to improve the monitoring and control system;
- o to develop aquaculture, particularly, the marine aquaculture (that is to promote programs for this development).

Within our Ministry operates the Fishery Inspection whose main task is monitoring and controlling the fisheries in continental and marine waters in order to implement the FAO International Plan of Action to Prevent, Deter and Eliminate Illegal, Unreported and Unregulated Fishing (IPOA-IUU).

More emphasis will be put on increasing the number of marine fishery inspectors, on providing them with the appropriate equipment and training.

The most important fishery protection zone in Romania is the "Danube Delta"-Biosphere Preserve which has a special management. Our Ministry issues annual documents stating the species, places and periods of fishery prohibition.

As part of PHARE program, a twinning project carries on between the Romanian Ministry of Agriculture, Forests, Waters and Environment and the Spanish Ministry of Agriculture, Fisheries and Food. The main goal of this project is the "Strengthening of Romania's Capacity to Restructure Fisheries and Aquaculture".

Concerning the development of scientific research, the National Institute for Marine Development-Research "Grigore Antipa" through its Regional Centre of Fisheries Activity has the following mission:

- o to create and maintain regional databases for fisheries and aquaculture;
- o to exert scientific expertise;
- o to organize workshops, seminars, scientific conferences concerning the living fish resources;
- o to cooperate with other regional and international organizations.

Taking into consideration the activity and experience of the National Institute for Marine Research and Development "Grigore Antipa" of Constanta, we suggest the General Fisheries Commission for the Mediterranean to establish a Technical Working Party in collaboration with the above institution. This Party could study the issues concerning the Black Sea.

Romania has adopted the amendments of the Agreement establishing General Fisheries Commission for the Mediterranean in order to create an autonomous budget for this organization.

Ladies and Gentlemen,

Our country can achieve these goals only through a good regional cooperation and the General Fisheries Commission for Mediterranean represents the most adequate institutional framework.

I am confident that Romania, like all the Parties of the General Fisheries Commission for the Mediterranean will assume its own role in the sustainable management of shared fishery resources and, in doing so, will strengthen multilateral cooperation in the Mediterranean.

Thank you for attention.

Mr / M. Tomofumi KUME

Director, Japan  
Directeur, Japon

### **Introduction**

Mr. Chairman, distinguished delegates, ladies and gentlemen,

It is truly an honor for me to be here at the Ministerial Conference for Fisheries in the Mediterranean, representing the Government of Japan. It is also a great pleasure to have this opportunity to exchange views with distinguished delegates of various countries and organizations. I sincerely hope that this conference will bring fruitful results to all the Mediterranean countries, members of the European Union and other fishing states involved in the Mediterranean fisheries.

I would also like to express my appreciation to the honorable Commissioner Mr. Franz Fischler for organizing this important event, as well as to the honorable Minister Mr. Giovanni Alemanno for hosting this meeting at this beautiful city of Venezia. My appreciation should be also extended to officials of the European Commission and Italian Authorities, who worked diligently for the preparation of this meeting.

### **Recent situation**

It should be noted that an overview of international environment surrounding fisheries in recent years shows that Illegal, Unreported and Unregulated (IUU) fishing in various fisheries including tuna fisheries is posing us serious problems in promoting sustainable fisheries, while excessive harvesting has been a matter of concern on a global scale.

Under these circumstances, to rectify such situation, we have had in-depth consultations at the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), the only specialized fisheries agency in the United Nations system, and thus developed various measures including the Code of Conduct for Responsible Fisheries and its associated International Plans of Action and other important fisheries management tools. Furthermore, I would like to highlight that, in addition to FAO, a number of regional fisheries management organizations have been established for the purpose of better management of fishery resources, especially for the management of highly migratory fish species, for which global and regional frameworks are indispensable.

In order to achieve sustainable fisheries, we have to actively participate in such global and regional frameworks, and in this regard, pursuant to the International Plan of Action for the Management of Fishing Capacity adopted at the FAO Committee on Fisheries in 1999, Japan has implemented management measures including the scrapping of 132 large-scale tuna longline fishing vessels, which accounted for 20% of its total large-scale tuna longline fishing capacity.

### **Basic position of Japan**

In view of the international situation surrounding fisheries as I mentioned now, Japan, as a responsible fishing state, has become a member of a number of regional fisheries management organizations relevant to its fisheries activities, and has been cooperating through such organizations for the promotion of sustainable fisheries as well as conservation and management of fishery resources. In order to ensure compliance with the management measures agreed under those organizations, the Government of Japan has been controlling all the Japanese distant-water fishing vessels under its license system.

With respect to IUU fishing, that is prominent in tuna fisheries, Japan, as one of the world largest importing countries with the biggest market of fishery products, has been actively promoting countermeasures against IUU fishing activities at several regional fisheries management organizations such as the International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT). Through those organizations, Japan has been working hard to combat and eliminate IUU fishing, especially in tuna longline fisheries by scrapping 43 vessels Taiwanese-owned IUU tuna longline vessels, implementing indiscriminate and transparent trade control measures such as the Statistical Document system and development of list of IUU fishing vessels. Effective from November 14th this year, the Government of Japan launched so called Positive Listing Measure that was agreed at ICCAT last year.

I observe, however, that recently, especially in the United States, some anti-fishery campaigns are being staged by several non-governmental organizations (NGOs) negating the important roll of fisheries. The campaign is apparently intended to introduce unnecessary rules in fisheries management and even to eliminate fishing activities as such, under the pretext of environmental protection, and in the absence of adequate scientific ground. We are gravely concerned that such a concept is totally against the principle of sustainable use of marine living resources propounded by various international agreements, including the one agreed at the World Summit for Sustainable Development (WSSD) in 2002.

### **Fisheries by Japan**

Let me briefly touch upon the fishing activities carried out by Japanese fishing vessels in the Mediterranean. As you are aware, Japanese tuna longline fishing vessels have been operating in this region targeting bluefin tuna mainly since the 1970s. In recent years, a total of about 20 fishing vessels have been operating with an average annual catch of about 240 tons of tunas over the five-year period. In these fishing operations, Japanese vessels have been fully complying with the management measures as prescribed by ICCAT and the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM).

Since 1997, Japan has been a member of the GFCM which has adopted similar and compatible management measures to those adopted by ICCAT. Japan has been sending its delegates to the GFCM annual meeting as well as its scientists to the Scientific Committee of GFCM and the ICCAT/GFCM joint working group. Japan is committed to actively contribute to the promotion of conservation and management of marine living resources in the Mediterranean. In this regard, I am privileged to inform you, with a great pleasure, that the Government of Japan has proceeded to the preparatory work for the ratification of the amended GFCM Agreement for its autonomous budget.

#### **Issues of concern for Japan**

Japan has the world's largest tuna sashimi market and thus has a great interest in the management of tuna resources in the Mediterranean, from the viewpoint of long-term and stable supply of tunas. The greatest concern to Japan is the tuna farming actively practiced in the Mediterranean in recent years. Tuna farming are aimed at exporting bluefin tuna to the sashimi market in Japan, and are rapidly expanded along the coast of the Mediterranean. Japan's imports of tuna from the region increased to about 10,000 tons in 2002 from about 5,700 tons in 2000. Furthermore, tuna imports for the first six months in the year 2003 alone aggregated about 7,900 tons, already.

It has been pointed out that there exist some concerns in those tuna farming, from the view point of resource management, such as harvesting of relatively small-size bluefin tuna and uncertainties over the actual quantities of such small-size bluefin tuna harvested in the Mediterranean. Japan believes that appropriate regulatory measures need to be taken immediately by ICCAT and GFCM, and in this regard, commend the initiative taken by the joint working group of GFCM and ICCAT for the elaboration of a guideline for sustainable tuna farming. Japan participated in the initial preparatory work for the guideline and will continuously support the initiative of GFCM and ICCAT.

#### **Conclusion**

Lastly, I do strongly hope that this important event will help us, fishing countries in the Mediterranean, further deepen mutual understandings and strengthen more our solid relation of trust. On the basis of this relation of trust, we should further strengthen the framework to ensure the promotion of sustainable fisheries and rational utilization of fishery resources in the Mediterranean.

I thank you for your attention.



Mr / M. Vyacheslav VOLOKH

Head of Delegation, Russia

Chef de Délégation, Russie

Уважаемый г-н Председатель!

Уважаемые коллеги!

Мне доставляет особое удовольствие приветствовать Вас от имени Российской Федерации и, в частности, от Председателя Государственного Комитета по рыболовству г-на Моисеева. Наше сотрудничество с государствами Средиземноморья находится на подъеме, о чем свидетельствует в том числе теплый прием российского президента здесь в Италии несколько недель назад.

Не только многовековая история, но и актуальная повседневность тесно связывает Россию с государствами бассейна Средиземноморского моря. Естественно, это касается и рыболовства.

Именно поэтому мы были рады принять любезное приглашение Италии и Европейской Комиссии принять участие в данной Конференции.

Хотел бы воспользоваться случаем, чтобы изложить Вам основные моменты нашей стратегии в области рыболовства, отраженные в только что утвержденной российским Правительством Концепции развития нашего рыбного хозяйства.

Это новый документ, определяющий и направления нашего международного сотрудничества, в том числе в Средиземноморье.

Целью развития рыбного хозяйства в России является достижение устойчивого функционирования рыбохозяйственного комплекса на основе сохранения, воспроизводства и рационального использования водных биоресурсов и развития аквакультуры.

В целях уменьшения промысловой нагрузки на водные биоресурсы поставлена задача достижения соответствия добывающих мощностей российского флота реальным объемам рыбных запасов при внедрении экосистемного подхода к управлению промыслом.

Одновременно делается акцент на совершенствование методов определения общих допустимых уловов, на расширение научных исследований, направленных, в частности, на сохранение биоресурсов и их устойчивое воспроизводство.

Особая роль отводится развитию международного сотрудничества на взаимовыгодной основе, активизации участия России в работе международных организаций по рыболовству при дальнейшем укреплении практического взаимодействия по самым важным направлениям регионального и глобального рыболовства.

Наша страна намерена твердо следовать взятым на себя обязательствам по международным договорам и соглашениям. Мы убеждены, что только соблюдение всеми странами положений международных документов регламентирующих промысел, может обеспечить рациональное использование рыбных запасов и предотвратить их истощение, которое вызывает сейчас озабоченность у всех нас. Со своей стороны, Россия, например, четко придерживается рекомендаций СИТЕС в отношении столь ценного ресурса как осетровые.

Наша страна старается уже сейчас придерживаться положений Международного плана действий по предотвращению и борьбе с нелегальным, несообщаемым и нерегулируемым промыслом. Ведется работа по доработке национального плана действий, и мы готовы к взаимодействию по согласованию региональных планов.

Поэтому российская делегация приветствует положения проекта декларации нашей Конференции, в которых говорится о борьбе с нелегальным промыслом в Средиземноморье и о мерах, планируемых в этих целях.

Именно в этом ключе нам представляются весьма актуальными предлагаемые в проекте принципы и система инспекций в Средиземноморье. Эти идеи заставляют нас задуматься об аналогичных подходах в отношении, например, Каспия.

В свою очередь мне доставляет удовольствие сообщить Вам, что на Каспии практически действует система комплексного совместного управления общими биоресурсами, нацеленная на устойчивое использование рыбных запасов всеми пятью прикаспийскими странами. Возможно, некоторые ее элементы были бы интересны для вас при дальнейшей работе по созданию той многосторонней системы управления ресурсами Средиземноморья, которая упомянута в проекте.

Вероятно, еще одним аспектом взаимного изучения могла бы быть система морских особо охраняемых территорий или зон. Дело в том, что в Российской Федерации такие территории и зоны давно существуют. Более того, их высокая полезность не только для чистой науки, но и для сохранения биоресурсов многократно доказана. Цепь этих заповедников одновременно представляет собой преграду для браконьерства. Общая площадь морских районов, имеющих статус особо охраняемых территорий, составляет у нас около 10 тысяч кв. км.

Создание цепи новых заповедников, тем более в районах, где морские пространства различных стран смыкаются, как в Средиземном море, дело не простое. Необходим учет как суверенных прав прибрежных стран, так и понимание общих интересов соседних государств. Но опыт других также можно изучить.

Наконец, в проекте декларации прослеживается очень верный акцент на научный подход, на важность исследовательской работы.

Хотел бы упомянуть в этой связи, что в России также придается особое значение научным работам как в целях более точного определения добываемых рыбных запасов, так и ради их сохранения и воспроизводства. Несмотря на все сложности периода 90-х годов, наука у нас снова на подъеме. Потенциал российских специалистов по-прежнему высок, их квалификация достойна уважения, о чем могут, вероятно свидетельствовать и некоторые присутствующие здесь (в частности, министр рыболовства Марокко).

В этой связи не стоит ли подумать о более тесном сотрудничестве российских ученых и экспертов по рыбным запасам и аквакультуре из стран Средиземноморья. Синергетика – древнегреческое слово, но оно может иметь вполне достойное применение в 21-м веке.

Россия к сотрудничеству всегда открыта и готова.

Спасибо за приглашение на эту полезную встречу и за внимание к моим словам.

Mr / M. Vyacheslav VOLOKH

**Head of Delegation, Russia**  
**Chef de Délégation, Russie**

Mr Chairman,  
Dear colleagues,

It is a particular pleasure for me to convey to you the best wishes of the Russian Federation and especially those of the President of the State Committee for Fisheries, Mr Moiseyev. Our collaboration with the countries of the Mediterranean is growing, as attested in particular by the warm reception given to the President of Russia here in Italy a few weeks ago.

Not only centuries of history but also daily realities closely bind Russia with the states of the Mediterranean basin. And of course, this includes fisheries.

For this reason we were happy to accept the kind invitation from Italy and the European Commission to participate in this conference.

I would like to take this opportunity of spending a few moments to explain to you our strategy in the fisheries sector, which is reflected in Russia's newly adopted Guiding Framework for the development of our fishing industry.

This recent document lays down and regulates our international cooperation, including in the Mediterranean.

The goal of developing the fishing industry in Russia involves sustainable operation of the sector as a whole on the basis of the conservation, reproduction and rational exploitation of aquatic bio-resources and the development of aquaculture.

With a view to reducing commercial pressure on aquatic bio-resources, we have set ourselves the task of adapting the power of the Russian fleet to the real volume of fish stocks by introducing an ecosystem approach to managing the industry.

At the same time, the accent is being put on improving methods for determining total allowable catches, the expansion of scientific research, targeted, in particular, on conserving bio-resources and their sustainable reproduction.

A special role pertains to the development of international cooperation on a mutually advantageous basis, stepping up the participation of Russia in the work of international fisheries organisations with further strengthening of practical coordination of the most important common management of regional and global fisheries.

Our country is determined to carry out international treaties and agreements. We are convinced that only the compliance of all countries with agreed international documents regulating the industry can provide rational exploitation of fish stocks and prevent their depletion, which is the great preoccupation of all of us today. Russia, for its part, will be keeping for instance to the recommendations of CITES in respect of such valuable resources such as the sturgeon family.

Our country is already trying today to adhere to the agreed international action plan for preventing and fighting illegal, unreported and unregulated fishing. Work is in hand on completing a national action plan, and we are ready to collaborate on agreeing regional plans.

This is why the Russian delegation welcomes the provisions of the draft declaration by this conference which includes the fight against illegal fishing in the Mediterranean and other proposed measures with this aim.

Specifically in this direction, we regard as very timely the proposals of draft principles and inspection systems in the Mediterranean. These ideas bring to mind similar approaches involving e.g. the Caspian Sea.

Indeed, it gives me great satisfaction to tell you that the Caspian is already seeing the practical operation of a system of complex joint management of shared bio-resources, aimed at sustainable exploitation of the fish stocks of all five countries bordering the Caspian. It is possible that some elements of this could be of interest to you in further work on setting up multilateral systems of resource management in the Mediterranean as referred to in your draft.

Probably, one of the aspects to be jointly considered is likely to be a system of protected marine territories or zones. The fact is that in the Russian Federation such territories and zones have existed for a long time. More than that, their great usefulness has been repeatedly shown not only for pure science but also for the conservation of bio-resources. A chain of these reserves is also in itself a barrier to poaching. Our common space of sea areas with the present status of specially protected territories makes up around ten thousand square kilometres.

The creation of a series of new reserves, particularly in places where the sea areas of different countries meet, as they do in the Mediterranean, is not an easy business. It is essential to work out the sovereign rights of the coastal states as well as mutual understanding among the neighbouring countries. But the experience of others may be helpful.

Finally, in the draft declaration one can see a very proper stress on a scientific approach, on the importance of research work.

It is worth mentioning in this connection that in Russia too we attach special importance to scientific endeavours both for the purpose of a more precise definition of available fish stocks and in the interests of

their conservation and reproduction. Despite all our difficulties in the 1990s, science is reviving again. The abilities of Russian specialists continue to be high, their qualifications deserve respect, and probably this can be testified to by some of those present here today (in particular the Fisheries Minister of Morocco).

In this context, please give thought to closer collaboration between Russian scientists and the experts on fish stocks and aquaculture in the countries of the Mediterranean. Synergy is a word of Ancient Greek origin but it can also have a full and fitting place in the 21<sup>st</sup> century.

Russia is always open and ready to cooperate.

Thank you for the invitation to this useful meeting and for your kind attention.

# Speech by the European Parliament Representative

---

## Allocution du Représentant du Parlement européen

---

Mr / M. Giorgio LISI

**European Parliament Committee on Fisheries**  
**Commission de la Pêche du Parlement européen**

Presidente, Commissario, Onorevoli Ministri, vorrei innanzitutto ringraziarVi a nome del Parlamento Europeo per l'opportunità datami di partecipare in quanto relatore a questa Conferenza Ministeriale, di cui tutti conosciamo l'importanza per la zona Euromediterranea.

La Commissione Pesca del Parlamento Europeo mi ha delegato per esprimere la volontà del Parlamento di vedere una politica coordinata della pesca nel Mediterraneo e di partecipare, come in questo caso, al necessario dialogo tra tutte le parti interessate.

Prima di soffermarmi sui punti essenziali della posizione del Parlamento Europeo in merito alla pesca nel Mediterraneo, vorrei brevemente dare un contesto generale al mio intervento e fare alcune considerazioni molto sintetiche.

Innanzitutto, vorrei richiamare le richieste del Parlamento, già espresse nella Relazione dell'On.Baldarelli nel 1995, in merito ad un dialogo permanente con i paesi rivieraschi sulla pesca nel Mediterraneo, sia per varare una effettiva tutela delle risorse ittiche sia per poter costruire su altre questioni forse meno 'brucianti', i presupposti per un dialogo costruttivo nell'ambito del processo di Barcellona. E il Parlamento aveva posto già allora come esigenza prioritaria quella di conclusioni di accordi di pesca con i paesi rivieraschi e la promozione di azioni pilota in merito ad una gestione multilaterale di zone di pesca sensibili, come ad esempio il Mar Adriatico, pista di riflessione che avremo l'occasione di approfondire con l'illustrazione prevista nel successivo intervento.

Come a voi noto, la Commissione Europea ha varato nel 2002 un'epocale riforma della sua politica comune della pesca, ha prodotto per il Mediterraneo un piano d'azione specifico, per il quale sono stato Relatore in Parlamento, e discuteremo nei prossimi mesi della nuova proposta di Regolamento sulla pesca nel Mediterraneo. Il nuovo quadro

normativo europeo per il Mediterraneo desta anche qualche preoccupazione, risentite in tutti gli Stati Membri rivieraschi e in particolare in Italia. A titolo di esempio, nell'ambito della recente visita della Commissione pesca del Parlamento Europeo in Sicilia, gli eurodeputati hanno potuto toccare con mano una realtà difficile, che vede i pescatori europei confrontati a misure di gestione e di controllo sempre più rigide senza che vi sia ancora la controparte sulla riva sud del Mediterraneo.

La posizione assunta dal Parlamento Europeo in merito al Piano d'azione per il Mediterraneo mi consente di riepilogare in modo conciso ciò che ci preme di più nel dialogo euromediterraneo e ciò che riteniamo possano essere le piste percorribili. E ovvio comunque che non si può prescindere dalla politica comune della pesca per affrontare la problematica in ambito euromediterraneo, ed è quindi indispensabile contemplare le evoluzioni della PCP nel Mediterraneo per porre le basi di un dialogo Multilaterale.

Primo punto in assoluto, è il riconoscimento concreto della specificità del Mediterraneo.

Dietro questo postulato apparentemente retorico, vi è la ferma richiesta del Parlamento Europeo di una ricerca di soluzioni flessibili e innovative. Non si può più andare avanti con il solito sistema di deroghe, che non offre nessuna prospettiva a medio e lungo termine per il mondo della pesca.

Vogliamo un approccio del Mediterraneo come sistema, un approccio che consente di attuare misure adeguate alla specificità del bacino e basate su dati scientifici utili alle misure di gestione.

Vogliamo un approccio multilaterale del Mediterraneo, che si prefigge di raggiungere obiettivi comuni e tenga anche conto delle necessità strutturali e organizzative dei nostri partner mediterranei.

Dobbiamo quindi puntare ad un 'Modello per il Mediterraneo', un modello che ha nell'esperienza e le strategie in materia di pesca dell'Unione Europea il suo primo punto di riferimento. Questa esperienza deve contribuire alla definizione e in seguito al raggiungimento degli obiettivi comuni.

L'esperienza europea significa il sostegno alla ricerca, il coinvolgimento dei pescatori, il sostegno strutturale e la ricerca di uno sfruttamento sostenibile.

Ma l'esperienza europea significa anche le varie iniziative locali e settoriali di autogestione, che hanno contribuito in modo efficace alla riduzione della pressione esercitata sulle risorse ittiche. Esperienze che dobbiamo diffondere laddove possibile, perché rappresentano un esempio di responsabilizzazione dei pescatori, tema fondamentale, ma troppo spesso sottovalutato, del nuovo approccio di cui discutiamo in questa sede.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che oggi non si parte da zero, questa conferenza è allo stesso tempo un punto d'arrivo e un punto di partenza per la politica della pesca nel Mediterraneo.



La ricerca è stata ed è tuttora una delle problematiche maggiori della politica comune della pesca nel Mediterraneo.

Il Parlamento condivide pienamente la necessità di applicare il principio di precauzione in assenza di dati scientifici sufficienti per una determinata situazione di sovrasfruttamento. Ma il problema sembra essere di diversa natura: la Commissione afferma detenere sufficienti dati scientifici per poter adottare delle misure di gestione, la difficoltà sembra essere l'applicabilità di questi dati alle misure di gestione, ovvero la necessità di determinare parametri, sistemi di misurazione orientati alle misure di gestione.

In questa prospettiva, il Parlamento Europeo ha richiamato al rafforzamento del ruolo della CGPM, che ci auguriamo possa aver luogo nella prima parte del 2004.

Riteniamo che questa struttura possa essere il punto nodale tra le dichiarazioni di principio e l'effettiva attuazione di una politica condivisa e perciò dobbiamo far sì che abbia i mezzi per svolgere questo compito cruciale.

L'attendibilità e l'applicabilità dei dati scientifici è l'obiettivo che ci dobbiamo porre per indirizzare tutte le parti interessate verso la stessa direzione ed evitare inutili dispendi di risorse umane ed economiche. E una *conditio sine qua non* del successo della politica della pesca nel Mediterraneo.

Il terzo ed ultimo punto che vorrei approfondire con voi è la questione dell'istituzione delle zone di pesca protette.

Il Parlamento Europeo ha chiesto alla Commissione e agli Stati Membri di valutare con attenzione le possibilità di istituire nel Mediterraneo delle zone di pesca protette. La Commissione stessa ha indicato quali potrebbero essere i limiti e soprattutto i rischi di una azione unilaterale sia dagli Stati Membri, sia dagli Stati rivieraschi.

L'approccio che scaturisce da questo incontro, cioè di predisporre una strategia concertata a livello regionale fondata sul dialogo mi sembra l'unica via percorribile nel Mediterraneo.

Su questo punto vorrei informarVi della discussione avvenuta questo lunedì in Commissione Pesca del Parlamento Europeo in merito alla decisione unilaterale della Croazia di creare una zona protetta di pesca.

Per concludere, signor Presidente, vorrei ricordare che il dialogo nasce dalla cooperazione nella ricerca per giungere poi alla formulazione degli obiettivi ed infine l'attuazione ed il controllo delle misure. Un sistema che tutti assieme vogliamo, ma che tutti assieme dobbiamo aiutare a costruire per la sostenibilità della pesca e per le generazioni future. Molti passi sono stati fatti in questa direzione, ma non è assolutamente sufficiente. Il Parlamento Europeo è fiducioso che questa Conferenza possa dare un nuovo impulso al dialogo euromediterraneo, e ciò non solo nell'ambito della pesca.

# Closing session

---

# Session de clôture

---

Mr / M. Ichiro NOMURA

**Assistant Director General, Fisheries Department,  
United Nations Food and Agriculture Organisation (FAO)  
Assistant du Directeur général, Département de la Pêche  
de l'Organisation des Nations unies pour l'Alimentation et l'Agriculture (FAO)**

Mr Chairman,  
Mr Commissioner,  
Excellencies,  
Distinguished delegates,  
Ladies and Gentlemen,

On behalf of the Director General of FAO, Dr Jacques Diouf, I would like to congratulate the Government of Italy and the European Commission for their initiative of convening this Ministerial Conference, which has made possible to deal at the highest level with major issues on Mediterranean fisheries. The leading role that the European Commission and the Government of Italy play in these matters was put to very good use indeed, in the common interest of all concerned and for the sake of the sustainable utilization of the marine living resources of the Mediterranean. We are also satisfied by the extremely cooperative and friendly atmosphere that characterized the meeting, not to mention also the uniqueness of Venice, which provided to the Conference the most magnificent of surroundings.

Mr Chairman,

The outcome of this Conference, especially the new policy orientations laid down in the Ministerial Declaration, may be seen as a turning point in the effective implementation of responsible fisheries in the Mediterranean. They constitute a milestone in the history of the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) and allow us to look at the future of the Commission with a renewed confidence. The clear and shared political will expressed during these past two days is the happy conclusion of a process of which two important steps were the Ministerial Conferences which took place in Crete in 1994 and in Venice in 1996.

These positive developments which will result in the strengthening of the GFCM and in the further enhancing of its functional autonomy and technical efficiency, are welcomed by FAO.

First, because for more than fifty years the Organization, that is FAO, has been entrusted with the Commission, and has been providing its Secretariat.

Second and foremost, because while FAO attaches the utmost importance to the efficient and effective operation of the GFCM, it recognizes that the Commission faces great challenges. As a regional fishery management organization, it deals with a unique geographical, cultural, socio-economic and political environment, consisting of a semi-enclosed sea, bordered by States with various levels of development, and characterized by multispecies fisheries since the most remote antiquity, but also by the recent development of marine aquaculture on a large scale.

Among those challenges, I wish to stress the following.

First, as the primary regional fishery management organization for the Mediterranean, GFCM must be able to give timely and due consideration to the multispecies nature of the fisheries and their economic and social dimensions, as well as to the fragility of the ecosystems of the region.

Second, GFCM must take into account, through innovative policy orientations and adequate cooperative tools and programmes, not only the diverse interests of its Members, but also the differences in their respective levels of economic development, and therefore the differences in their capacity to give effect to the Code of Conduct for responsible fisheries and other relevant international instruments.

More than half-century ago, those who drafted the GFCM agreement were already aware of the complexities of managing the Mediterranean and the Black Sea Fisheries. They also anticipated that the Commission would need to bridge and integrate peacefully the concerns and interests of its Members from the Northern and Southern, and also of the Eastern and Western shores.

GFCM has demonstrated its capacity to adapt for fulfilling its mandate in a rapidly evolving environment. It has taken up most of the salient issues related to responsible fisheries management, for the sake of a sustainable development of the fishing sector. The Commission has also taken action towards its own strengthening, through the development of instruments and procedures needed to formulate sound management measures and through the amendments to its statutes with a view to establishing an autonomous budget.

This autonomous budget will certainly contribute in a decisive manner to reinforce the financial situation of the Commission as well as its functional autonomy. We share the general feeling of satisfaction as to the entry into force in the very near future of that new regime and must reiterate the invitation of the Commission, made during its last session, for its Members to actively participate in the forthcoming Extraordinary Session that will be held in 2004.

Mr Chairman,

Improving the capacity of GFCM to implement its mandate might be insufficient by itself to ensure responsible fishing in the Mediterranean and all its sub-regions.

I wish to highlight briefly three areas where vigorous action by the Members is of crucial importance for the good and efficient work of the Commission.

First ensuring that the Secretariat receives timely and reliable data and information. This is essential to build the scientific basis that is needed for the adoption and implementation of sound fishery management decisions and measures.

Second, ensuring the availability to the Commission of the financial and human resources it needs to operate.

Third, ensuring, through appropriate means, that all Members participate effectively and efficiently in the work of the Commission and derive benefits from it. This implies not only taking into due account all the sub-regional dimensions of fisheries management, but also giving special consideration to the situation and needs of those Members which are developing countries and countries in transition. Cooperation to this end is therefore an essential component of the work of the Commission.

In this respect, FAO wishes to thank warmly all Governments which have provided their support to projects that foster scientific and technical cooperation in the various sub-regions, such as COPEMED, ADRIAMED, MEDSUMED, MEDFISIS, and hopefully EASTMED.

Mr Chairman,

I would like to conclude my statement by thanking you and all delegations for the good words expressed for FAO and for the GFCM Secretariat and by congratulating you once again for the success of this Conference. Much work remains to be done if we wish to build on this success and fulfil the expectations that have been created. This is a common endeavour to which FAO is willing and committed to give all the necessary support.

Thank you.

Mr Franz FISCHLER

Member of the European Commission responsible for Agriculture,  
Rural Development and Fisheries

**“Co-operating for a sustainable fishing future for the Mediterranean”**

Excellencies, Ladies and Gentlemen,

I would like to thank all of you for the interventions of the last two days, and I feel that all participants of this Conference have expressed similar concerns and that we have a common vision on how to tackle the challenges we are confronted with.

Our discussions in the last two days have made even clearer that dialogue and common action is the key to reach the goal as it is stated in the title of this Conference: the sustainable development of fisheries in the Mediterranean. I attach great importance to multilateral cooperation between the Mediterranean and non-Mediterranean countries, which have participated in this Conference, and which have an interest in securing sustainable fisheries in this area. In an area like the Mediterranean, with shared resources and strong historical relations between neighbours, the problems I have mentioned cannot be solved by unilateral action. This would be a waste of energy, time and resources.

We have all come to Venice, because we know that the time of solemn declarations is over. We cannot afford the luxury of running behind in international developments. This would be a gamble that could ultimately take down our fishing industry and gravely affect coastal areas. Therefore it is time to establish common political guidelines to fire the starting pistol for concrete actions at technical level to show that we are committed to preserving our priceless heritage: the Mediterranean Sea and its fishing industry.

Ladies and Gentlemen, this is what we have done in the last two days. We identified our common challenges and we have given a common line to be followed by our representatives in the GFCM. Let me summarise the necessary actions we have identified here in Venice in our common Declaration:

- o we have agreed that the Scientific Advisory Committee of GFCM should draw up concrete proposals on scientific evaluation of migratory and shared stocks in the Mediterranean and present them to GFCM latest in October 2004
- o we agreed to set up a working party that should draw up concrete proposals on managing migratory and shared stocks based on fishing effort rules and technical measures like protected areas; we agreed that these proposals should be presented to GFCM latest in October 2004

- o we invited GFCM to adopt in 2004 policy guidelines on a control scheme using new technologies for inspection at sea and in port and finally
- o we invited GFCM to adopt in October 2004 effective measures against illegal, unreported and unregulated fishing like drawing up a black list.

By agreeing on these actions we have planted the seeds for a sustainable fisheries in the Mediterranean and we have agreed to sift out the weeds that impedes its growth, by fighting together the worst plague affecting the fisheries sector, namely illegal, unreported and unregulated fishing. We cannot allow 21st century criminals to profit from 19th century unilateral actions.

We all want to preserve our fishing industry and the stocks they depend on. We will only achieve this goal if we share our experiences, our knowledge and our technology so that we progress together. Only our concrete actions will safeguard the economic viability of the fishing industry and coastal areas. After all the Mediterranean Sea is a common heritage, and we have the duty to preserve it for future generations. I am confident that in a short period of time our guidelines will be formed into concrete proposals and that our work will continue within GFCM delivering visible results.

The good spirit of collaboration and co-operation, that has been the basis of our work here in Venice, is also the basis for having a dialogue on the possible extension of Fisheries Protection Zones. Some among you have voiced concerns about the practicalities and consequences of extending Fisheries Protection Zones. I take those concerns seriously, which is why I advocate that we work together to find a way forward that is acceptable to everybody.

At the end of this intervention I would like to thank all of you for having accepted our invitation and for your active participation.

I think you would all join me in thanking our Italian hosts, as well as those involved in making the conference function so well. I myself would like to thank you personally, Giovanni (Alemanno) and also the Mayor of Venice Mr. Costa for your warm hospitality in this unique city of Venice, for the excellent facilities and the organisation which has contributed to the success of our conference.

With the declaration to the Ministerial conference we have made our priorities clear and we have finally launched a process which will give us concrete results in the near future. I am convinced that the year 2004 will constitute a turning point for Mediterranean fisheries thanks to the efforts of all of us.

Thank you.

M. Franz FISCHLER

Membre de la Commission européenne chargé de l'Agriculture,  
du Développement rural et de la Pêche

**“Coopérer pour assurer à l'avenir la durabilité de la pêche en Méditerranée”**

Excellences, Mesdames et Messieurs,

Qu'il me soit permis d'exprimer à chacun d'entre vous ma gratitude pour les interventions de ces deux derniers jours, qui m'ont donné le sentiment que tous les participants à la présente conférence ont exprimé des préoccupations analogues et que nous partageons la même vision des moyens à mettre en œuvre pour relever les défis auxquels nous sommes confrontés.

Ces deux jours de discussion ont fait apparaître encore plus clairement, s'il en était besoin, que le dialogue et l'action commune sont des facteurs déterminants pour la réalisation de l'objectif que définit le thème de la présente conférence, à savoir le développement durable de la pêche en Méditerranée. J'attache un grand prix à la coopération multilatérale entre les pays méditerranéens et les autres pays qui ont participé à la conférence, et dont l'intérêt commun est d'assurer la durabilité de la pêche dans cette région. La Méditerranée est par excellence une mer dont les ressources doivent être partagées, qui se caractérise par une tradition de relations historiques étroites entre pays voisins riverains, et où les problèmes dont j'ai fait état ne sauraient être résolus par des actions unilatérales, lesquelles se solderaient par une perte d'énergie, de temps et de ressources.

Si nous sommes tous venus à Venise, c'est parce que nous savons que le temps des déclarations solennelles est révolu. Nous ne pouvons nous payer le luxe de prendre du retard par rapport à l'évolution qui se manifeste au niveau international. En jouant à ce petit jeu, nous risquons en définitive d'enfoncer notre industrie de la pêche et de pénaliser durement nos régions côtières. Voilà pourquoi le moment est venu d'établir des orientations politiques communes pour donner le coup d'envoi à des actions concrètes au niveau technique, attestant notre engagement quant à la préservation de notre héritage inestimable, la mer Méditerranée et son industrie de la pêche.

Mesdames et Messieurs, c'est précisément ce que nous venons de faire ces deux derniers jours. Nous avons identifié nos défis communs et nous avons fixé le cap qui s'imposera à tous nos représentants au sein de la CGPM. Permettez-moi de récapituler les actions à mettre en œuvre, telles que nous les avons définies ici à Venise dans notre déclaration commune:

- o Nous sommes convenus que le comité consultatif scientifique du CGPM établirait des propositions concrètes sur l'évaluation

des ressources migratrices et partagées en Méditerranée, et qu'il les présenterait à la CGPM au plus tard en octobre 2004.

- o Nous avons décidé de mettre en place un groupe de travail chargé d'établir, sur la base des règles régissant l'effort de pêche et à la lumière de mesures techniques telles que les zones protégées, des propositions concrètes relatives à la gestion des ressources migratrices et partagées; nous sommes convenus que ces propositions seraient présentées à la CGPM au plus tard en octobre 2004.
- o Nous avons invité la CGPM à adopter en 2004 des lignes directrices sur un programme de contrôle faisant appel aux nouvelles technologies pour les inspections en mer et dans les ports.
- o Enfin, nous avons invité la CGPM à adopter en 2004 des mesures efficaces contre la pêche illicite, non déclarée et non réglementée, par exemple l'établissement d'une liste noire.

En nous mettant d'accord sur ces actions, nous avons créé des conditions propres à assurer la durabilité de la pêche en Méditerranée et nous avons décidé du même coup d'éliminer tout ce qui pourrait entraver la croissance, par la conjugaison de nos efforts en matière de lutte contre le pire fléau dont souffre le secteur, à savoir la pêche illicite, non déclarée et non réglementée. Au 21<sup>e</sup> siècle, nous ne pouvons permettre à des délinquants de prospérer en profitant d'anomalies remontant au 19<sup>e</sup> siècle, époque du chacun pour soi.

Nous sommes tous résolus à préserver notre industrie de la pêche et les stocks dont elle est tributaire, mais nous n'y parviendrons que si nous partageons nos expériences, nos connaissances et nos techniques pour progresser de concert. Seules nos actions concrètes assureront la viabilité économique de l'industrie de la pêche et des régions côtières. En définitive la Méditerranée est un patrimoine commun que nous avons le devoir de préserver pour les générations futures. J'ai bon espoir de voir nos orientations déboucher à brève échéance sur des propositions concrètes, et la poursuite de notre action au sein de la CGPM aboutir à des résultats tangibles.

Ici à Venise, nous avons travaillé dans un bon esprit de collaboration et de coopération, qui est aussi la condition d'un dialogue fructueux sur l'éventuelle extension des zones de protection de la pêche. Certains d'entre vous se sont fait l'écho d'inquiétudes portant sur les aspects pratiques de l'extension de ces zones et sur les conséquences qui pourraient en résulter. Ce sont là des préoccupations que je prends au sérieux et c'est d'ailleurs pourquoi je plaide pour que nous conjuguions nos efforts afin de trouver une issue acceptable pour tous.



Je conclurai en remerciant chacun de vous d'avoir accepté notre invitation et d'avoir activement participé à nos travaux.

Je pense me faire l'interprète de tous les participants en vous associant aux remerciements que j'adresse à nos hôtes italiens ainsi qu'à ceux dont les efforts ont permis à la conférence de se dérouler dans d'aussi remarquables conditions. Quant à moi, je tiens à vous remercier personnellement, M. Giovanni (Alemanno), et à exprimer ma gratitude à M. Costa, maire de Venise, pour la chaleureuse hospitalité qui nous a été offerte dans cette ville unique au monde et pour l'excellence des facilités et de l'organisation qui ont assuré le succès de notre conférence.

En souscrivant la déclaration à la Conférence ministérielle, nous avons clairement défini nos priorités et finalement déclenché un processus qui se traduira par des résultats concrets dans le proche avenir. Je ne doute pas que l'année 2004, grâce aux efforts que tous nous avons déployés, marquera un tournant pour la pêche en Méditerranée.

Je vous remercie de votre attention.

## M. Paolo SCARPA BONAZZA BUORA

**Under-Secretary of State for Agriculture and Forestry Policy, Republic of Italy**

**Sous-secrétaire du Ministère des Politiques agricoles et forestières de la République italienne**

Le conclusioni che abbiamo adottato mettono il sigillo formale ai nostri lavori, qui a Venezia. Indicano a tutti noi il cammino da compiere ed i traguardi da raggiungere.

Non sarà un compito agevole.

Come è stato sottolineato da tutti i partecipanti alla Conferenza, il Mare Mediterraneo è un ecosistema fragile e complesso e richiede qualche attenzione aggiuntiva rispetto ad altre aree del pianeta. E', dunque, importante che vengano evitati gli errori che sono stati commessi nella gestione delle risorse in altri contesti, come ad esempio nel Mare del Nord, come lo stesso Commissario Fischler ci ricordava ieri nel suo intervento.

D'altra parte il tempo gioca a nostro favore.

Lo stato delle risorse esistente risente certamente dell'aumento dello sforzo di pesca registrato negli ultimi venti anni, ma è altrettanto certo che oggi ci confrontiamo con una situazione che non è drammatica e non è neanche lontanamente comparabile con lo stato di crisi in cui versano altre realtà.

Le stesse tendenze che il Commissario Fischler ci ha illustrato ieri mostrano, peraltro, che da alcuni anni vi è un'inversione della tendenza negativa quanto alla dimensione degli stock. Questa inversione non è casuale, ma frutto di un sistema di gestione avviato negli ultimi anni, anche con il contributo della Commissione europea, e che deve essere sostenuto e rafforzato in futuro. Con convinzione ed impegno, ma anche senza fretta (che, nel nostro caso, darebbe luogo a pessimi risultati).

Risultati che sono stati ottenuti attraverso una continua azione di concertazione fra gli interessi in campo. La ricerca scientifica, le indicazioni degli operatori del settore, la stessa amministrazione, sono tutte componenti di un'unica strategia che ha dimostrato di garantire risultati positivi.

Il percorso è forse più articolato, anche più lungo, ma questo è il metodo che consente di tener conto delle tradizioni e delle diverse culture della pesca, di equilibrare le esigenze di ordine biologico con quelle economiche e sociali, che non a caso sono state più volte richiamate nel corso degli interventi.

Fra questi intendo riprenderne alcuni che, ritengo, siano di particolare importanza ai fini della nostra discussione e per il futuro impegno che saremo chiamati ad assolvere.

In primo luogo, vi è la necessità di gestire l'attività di pesca secondo criteri di responsabilità e sostenibilità sociale ed economica nel lungo termine.

Ma una pesca sempre più responsabile richiede il rispetto di alcune imprescindibili condizioni.

Vale a dire, una solida politica per i controlli, prima di tutto per contrastare con sempre maggiore efficacia la pesca illegale, non dichiarata e regolamentata.

Questo è un punto fondamentale messo in evidenza praticamente in tutti gli interventi delle delegazioni.

Un altro passaggio di rilievo è quello relativo al miglioramento dei pareri scientifici, che deve anche vedere un progressivo coinvolgimento degli operatori, perché tutte le nostre decisioni – che incidono sui livelli di attività dei nostri pescatori – siano sempre giustificate e calibrate sotto il profilo scientifico.

Dunque, rafforzamento dei controlli e miglioramento dei pareri scientifici. Su questi due temi, nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea, il Consiglio dei Ministri ha già approvato due specifiche conclusioni sulle linee di azione proposte dalla Commissione.

Tornando agli interventi svolti dalle delegazioni, intendo sottolineare il diffuso e determinato richiamo fatto al ruolo che la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) può e deve svolgere, a favore della pesca nel Mar Mediterraneo.

L'auspicio è duplice, che nel 2004 il CGPM sia pienamente operativo, grazie anche all'autonomia di bilancio. E ribadisco che l'Italia sarebbe onorata di poter ospitare nel nostro Paese la sede definitiva dell'ente.

Ho lasciato per ultimo l'aspetto che – negli interventi – mi ha più colpito in termini assolutamente positivi. E che ha rafforzato ulteriormente la convinzione che siamo sulla buona strada.

Una strada, peraltro, senza alternative.

Mi riferisco all'interesse dimostrato a favore dell'approccio multilaterale.

L'unico, in fondo, che può garantire nello stesso tempo una pesca responsabile, una prospettiva affidabile per tutti i nostri pescatori e per il futuro delle comunità dove la pesca rappresenta una fonte fondamentale di lavoro e reddito.

Ripeto spesso che sono un agricoltore, impegnato nella pesca a livello di Governo.

Come agricoltore, so bene che un buon raccolto richiede fortuna, ma prima di tutto un grande impegno.

Occorre, infatti, una buona preparazione del terreno ed una accurata semina. Ed anche fiducia.

Sono convinto che, qui a Venezia, tutti insieme abbiamo fatto il lavoro necessario per avere un buon raccolto.

Quello che dobbiamo assicurare ai nostri pescatori è essenzialmente una prospettiva economica, secondo regole condivise e sempre in linea con le esigenze espresse dalla società.

# Annexes

---

## **DECLARATION OF THE MINISTERIAL CONFERENCE FOR THE SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF FISHERIES IN THE MEDITERRANEAN**

VENICE 25-26 NOVEMBER 2003

### **Preamble**

1. We, Ministers and the European Commission representative responsible for fisheries, have met in Venice on 25 and 26 November 2003. Our meeting has built on the foundations laid by the diplomatic conferences in Crete in 1994 and Venice in 1996 and the preparatory meetings for this Venice Conference, which gave concrete expression to a new commitment to work together to develop sustainable and responsible fishing in the whole Mediterranean Basin in the framework of the relevant international legal instruments.

### **Fisheries policy in the Mediterranean**

2. We note with satisfaction that since the first diplomatic conference progress has been made that gives cause for optimism regarding the establishment of a multilateral resource-management system permitting the sustainable exploitation of fishery resources in the whole Mediterranean Basin taking into account the protection of the environment.

3. That progress has included a significant improvement in the scientific advice on fisheries management brought about through the work of the Scientific Advisory Committee of the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) and the implementation of regional research programmes. This has resulted in the GFCM adopting a recommendation on the management of certain stocks of demersal species and small pelagic species.

4. We recognise however that there are a number of challenges still to be met:

- o The GFCM must play an active role as the regional organisation responsible for the evaluation and management of fishery resources in the whole Mediterranean Basin.

- o GFCM Members must pursue and intensify efforts to allow the Commission to fulfil its mandate particularly through the timely provision of data and information as well as the active participation of scientists in the work of its Scientific Advisory Committee.
- o The scientific evaluations carried out in the framework of the GFCM and the International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT) concerning demersal species and small and large pelagic species show overexploitation of several stocks and the need to reduce juvenile mortality and to regulate the fishing effort.
- o As regards environmental protection, steps must be taken to preserve the biodiversity and integrity of marine ecosystems in particular as far as unwanted by-catches and discarding practices.
- o Illegal, unregulated and unreported fishing, which jeopardise the effectiveness of conservation and management measures, must be combated.

#### **Intention to act**

5. We set out below the measures agreed at this Conference to meet those challenges.
6. We invite the GFCM to hold an extraordinary session in the first half of 2004, upon deposition of the 16th ratification concerning the autonomous budget, in order to finalise the reform of the GFCM, establishing its budget and its definitive structure, and identifying the measures the Parties wish to implement through the GFCM.
7. We undertake to establish and implement through the GFCM a Mediterranean policy designed to ensure the sustainable exploitation of migratory and shared stocks. To that end, we recommend:
  - (a) Strengthening the scientific evaluation of stocks throughout the Mediterranean and organising the systematic collection and distribution of statistical data on commercial catches and fishing efforts. We invite the GFCM through its Scientific Advisory Committee to draw up concrete proposals on how to achieve that objective and to submit them to the GFCM at the latest at its 29th Session planned for October 2004.
  - (b) Developing resource management and conservation mechanisms appropriate for the specific nature of Mediterranean fisheries, based in particular on:
    - o rules on fishing effort,

- o any technical measures considered necessary, including the establishment of zones and/or periods in which fishing activities are prohibited or restricted, including for the protection of spawning and nursery areas as well as the improvement of fishing gears selectivity to limit negative impact on biodiversity.

With a view to the development of those management mechanisms, harmonised at Mediterranean level, we undertake to set up a Working Party. The mandate of this Working Party will be to draw up concrete proposals to be presented to the GFCM at the latest at its 29th Session planned for October 2004.

- (c) to continue the current FAO Regional Programmes with a view to further develop them and ensure the coverage of the whole Mediterranean Basin.

8. In order to combat illegal, unregulated and unreported fishing in the Mediterranean, we invite the GFCM to adopt at its 29th Session planned for October 2004 effective measures based on the FAO International Plan of Action to Prevent, Deter and Eliminate Illegal, Unreported and Unregulated Fishing (IPOA-IUU). We consider that priority should be given to establishing procedures for identifying vessels carrying out IUU activities (black list), as well as actions to be taken against these vessels, and, furthermore, drawing up registers of vessels authorised to fish (white list).

9. We recognise that the success of a sustainable policy for the management and conservation of fishery resources involves the implementation by the GFCM of an appropriate system of inspection tailored to the specific nature of Mediterranean fisheries.

We take the view that the system of inspection should be based on the following principles:

- (a) It must be in accordance with the provisions of the Agreement establishing the GFCM and relevant existing international law.
- (b) The emphasis must be placed on the primary responsibility of the flag State as well as on the responsibility of the port State and of the coastal State to ensure compliance with management measures.
- (c) Account must be taken of the cost-effectiveness of both the general measures applicable to all fisheries and the specific measures applicable on a case-by-case basis to certain fisheries.

On the basis of these principles, we invite the GFCM to adopt in 2004 the policy guidelines of the control scheme with the aim of progressively develop measures defining in particular the obligations of the Parties, the use of new technologies and mechanisms for inspection at sea and in port.

10. Against the background of closer cooperation between all States benefiting from the biological wealth of the Mediterranean marine environment, we consider that the creation of fisheries protection zones permits the improvement of conservation and control of fisheries and thus contributes to better resource management and to our common commitment to combat IUU fishing.

We consider that, without prejudice to the sovereign rights of States and in accordance with relevant international law, a more detailed examination should be made of the modalities for the creation of fisheries protection zones taking into account the precedents that exist, with a view to employing a concerted and regional approach suited to the needs of the fisheries concerned and based on dialogue and coordination. In order to progress in this direction, the Mediterranean States shall cooperate at the appropriate regional level.

11. In the spirit of solidarity in the Mediterranean and taking into account the importance of the necessary means to implement management, conservation and control measures, account shall be taken of the particular needs of developing coastal States in the definition and implementation of such measures.

With this aim financial assistance and scientific and technical support shall be granted to the States concerned to contribute to their development.

12. We invite the GFCM to make an annual evaluation of the measures implemented in response to this declaration.



# DÉCLARATION DE LA CONFÉRENCE MINISTÉRIELLE POUR LE DÉVELOPPEMENT DURABLE DES PÊCHES EN MÉDITERRANÉE

VENISE DU 25 AU 26 NOVEMBRE 2003

## Préambule

1. Nous, Ministres et le Représentant de la Commission européenne, responsables des questions de pêche, sommes réunis à Venise du 25 et 26 novembre 2003. Notre réunion a pris appui sur les fondations jetées lors des conférences diplomatiques qui ont eu lieu en Crète (1994) et à Venise (1996) ainsi que les réunions préparatoires de la Conférence de Venise, qui ont concrétisé un nouvel engagement à agir ensemble pour développer une pêche durable et responsable en Méditerranée dans le cadre des instruments juridiques internationaux pertinents.

## La politique des pêches en Méditerranée

2. Nous constatons avec satisfaction que depuis la première conférence diplomatique, des progrès ont été accomplis, qui autorisent l'optimisme en ce qui concerne l'établissement d'un système multilatéral de gestion des ressources permettant d'assurer une exploitation durable des ressources halieutiques dans l'ensemble du bassin Méditerranéen, tenant compte de la protection de l'environnement.

3. Au titre de ces progrès, nous notons que l'avis scientifique pour la gestion des pêcheries s'est considérablement amélioré par le biais du comité scientifique consultatif de la Commission Générale des Pêches pour la Méditerranée (CGPM) et de la mise en oeuvre des programmes régionaux de recherche. Ces progrès ont abouti à l'adoption par la CGPM d'une recommandation relative à la gestion de certains stocks d'espèces démersales et de petits pélagiques.

4. Nous reconnaissons toutefois que de nombreux défis restent à relever :

- o La CGPM doit jouer un rôle actif en tant qu'organisation régionale responsable de l'évaluation et de la gestion des ressources halieutiques dans l'ensemble du bassin Méditerranéen.
- o Les membres de la CGPM doivent poursuivre et intensifier leurs efforts pour permettre à la Commission de remplir pleinement son mandat, en particulier, en transmettant dans les délais les données et les informations, et par une participation active aux travaux scientifiques.

- o Les évaluations scientifiques qui ont été réalisées dans le cadre de la CGPM et de la CICTA concernant les espèces démersales ainsi que les petites et les grandes espèces pélagiques démontrent une surexploitation de plusieurs ressources et la nécessité de réduire la mortalité des juvéniles et de réguler l'effort de pêche.
- o Au niveau de la protection de l'environnement, des efforts doivent être réalisés pour préserver la biodiversité et l'intégrité des écosystèmes marins notamment pour ce qui concerne les captures accessoires et les rejets.
- o La pêche illégale, non réglementée et non déclarée, qui met en péril l'efficacité des mesures de conservation et de gestion, doit être combattue.

#### **Volonté d'action**

5. Pour relever ces défis, nous tenons à consigner, dans les paragraphes qui suivent, les actions dont nous sommes convenus lors de notre présente conférence.

6. Nous invitons la CGPM à tenir une session extraordinaire au premier semestre 2004 dès le dépôt du seizième instrument de ratification concernant le budget autonome, afin d'achever la réforme de la CGPM tant au niveau budgétaire qu'au niveau de la structure définitive de l'organisation et d'identifier les actions que les Parties souhaitent réaliser par le biais de la CGPM.

7. Nous nous engageons à définir et à mettre en oeuvre par le biais de la CGPM une politique méditerranéenne visant à une exploitation durable des ressources migratrices et partagées. À cet effet, nous recommandons :

- a) De renforcer l'évaluation scientifique des stocks dans l'ensemble de la Méditerranée, d'organiser la collecte et la diffusion systématique des données statistiques des captures commerciales et des efforts de pêche. Nous invitons la CGPM, à travers le comité scientifique consultatif, à élaborer des propositions concrètes afin de réaliser cet objectif et de les soumettre à la CGPM au plus tard pour sa 29<sup>e</sup> session prévue pour le mois d'octobre 2004.
- b) De développer des mécanismes de gestion et de conservation des ressources appropriées aux spécificités des pêcheries méditerranéennes qui seront fondées notamment sur :
  - o Des régimes d'efforts de pêche,

- o Toute mesure technique qui s'avérerait nécessaire, qui pourrait comprendre l'établissement de zones et/ou de périodes d'interdiction ou de limitation des activités de pêche, y compris pour la protection de zones de frai et de nurserie ainsi que l'amélioration de la sélectivité des engins de pêche pour réduire l'impact négatif sur la biodiversité.

En vue de l'élaboration de ces mécanismes de gestion harmonisés à l'échelle méditerranéenne, nous nous engageons à constituer un groupe de travail. Ce groupe aura pour mandat d'élaborer des propositions concrètes et de les soumettre à la CGPM au plus tard pour sa 29<sup>e</sup> session prévue pour le mois d'octobre 2004.

- c) De poursuivre les projets régionaux en cours et de les développer en vue d'assurer la couverture des besoins de l'ensemble du bassin Méditerranéen.

8. Afin de lutter contre la pêche IUU en Méditerranée, nous invitons la CGPM à adopter, lors de sa 29<sup>e</sup> session prévue pour le mois d'octobre 2004, des mesures efficaces s'inspirant du plan d'action international de la FAO visant à prévenir, contrecarrer et éliminer la pêche illicite, non déclarée et non réglementée (IPOA IUU). À cet égard, nous considérons que la priorité devrait être accordée à l'établissement de procédures visant à l'identification des navires exerçant des activités IUU, (liste noire) ainsi qu'aux actions à prendre à l'égard de ces navires et à l'établissement de registres des bateaux habilités à pêcher (liste blanche).

9. Nous reconnaissons que la réussite d'une politique durable de gestion et de conservation des ressources halieutiques implique la mise en œuvre au niveau de la CGPM d'un schéma de contrôle approprié et adapté aux spécificités des pêcheries méditerranéennes.

À cet effet, nous considérons que ce schéma de contrôle devrait se baser sur les principes suivants :

- a) Être conforme aux dispositions énoncées dans l'Accord créant la CGPM et dans le droit international pertinent existant ;
- b) Mettre l'accent sur la responsabilité primaire de l'État de pavillon, ainsi que sur les responsabilités de l'État de port et de l'État côtier pour assurer le respect des mesures de gestion;
- c) Tenir compte du rapport coût/efficacité aussi bien pour les mesures générales applicables à l'ensemble des pêcheries que pour les mesures spécifiques applicables au cas par cas à certaines pêcheries.

Sur base de ces principes, nous invitons la CGPM à adopter dès 2004 les lignes directrices d'un schéma de contrôle pour lui permettre de développer de manière graduelle des mesures définissant notamment

les obligations des parties, l'utilisation des nouvelles technologies, les mécanismes d'inspection en mer et au port.

10. Dans le contexte d'un renforcement de la coopération de tous les États qui bénéficient de la richesse biologique du milieu marin de la Méditerranée, nous considérons que la création des zones de protection de pêche permet d'améliorer la conservation et le contrôle des pêcheries et contribue ainsi à une meilleure gestion des ressources et à notre engagement commun pour combattre la pêche IUU.

Nous estimons qu'il convient, sans préjudice des droits souverains des États et en accord avec les dispositions pertinentes du droit international, d'approfondir la réflexion sur les modalités de la création des zones de protection de pêche, en tenant compte des précédents existants, pour arriver à une approche concertée, régionale, adaptée aux besoins des pêcheries et fondée sur le dialogue et la coordination.

Afin d'avancer dans cette voie, les États Méditerranéens coopéreront au niveau régional approprié.

11. Dans un esprit de solidarité méditerranéenne et compte tenu de l'importance des moyens que nécessite la mise en oeuvre des mesures de gestion, de conservation et de contrôle, il sera dûment tenu compte des besoins particuliers des États riverains en développement, pour la définition et la mise en oeuvre de telles mesures.

À cette fin, il sera fourni aux dits États une assistance financière et un soutien scientifique et technique de nature à contribuer à leur développement.

12. Nous invitons la CGPM à faire une évaluation annuelle des actions entreprises au titre de la présente déclaration.

## **DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA MINISTERIALE PER UNA PESCA SOSTENIBILE E RESPONSABILE NEL MEDITERRANEO**

VENEZIA, 25-26 NOVEMBRE 2003

### **Preambolo**

1. Noi ministri e il rappresentante della Commissione europea, responsabili delle questioni attinenti alla pesca, ci siamo riuniti a Venezia il 25 e il 26 novembre 2003. I lavori della nostra riunione si sono fondati sulle basi poste dalle conferenze diplomatiche di Creta (1994) e di Venezia (1996), nonché dalle riunioni preparatorie della Conferenza di Venezia, concretatesi in un nuovo impegno ad agire insieme per sviluppare una pesca sostenibile e responsabile nel Mediterraneo, nell'ambito degli strumenti giuridici internazionali pertinenti.

### **La politica della pesca nel Mediterraneo**

2. Constatiamo con soddisfazione che i progressi compiuti dalla prima conferenza diplomatica permettono di guardare con ottimismo alla creazione di un sistema multilaterale di gestione delle risorse che consenta lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche in tutto il bacino mediterraneo, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia ambientale.

3. Fra i progressi realizzati, ricordiamo il netto miglioramento della consulenza scientifica sulla pesca, mediante il comitato scientifico consultivo della Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM) e l'attuazione dei programmi regionali di ricerca. Grazie a questo salto di qualità si è arrivati all'adozione da parte della CGPM di una raccomandazione sulla gestione di alcuni stock di specie demersali e di piccoli pelagici.

4. Sappiamo però che rimangono ancora diversi problemi da affrontare.

- o La CGPM deve svolgere un ruolo attivo, in quanto organizzazione regionale responsabile della valutazione e della gestione delle risorse alieutiche in tutto il bacino mediterraneo.
- o I membri della CGPM devono proseguire e intensificare gli sforzi per permettere alla Commissione di adempiere pienamente al suo mandato, in particolare provvedendo a trasmettere entro i termini stabiliti i dati e le informazioni richieste e partecipando attivamente ai lavori scientifici.
- o Dalle valutazioni scientifiche effettuate nell'ambito della CGPM e dell'ICCAT concernenti le specie demersali nonché le piccole e grandi specie pelagiche risulta che molte risorse sono eccessivamente sfruttate e che occorre ridurre la mortalità del novellame e regolare lo sforzo di pesca.

- o Per quanto riguarda la salvaguardia ambientale, bisogna adoperarsi per preservare la biodiversità e l'integrità degli ecosistemi marini, in particolare intervenendo sulle catture accessorie e sui rigetti.
- o Bisogna combattere la pesca IUU, e cioè la pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata, che rischia di vanificare le misure di conservazione e di gestione.

### **Volontà di azione**

5. Di fronte a queste sfide, desideriamo riportare, nei paragrafi che seguono, le azioni che abbiamo concordato nella nostra conferenza.

6. Invitiamo la CGPM a tenere una sessione straordinaria nel primo semestre 2004, non appena sarà stato depositato il sedicesimo strumento di ratifica concernente il bilancio autonomo, per completare la riforma della CGPM sia a livello finanziario sia per quanto riguarda la struttura definitiva dell'organizzazione, nonché per individuare le azioni che le parti desiderano realizzare mediante la CGPM.

7. Ci impegniamo a definire e ad attuare mediante la CGPM una politica mediterranea volta ad uno sfruttamento sostenibile delle specie migratrici e condivise. A tal fine raccomandiamo di:

- a) Potenziare la valutazione scientifica degli stock in tutto il Mediterraneo, organizzando la raccolta e la diffusione sistematica dei dati statistici relativi alle catture commerciali e allo sforzo di pesca. Invitiamo la CGPM, attraverso il comitato scientifico consultivo, ad elaborare proposte concrete in vista di tale obiettivo e a presentarle alla CGPM al più tardi per la sua ventinovesima sessione, prevista per il mese di ottobre 2004.
- b) Definire meccanismi di gestione e di conservazione delle risorse adeguati alle caratteristiche specifiche della pesca mediterranea, che si basino in particolare su:
  - o regimi di gestione dello sforzo di pesca,
  - o qualsiasi misura tecnica che si riveli necessaria, come l'istituzione di zone e/o di periodi di divieto o di limitazione delle attività di pesca, intesa in particolare a proteggere le zone di deposizione delle uova e di crescita del novellame, e il miglioramento della selettività degli attrezzi da pesca, volto a ridurre gli effetti negativi sulla biodiversità.

Per mettere a punto questi meccanismi di gestione armonizzati su scala mediterranea, ci impegniamo a costituire un gruppo di lavoro, incaricato di preparare proposte concrete e di presentarle alla CGPM al più tardi per la sua ventinovesima sessione, prevista per il mese di ottobre 2004.

c) Proseguire i progetti regionali in corso e svilupparli, in modo da coprire i bisogni dell'intero bacino mediterraneo.

8. Per combattere le attività di pesca IUU nel Mediterraneo invitiamo la CGPM ad adottare, nella sua ventinovesima sessione, misure efficaci che si ispirino al piano d'azione internazionale della FAO, inteso a prevenire, contrastare ed eliminare questo tipo di pesca (IPOA-IUU). A tale riguardo riteniamo necessario, in via prioritaria, istituire procedure volte ad identificare le navi che esercitano attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (lista nera) nonché agire nei confronti delle navi suddette e costituire un registro delle navi autorizzate a pescare (lista bianca).

9. Riconosciamo che il successo di una politica sostenibile di gestione e di conservazione delle risorse alieutiche implica l'attuazione a livello della CGPM di un regime di controllo appropriato e adeguato alle caratteristiche specifiche della pesca mediterranea.

Per poter conseguire tale obiettivo il regime di controllo in questione dovrebbe basarsi sui seguenti principi:

- a) Essere conforme alle disposizioni contenute nell'accordo che istituisce la CGPM e nel diritto internazionale pertinente;
- b) Mettere l'accento sulla responsabilità primaria dello Stato di bandiera nonché sulle responsabilità dello Stato del porto e dello Stato costiero, che dovranno assicurare il rispetto delle misure di gestione;
- c) Tenere conto del rapporto costo-efficacia sia per le misure generali applicabili a tutta la pesca, sia per le misure specifiche applicabili caso per caso a determinati tipi di pesca.

Alla luce di questi principi, invitiamo la CGPM ad adottare a partire dal 2004 le linee direttrici di un regime di controllo sulla cui base elaborare in modo graduale misure che definiscano in particolare gli obblighi delle parti, l'impiego delle nuove tecnologie e i meccanismi di ispezione in mare e nei porti.

10. Nel contesto di una maggiore cooperazione fra tutti gli Stati che beneficiano della ricchezza biologica dell'ambiente marino del Mediterraneo, riteniamo che la creazione delle zone di protezione consenta di migliorare la conservazione e il controllo delle attività di pesca e contribuisca ad una migliore gestione delle risorse e al nostro impegno comune nella lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non documentata.

Consideriamo opportuno, fatti salvi i diritti sovrani degli Stati e in conformità con le disposizioni pertinenti del diritto internazionale, approfondire la riflessione sulle modalità di creazione delle zone di protezione, tenendo conto dei precedenti esistenti, al fine di arrivare ad una strategia concertata, regionale, adattata ai bisogni della pesca e fondata sul dialogo e sul coordinamento.

Per procedere in tale direzione gli Stati mediterranei coopereranno al livello regionale pertinente.

11. In uno spirito di solidarietà mediterranea e considerata l'entità dei mezzi necessari per attuare le misure di gestione, di conservazione e di controllo previste, nel definire e nell'attuare le misure suddette si terrà debitamente conto delle esigenze specifiche degli Stati costieri in via di sviluppo.

A tal fine sarà fornito agli Stati suddetti un aiuto finanziario e un sostegno scientifico e tecnico atti a contribuire al loro sviluppo.

12. Invitiamo la CGPM ad effettuare una valutazione annuale delle azioni intraprese ai sensi della presente dichiarazione.



## List of participants

---

## Liste des participants

---

- o EUROPEAN PRESIDENCY: Giovanni ALEMANNI, President
- o EUROPEAN PARLIAMENT: Struan STEVENSON, Chairman of the Committee on Fisheries
- o EUROPEAN COMMISSION: Franz FISCHLER, European Commissioner for Agriculture, Rural Development and Fisheries
- o ALBANIA: Agron DUKA, Minister
- o ALGERIA: Smail MIMOUNE, Minister
- o AUSTRIA: Friedrich HUEMER, Head of Division – International Trade Policy and Fisheries
- o CROATIA: Ivan ŠIMONVIĆ, Deputy Minister of Foreign Affairs
- o CYPRUS: Efthymiou EFTHYMIOS, Minister
- o DENMARK: Flemming REISLEV, Head of Delegation – Minister Counsellor
- o EGYPT: Maryam MOUSSA, Minister Plenipotentiary for Agricultural Affairs
- o FINLAND: Seppo HAVU, Director General of Ministry of Agriculture and Forestry
- o FRANCE: Hervé GAYMARD, Minister
- o GERMANY: Peter BRADHERING, Head of Division
- o GREECE: Georgios DRYS, Minister
- o HUNGARY: Károly PINTER, Deputy Director General
- o IRELAND: Dermot AHERN, Minister
- o ISRAEL: Israel KATZ, Minister
- o ITALY: Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Under-Secretary of State

- o LATVIA: Martins ROZE, Minister
- o LEBANON: Mouin HAMZÉ, Head of Delegation
- o LIBYA: Hussein LASWAD, Minister
- o LUXEMBOURG: Fernand BODEN, Minister
- o MALTA: George PULLICINO, Minister
- o MONACO: Marie-Christine VAN KLAVEREN, Head of Delegation
- o MOROCCO: Mohamed Taieb RHAFES, Minister
- o NETHERLANDS: Josephus PAARDEKOOPEL, Head of Delegation
- o PALESTINE: Rafik AI NATSHEH, Minister
- o POLAND: J.Jerzy PILARCZYK, Secretary of State
- o PORTUGAL: Enrico MONTEIRO, Director General
- o ROMANIA: Petre DAEA, Secretary of State
- o SERBIA AND MONTENEGRO: Milutin SIMOVIĆ, Minister
- o SLOVAKIA: Milan PAKŠI, Permanent Representative of the Slovak Republic to FAO, WFP
- o SLOVENIA: Franc BUT, Minister
- o SPAIN: Miguel ARIAS CAÑETE, Minister
- o SWEDEN: Tommie SJÖBERG, Director of Ministry of Agriculture and Forestry
- o SYRIA: Adel SAFAR, Minister
- o TUNISIA: Amor EL ABED, Secretary of State
- o TURKEY: Vedat UZUNLU, Deputy Under-Secretary
- o FAO: Ichiro NOMURA, Assistant Director General, Fisheries Department
- o JAPAN: Tomofumi KUME, Director
- o RUSSIA: Vyacheslav VOLOKH, Head of Delegation

European Communities  
Communautés européennes

**Third Ministerial Conference on the Sustainable Development of  
Fisheries in the Mediterranean  
Venice, 25-26 November 2003  
Troisième conférence ministérielle pour le développement durable des  
pêches en Méditerranée  
Venise, 25-26 November 2003**

Luxembourg: Office for Official Publications of the European  
Communities  
Luxembourg: Office des publications officielles des Communautés  
européennes

2004 - 112 pp. - 21 x 29.7 cm

ISBN: 92-894-7012-7

